

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Pillar III

Data di riferimento: 31 dicembre 2025

Banca di Piacenza soc. coop. per azioni - Sede Centrale e Direzione Generale: 29121 PIACENZA - Via Mazzini 20 - Capitale e riserve all'11.4.2026 € 372.686.079,02 - R.E.A. n. 26942 - Registro Imprese dell'Emilia - Cod. Fisc. e Partita IVA 00144060332 - ABI 5156/5 - Tel. 0523/542111 - Fax 0523/322870 - sito Internet: www.bancadipiacenza.it - e-mail: info@bancadipiacenza.it - SWIFT BCPCIT2P - Telegr. Bancapiacenza - Casella Post. 170 - Iscritta al n. 4389 dell'Albo delle Banche e al n. A160793 dell'Albo Cooperative

Sommario

Introduzione.....	3
1. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435, par. 1 del CRR)	8
1.1 Tabella EU OVA – Metodo di gestione del rischio dell’ente	8
2. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435, par. 2 del CRR)	48
2.1 Tabella EU OVB – Informativa sui sistemi di governance	48
3. Informativa sulle metriche principali e sul quadro d’insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (art. 438 e art. 447 del CRR)	51
3.1 Tabella EU OVC – Informazioni ICAAP	51
3.2 Tabella EU KM1 – Metriche principali (Art. 447 del CRR).....	53
4. Informativa sul coefficiente di leva finanziaria (Art. 451 del CRR)	55
Tabella EU LRA - Comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria (Art. 451, par. 1, lettere d) e e)	55
6. Informativa sull’uso delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (Art. 453 del CRR)	56
Tabella EU CRC - Obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM (Art. 453, lettere da a) ad e)	56
7. Informativa sull’uso del metodo standardizzato (Art. 444 del CRR).....	58
Tabella EU CRD - Obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato (Art. 444, lettere da a) a d)	58
8. Informativa sull’attuazione delle politiche di remunerazione nell’esercizio 2025.....	59
Tabella EU REMA – Politica di remunerazione (Art. 450 del CRR)	63
9. Politiche di remunerazione della Banca di Piacenza per l’esercizio 2026 (ART. 450 CRR)	69
10. Informazioni sull’introduzione dell’IFRS 9 e sull’applicazione delle disposizioni transitorie	83
Modello IFRS 9-FL – Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l’applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti.....	83
11. Dichiarazione di conformità agli obblighi di informativa ai sensi della parte Otto del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) e successive modifiche e integrazioni.....	85

Introduzione

Il primo gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3), con l'obiettivo di armonizzare l'assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea.

Il quadro normativo sopra delineato risulta integrato da norme tecniche di regolamentazione (*Regulatory Technical Standards – RTS*) o di attuazione (*Implementing Technical Standards – ITS*) approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” - e successive modifiche - sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

Nel complessivo perimetro della disciplina prudenziale sono previsti specifici obblighi di informativa al pubblico (cosiddetto “Terzo Pilastro) riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo degli intermediari: più in dettaglio, la finalità del Terzo Pilastro è quella di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Per ciò che attiene, quindi, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR), opportunamente integrato dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione e dalle linee guida di tempo in tempo pubblicate dall'EBA a supporto della predisposizione dell'informativa quantitativa richiesta per specifici ambiti.

A questo proposito, si ricorda che:

- in data 7 giugno 2019 è stato pubblicato in GUUE il Regolamento (UE) n. 2019/876 (cosiddetto CRR 2) di modifica al CRR, per mezzo del quale sono stati introdotti significativi cambiamenti ai requisiti di informativa al pubblico ed è stato disposto il mandato all'EBA per la pubblicazione di modelli standard di informativa che consentissero l'armonizzazione dell'informativa pubblicata dagli intermediari. Detto mandato è stato eseguito con l'emanazione del Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/637, mentre l'EBA ha reso disponibile uno strumento contenente il raccordo tra l'informativa quantitativa richiesta e le segnalazioni di vigilanza armonizzate predisposte dalle banche (cosiddetto *Mapping Tool*);
- in data 19 giugno 2024 è stato pubblicato in GUUE il Regolamento (UE) n. 2024/1623 del Parlamento Europeo e del Consiglio (cosiddetto CRR 3) che modifica il CRR revisionando, a far data dal 1° gennaio 2025, il calcolo dei requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato, l'output floor e aggiornando contestualmente l'informativa al pubblico.

Al fine di recepire le anzidette novità introdotte dal CRR 3 all'interno del complessivo quadro normativo di riferimento per l'informativa al pubblico, in data 31 dicembre 2024 è stato pubblicato il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2024/3172 della Commissione Europea che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione delle disposizioni relative alla pubblicazione delle informazioni di cui alla Parte Otto, Titoli II e III del CRR e abroga il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/637. A seguito di tale pubblicazione - e in continuità

con il passato - l'EBA ha allineato ai nuovi riferimenti introdotti con il CRR 3 lo strumento del "Mapping Tool" per la riconciliazione di una parte significativa dell'informativa quantitativa prevista nel Documento di Informativa al pubblico con le segnalazioni armonizzate di vigilanza.

Si precisa che lo scorso 22 agosto si è chiusa la consultazione pubblica avviata dall'EBA in merito alle proposte di modifica al Regolamento di esecuzione (UE) n. 2024/3172 della Commissione Europea, con l'obiettivo di definire requisiti informativi più chiari e proporzionati con specifico riferimento ai rischi legati ai fattori ESG (cfr. art. 449bis del CRR), alle esposizioni azionarie (cfr. art. 428 e) del CRR) e alle esposizioni aggregate verso entità del sistema bancario ombra (cfr. art. 449 ter del CRR). In particolare, gli standard modificheranno l'attuale *framework* in linea con l'obiettivo strategico di sviluppare un pacchetto unico e completo per il terzo pilastro che dovrebbe facilitare l'attuazione da parte degli intermediari e promuovere ulteriormente la disciplina di mercato. Alla data di pubblicazione del presente documento di informativa al pubblico il processo di modifica non risulta ancora completato e si è in attesa della pubblicazione del Regolamento aggiornato.

Per effetto delle richiamate novità normative, il perimetro di riferimento per la definizione della disciplina prudenziale in materia di Terzo Pilastro risulta quindi così composto:

- Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR);
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 2024/3172;
- Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti;
- Orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea.

Con riferimento a quest'ultimo elemento, si richiama in particolare il contenuto dell'informativa richiesta dalle linee guida EBA/GL/2020/12, avente ad oggetto gli effetti del regime transitorio nei termini degli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 (ex art. 473bis del CRR) e dal trattamento temporaneo dei profitti e delle perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo (ex art. 468 del CRR).

All'interno del quadro normativo così delineato, si ricorda che la Banca di Piacenza è annoverata tra gli enti piccoli e non complessi¹ non quotati, pertanto, è tenuta alla predisposizione del documento di Informativa al pubblico in conformità alle disposizioni contenute nell'art. 433 ter comma 2 del CRR, che prevede l'obbligo di pubblicazione su base annua dell'informativa sulle metriche principali di cui all'art. 447 del CRR.

La Banca ha scelto di fornire su base volontaria un corredo informativo più ampio, con particolare riferimento all'informativa qualitativa, come rappresentato all'interno della tabella di seguito riportata all'interno della quale è fornita la riconciliazione con gli articoli della Parte Otto del CRR e del Regolamento di esecuzione (UE) n. 2024/3172.

Si ricorda, da ultimo, che la Banca di Piacenza si è inoltre dotata di un Regolamento (il cui ultimo aggiornamento è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del 24 maggio 2022) per la produzione della presente Informativa, la cui stesura è stata realizzata attraverso la collaborazione delle diverse Unità organizzative coinvolte.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio al 31 dicembre 2025, a cui si fa rimando per approfondimenti.

Il presente documento è stato redatto dalla Banca di Piacenza su base individuale, approvato dal Consiglio di amministrazione di Banca di Piacenza nella riunione del 6 maggio 2025, ed è reso disponibile, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca nella sezione [Investor Relation Banca di Piacenza](#), come richiesto dalla normativa di riferimento.

¹ Come da Comunicazione di Banca d'Italia Prot. 0197640/23 del 2 febbraio 2023.

Tabella di raccordo tra il Regolamento UE n. 2024/3172 e il CRR, con la definizione del perimetro dell'informativa al pubblico predisposta dalla Banca di Piacenza.

Articolo del Regolamento di esecuzione (UE) n. 2024/3172	Articolo di riferimento del CRR	Allegato I al Regolamento di esecuzione (UE) n. 2024/3172		Banca di Piacenza		
		Tavole (informativa qualitativa) e Tabelle (Informativa quantitativa)		Informativa dovuta	Informativa pubblicata	
Articolo 1 Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Articolo 447, lettere (a) to (g)	EU KM1	Sezione 1 (Allegato I)	SI	SI	
	Articolo 438, lettera (b)			NO	NO	
	Articolo 438, lettera (d)			EU OV1	NO	NO
	Articolo 438 lettere (a) e (c)			EU OVC	NO	SI
	Articolo 438, lettere (f) e (g)			EU INS 1	NO	NO
				EU INS 2	NO	NO
	Articolo 438, lettere (d) e (da)			EU CMS1 EU CMS2	NO	NO
Articolo 2 Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	Articolo 435	EU OVA	Sezione 2 (Allegato III)	NO	SI	
		EU OVB		NO	SI	
Articolo 3 Informativa sull'ambito di applicazione	Articolo 436, lettere (b) e (c)	EU LI1	Sezione 3 (Allegato V)	NO	NO	
		EU LI3		NO	NO	
	Articolo 436, lettere (b) e (d)	EU LI2		NO	NO	
		EU LIA		NO	NO	
	Articolo 436, lettera (e)	EU PV1		NO	NO	
Articolo 436, lettere (f), (g) e (h)	EU LIB	NO	NO			
Articolo 4 Informativa sui fondi propri	Articolo 437, lettere (a), (d), (e) e (f)	EU CC1	Sezione 4 (Allegato VII)	NO	NO	
		EU CC2		NO	NO	
	Articolo 437, lettere (b) e (c)	EU CCA		NO	NO	
Articolo 5 Informativa sulle riserve di capitale anticicliche	Articolo 440, lettera (a)	EU CCYB1	Sezione 5 (Allegato IX)	NO	NO	
	Articolo 440, lettera (b)	EU CCYB2		NO	NO	
Articolo 6 Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	Articolo 451(1), lettere (a), (b), e (c)	EU LR 1	Sezione 6 (Allegato XI)	NO	NO	
	Articolo 451, paragrafi 2 e 3	EU LR 2		NO	NO	
		EU LR 3		NO	NO	
	Articolo 451(1), lettere (d) e (e)	EU LRA		NO	NO	
Articolo 7 Informativa sugli indicatori della rilevanza sistemica a livello globale	Articolo 441	Formato di informative richiamato nell'Articolo 434 bis del CRR		NO	NO	
Articolo 8 Informativa in materia di liquidità	Articolo 435(1) e Articolo 451a(4)	EU LIQA	Sezione 7 (Allegato XIII)	NO	SI	
	Articolo 451a(2)	EU LIQ1		NO	NO	
		EU LIQB		NO	NO	
	Articolo 451a(3)	EU LIQ2		NO	NO	
Articolo 9 Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia	Articolo 435(1), lettere (a), (b), (d) e (f)	EU CRA	Sezione 8 (Allegato XV)	NO	SI	
	Articolo 442, lettere (a) e (b)	EU CRB		NO	NO	
	Articolo 442, lettera (d)	EU CQ3		NO	NO	
	Articolo 442, lettera (g)	EU CR1A		NO	NO	

	Articolo 442, lettere (f)	EU CR2		NO	NO
		EU CR1		NO	NO
	Articolo 442, lettere (c)	EU CQ1		NO	NO
		EU CQ7		NO	NO
Articolo 9 [per le grandi banche e le altre banche non significative]	Articolo 442, lettere (c) e (e)	Colonne a, c, e, f, g di EU CQ4		NO	NO
		Colonne a, c, e, f di EU CQ5		NO	NO
Articolo 9 [per le grandi banche con NPL Ratio >= 5%]	Articolo 442, lettere (c) e (f)	EU CR2a	Sezione 8 (Allegato XV)	NO	NO
		EU CQ2		NO	NO
		EU CQ6		NO	NO
		EU CQ8		NO	NO
		Colonne b, d di EU CQ4		NO	NO
		Colonne b, d di EU CQ5		NO	NO
Articolo 10 Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Articolo 453, lettere (a) to (e)	EU CRC	Sezione 9 (Allegato XVII)	NO	SI
	Articolo 453, lettera (f)	EU CR3		NO	NO
Articolo 11 Informativa sull'uso del metodo standardizzato	Articolo 444, lettere (a) to (d)	EU CRD	Sezione 10 (Allegato XIX)	NO	SI
	Articolo 453, lettere (g), (h) e (i)	EU CR4		NO	NO
	Articolo 444, lettera (e)			NO	NO
	Articolo 444, lettera (e)	EU CR5	Sezione 4 (Allegato VII)	NO	NO
		EU CC1		NO	NO
Articolo 12 Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito	Articolo 452, lettere (a) to (f)	EU CRE	Sezione 11 (Allegato XXI)	NO	NO
		EU CR6A		NO	NO
	Articolo 452, lettera (g)	EU CR6		NO	NO
	Articolo 453, lettere (g) e (j)	EU CR7A		NO	NO
		EU CR7		NO	NO
	Articolo 438, lettera (h)	EU CR8		NO	NO
	Articolo 452, lettera (h)	EU CR9		NO	NO
		EU CR9.1	NO	NO	
Articolo 13 Informativa sulle esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale	Articolo 438 (e)	EU CR10	Sezione 12 (Allegato XXIII)	NO	NO
Articolo 14 Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	Articolo 439, lettere (a), (b), (c) e (d)	EU CCRA	Sezione 13 (Allegato XXV)	NO	NO
	Articolo 439, lettere (f), (g), (k) e (m)	EU CCR1		NO	NO
	Articolo 439 (l)	EU CCR3		NO	NO
		EU CCR4		NO	NO
	Articolo 439 (e)	EU CCR5		NO	NO
	Articolo 439 (j)	EU CCR6		NO	NO
	Articolo 438 (h)	EU CCR7		NO	NO
	Articolo 439 (i)	EU CCR8	NO	NO	
Articolo 15	Articolo 449, lettere (a) to (i)	EU SECA		NO	NO

Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	Articolo 449, lettera (j)	EU SEC1	Sezione 14 (Allegato XXVII)	NO	NO
		EU SEC2		NO	NO
	Articolo 449 (k)	EU SEC3		NO	NO
		EU SEC4		NO	NO
	Articolo 449 (l)	EU SEC5		NO	NO
Articolo 16 Informativa sull'uso del metodo standardizzato e dei modelli interni alternativi per il rischio di mercato	Articolo 445(2)	EU MR1	Sezione 15 (Allegato XXIX)	NO	NO
	Articolo 435(1), lettere (a) to (d)	EU MRA		NO	NO
	Articolo 455 (1), lettere (a) to (f)	EU MRB		NO	NO
	Articolo 455(2) e (3)	EU MR2		NO	NO
	Articolo 445(1)	EU MR3		NO	NO
Articolo 16 [regime transitorio]		EU MR1 ; MRA ; EU MR B ; EU MR2A; EU MR2B; EU MR 3; EU MR 4	Allegato XXIX del Regolamento (UE) n. 2021/637 [versione 2022]	NO	SI [MRA]
Articolo 17 Informativa sul rischio di aggiustamento della valutazione del credito	Articolo 445a(1), lettere (a) e (b)	EU CVA A	Sezione 16 (Allegato XLI)	NO	NO
	Articolo 445a(3), lettera (a)	EU CVA1		NO	NO
	Articolo 445a(2), lettera (a)	EU CVAB		NO	NO
	Articolo 445a(3), lettere (a) e (b)	EU CVA2		NO	NO
	Articolo 445a(1), lettera (c)	EU CVA3		NO	NO
	Articolo 445a(2), lettere (b) e (c)			NO	NO
	Articolo 438, lettere (d) e (h)	EU CVA4		NO	NO
Articolo 18 Informativa sul rischio operativo	Articolos 435, Articolo 438, lettera (d), 446	EU ORA	Sezione 17 (Allegato XXXI)	NO	SI
		EU OR1		NO	NO
		EU OR2		NO	NO
		EU OR3		NO	NO
Articolo 19 Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	Articolo 448(1), lettere (a) e (b)	EU IRRBB1	Sezione 18 (Allegato XXXVII)	NO	NO
	Articolo 448(1), lettere (c) to (g)	EU IRRBBA		NO	NO
Articolo 20 Informativa sulla politica di remunerazione	Articolo 450(1), lettere (a) to (f), e lettere (j) e (k)	EU REMA	Sezione 19 (Allegato XXXIII)	NO	SI
	Articolo 450(2)				
	Articolo 450(1), lettere (h)(i) e (h)(ii)	EU REM1		NO	NO
	Articolo 450(1), lettere (h)(v), (h)(vi) e (h)(vii)	EU REM2		NO	NO
	Articolo 450(1), lettere (h)(iii) e (h)(iv)	EU REM3		NO	NO
	Articolo 450(1), lettere (g) e (i)	EU REM4 EU REM5		NO NO	NO NO
Articolo 21 Informativa sulle attività vincolate e non vincolate	Articolo 443	EU AE1	Sezione 20 (Allegato XXXV)	NO	NO
		EU AE2		NO	NO
		EU AE3		NO	NO
		EU AE4		NO	NO
Articolo 22 Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG)	Articolo 449 bis	Tavole 1, 2 e 3	Sezione 21 (Allegato XXXIX)	NO	NO
	Articolo 449 bis	Tablette da 1 a 4		NO	NO
	Articolo 449 bis	Tabella 5		NO	NO

	Articolo 449 bis	Tabelle 6,7 e 8		NO	NO
	Articolo 449 bis	Tabella 10		NO	NO
	Articolo 449 bis	Tabella 9		NO	NO
Articolo 23 Informativa sulle cripto-attività	Articolo 501d(2)	EU CAE1	Sezione 22 (Allegato XLIII)	NO	NO
Articolo 23bis Informativa sulle esposizioni aggregate verso le entità del sistema bancario ombra	Articolo 449 ter	EU SB1	Sezione 23 (Allegato XLV)	NO	NO

1. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435, par. 1 del CRR)

1.1 Tabella EU OVA – Metodo di gestione del rischio dell’ente

1.1.1 a) Dichiarazione sul rischio approvata dall’organo di amministrazione (art. 435, paragrafo 1, lettera f) del CRR)

Il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 5 maggio 2026 dichiara ai sensi dell’articolo 435, paragrafo 1, lettera f) del Regolamento dell’Unione Europea n. 575/2013 (CRR) che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto e descritti nel documento “Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025” sono in linea con il profilo e la strategia della Banca di Piacenza.

Alla data di riferimento della suddetta informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione il 5 maggio 2026, il profilo di rischio complessivo della Banca è coerente con il modello di business e la strategia aziendale e rientra nelle soglie di tolleranza fissate rispettando sia i limiti gestionali sia regolamentari.

Il Consiglio di amministrazione ha esaminato gli indicatori di adeguatezza patrimoniale, di liquidità e leva finanziaria, calcolati con riferimento al 31/12/2025 (*risk profile*), verificandone la coerenza con le soglie di tolleranza (*risk tolerance*) stabilite nell’ambito del Risk Appetite Framework (RAF) 2025.

Adeguatezza patrimoniale

Banca di Piacenza	31/12/2025		Limiti SREP OCR
	Risk Profile	Risk Tolerance	
CET 1 Ratio	20,03%	18,0%	8,67%
TIER 1 Ratio	20,03%	18,0%	10,47%
Total Capital Ratio	20,03%	18,0%	12,77%

Indicatori di Liquidità Regolamentare

Banca di Piacenza	Risk Profile	Risk Tolerance	Risk Capacity
LCR	318,18%	170%	100%
NSFR	173,85%	135%	100%

Leva finanziaria

Banca di Piacenza	Risk Profile	Risk Tolerance	Risk Capacity
Leva finanziaria	8,23%	6,0%	3,00%

1.1.2 c) Dichiarazione approvata dall'organo di amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi (art. 435, paragrafo 1, lettera e) del CRR)

In osservanza a quanto disposto dalla Circolare n. 285/13 di Banca d'Italia, Banca di Piacenza, ha definito un proprio sistema di governo e controllo dei rischi e precise politiche di rischio, determinate in considerazione delle scelte strategiche intraprese dall'Istituto.

Le citate politiche di rischio, insieme ai sistemi di governo che ne consentono l'attuazione, sono formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework (c.d. "RAF"), all'interno del quale è indicata la propensione al rischio assunta dalla Banca per il raggiungimento dei propri obiettivi strategici.

Il RAF è, quindi, il quadro di riferimento che definisce il profilo e la strategia della Banca, i suoi obiettivi, i limiti di rischio, le relative soglie di tolleranza, i processi di riferimento e gli strumenti necessari per definirli e attuarli.

A tal fine, lo stesso è articolato in obiettivi e limiti di rischio che consentono di individuare a priori i livelli e le tipologie di rischio che la Banca intende assumere, andando a declinare i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione di tali rischi.

Le soglie delle metriche di Risk Appetite si traducono in obiettivi e limiti di rischio (*risk limits*) e rappresentano la declinazione operativa della propensione al rischio della Banca.

Gli obiettivi di rischio rappresentano il livello che l'Istituto si prefigge di raggiungere e sono definiti da:

- **Risk Appetite** (obiettivo di rischio): costituisce l'obiettivo di rischio definito dal Consiglio di amministrazione. Indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi;
- **Risk Tolerance** (soglia di tolleranza): indica la devianza massima dal Risk Appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, sempre e comunque all'interno del massimo rischio assumibile;
- **Risk Capacity** (massimo rischio assumibile): costituisce il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti normativi (esterni o interni). Non dovrebbe mai essere superato e, in caso di sfioramento, è necessario porre in essere tutte le azioni ritenute più opportune per ripristinare una situazione di adeguatezza.

Il superamento dei limiti di rischio determina la tempestiva attivazione di appositi processi correttivi. I limiti e gli obiettivi di rischio sono quantificati a livello di Istituto garantendo la coerenza ed il rispetto della propensione al rischio approvata dagli Organi aziendali.

L'attività di gestione dei rischi trova esplicitazione operativa anche nel processo di gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo ("OMR") che coinvolge, in primo luogo, la Funzione Risk management, tenuta a esprimere un parere preventivo su tutte le operazioni che rientrano tra le OMR. In presenza di parere negativo da parte della Funzione di Risk management su operazioni che non ricadono nei poteri degli Organi aziendali, il Consiglio di amministrazione può approvare l'operazione informando il Collegio sindacale.

Inoltre, ai sensi di quanto disposto dalla Circolare n. 285/13 della Banca d'Italia, la Banca ha sviluppato il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Il predetto processo determina la redazione di un documento di autovalutazione, aggiornato con cadenza annuale, volto a verificare l'adeguatezza del patrimonio detenuto dalla Banca per fronteggiare i rischi a cui essa risulta esposta (cd. "Resoconto ICAAP"). Parimenti la Banca ha sviluppato il processo di controllo dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP). Il predetto processo determina la redazione di un documento di autovalutazione, aggiornato con cadenza annuale, volto a verificare l'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità.

In ragione dei processi di autovalutazione sopra richiamati, la Banca ha definito il "Modello di governo dei rischi, di adeguatezza del capitale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità" e la "Liquidity policy", identificando i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali in coerenza con la struttura organizzativa.

Il "Modello di governo dei rischi, di adeguatezza del capitale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità" della Banca di Piacenza ha lo scopo di assicurare che lo sviluppo delle attività della Banca avvenga in modo graduale ed equilibrato, esercitando il pieno controllo dei rischi attuali e prospettici ai quali la Banca è esposta nell'esercizio della propria attività, disponendo del capitale complessivo adeguato a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Inoltre ha l'obiettivo di valutare l'adeguatezza del governo e della gestione del rischio di liquidità. Ciò richiede l'adozione di:

- adeguati meccanismi di governo societario, formalizzati nello Statuto e nel "Progetto di governo societario";
- una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite, formalizzate nel "Regolamento delle Funzioni aziendali";
- efficaci sistemi di controllo interno, disciplinati nei documenti citati e nella regolamentazione interna riferita al Sistema dei controlli interni e agli Organi e Funzioni di controllo;
- un sistema di obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF), cioè un quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi nonché i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La "Policy di liquidità" costituisce la policy riguardante il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca di Piacenza nelle ipotesi sia di normale corso degli affari sia di stress di liquidità.

In particolare, sono definiti:

- le linee guida strategiche del processo di gestione e controllo del rischio di liquidità;
- i criteri per la gestione operativa del rischio di liquidità a cui la Banca si espone in un'ottica attuale e prospettica, definendo procedure formalizzate di raccolta ed elaborazione dei dati;
- i soggetti coinvolti nel processo di monitoraggio e gestione del rischio di liquidità ed i relativi ruoli e responsabilità nonché i processi, gli strumenti e le metriche volte al monitoraggio del rischio di liquidità, distinguendo tra rischio a breve termine e rischio a medio/lungo termine; il modello di governance adottato basato sui seguenti principi: adeguata separazione tra processi di gestione e processi di monitoraggio e controllo del rischio; sviluppo dei processi di gestione, monitoraggio e controllo mediante un processo di deleghe;
- il modello organizzativo adottato per lo svolgimento del processo di gestione e controllo del rischio di liquidità.

Nell'ambito di detta Policy risultano altresì adeguatamente disciplinate ed implementate le metodologie e i criteri con cui vengono eseguite le prove di stress, il sistema interno di trasferimento dei fondi nonché i processi di gestione delle situazioni di crisi.



Con riferimento, in particolare, al profilo di rischio di liquidità complessivo della Banca di Piacenza associato alla strategia aziendale, si dichiara che il Consiglio di amministrazione è stato mensilmente informato, relativamente al monitoraggio del rischio di liquidità, sull'andamento dell'indicatore di liquidità operativa LCR, il cui valore si attesta ampiamente al di sopra della soglia di propensione al rischio. Sono stati inoltre esaminati gli indicatori gestionali di liquidità operativa e strutturale, che si sono mantenuti al di sopra delle rispettive soglie di risk appetite.

La presente dichiarazione è stata approvata - in data 5 maggio 2026 - dal Consiglio di amministrazione della Banca di Piacenza soc. coop. per azioni, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 435 comma 1 lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013 e dall'art. 451 bis paragrafo 4 e del Regolamento UE n. 2024/3172 del Parlamento Europeo e del Consiglio.

1.1.3 b), f) e g) Informazioni sulla struttura di governance del rischio, sulle strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna tipologia di rischio e copertura e attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia (art. 435, paragrafo 1, lettera a), b) e d) del CRR)

La Banca, come richiesto dalla normativa vigente, ha adottato un complesso di strategie, politiche, processi e procedure orientati all'individuazione, monitoraggio, attenuazione e gestione dei rischi a cui è o potrebbe essere esposta, che costituiscono il sistema di gestione e controllo dei rischi.

La regolamentazione prudenziale emanata a livello nazionale ed internazionale si basa su tre "pilastri". Il primo introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, di credito, di controparte, di mercato e operativi, per i quali sono previste metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo.

Il secondo pilastro richiede alle banche di dotarsi di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF - Risk Appetite Framework) e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process), assegnando all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il terzo pilastro richiede obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo adottati.

La Banca ha provveduto alla mappatura dei rischi rilevanti ai fini del processo interno di verifica dell'adeguatezza patrimoniale e ha definito il "Modello di governo dei rischi, di adeguatezza del capitale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità", identificando i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali in coerenza con la struttura organizzativa.

Nel citato processo, la Banca ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta - tenuto conto delle caratteristiche aziendali, della ridotta complessità operativa e dei mercati di riferimento - che sono oggetto di misurazione o valutazione al fine di determinare il fabbisogno di capitale interno e, in combinazione o in alternativa, le misure di controllo e attenuazione ritenute più appropriate. In tale ambito sono state individuate le seguenti tipologie di rischio:

Rischi rilevanti	Tipo di valutazione	Metodologia
Rischio di credito e controparte	Misurazione quantitativa	Metodo regolamentare standardizzato per Pillar I - Calendar provisioning Pillar II Indirizzo (UE) 2025/2595
Rischio di mercato	Misurazione quantitativa	Metodo regolamentare standardizzato (oltre a modello VaR e analisi di spread sensitivity a soli fini gestionali)
Rischio operativo	Misurazione quantitativa	Metodo regolamentare base
Rischio di concentrazione per singole controparti	Misurazione quantitativa	Algoritmo semplificato (Circ. 285 - Parte Prima, Tit. III, Cap. 1, All. B)
Rischio di concentrazione geo-settoriale	Misurazione quantitativa	Metodologia proposta dal "Laboratorio Rischio di concentrazione" ABI-PwC
Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione	Misurazione quantitativa	Full valuation con modellizzazione delle poste a vista con quantificazione in situazione di stress del rischio di modello
Rischio di liquidità	Valutazione qualitativa/quantitativa	Liquidity policy e Processo di gestione ai sensi Circ. 285 - Parte I, Tit. IV, Cap. 6. Indicatori regolamentari
Rischio residuo	Valutazione qualitativa	Sistemi di controllo e attenuazione
Rischio CSRBB	Misurazione quantitativa	Sistemi di controllo e attenuazione
Rischio strategico	Valutazione qualitativa	Sistemi di controllo e attenuazione
Rischio di reputazione	Valutazione qualitativa	Sistemi di controllo e attenuazione
Rischio di leva finanziaria eccessiva	Valutazione qualitativa/quantitativa	Sistemi di controllo e attenuazione
Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati	Valutazione qualitativa/quantitativa	Sistemi di controllo e attenuazione
Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni e immobili	Valutazione qualitativa	Sistemi di controllo e attenuazione
Rischio di trasferimento	Valutazione qualitativa/quantitativa	Sistemi di controllo e attenuazione
Rischio informatico	Valutazione qualitativa	Sistemi di controllo e attenuazione
Rischio connesso alle attività vincolate	Valutazione qualitativa/quantitativa	Sistemi di controllo e attenuazione
Rischio di non conseguimento di una redditività adeguata	Valutazione qualitativa/quantitativa	Sistemi di controllo e attenuazione
Rischio di compliance	Valutazione qualitativa	Sistemi di controllo e attenuazione
Rischio di condotta	Valutazione qualitativa	Sistemi di controllo e attenuazione
Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo	Valutazione qualitativa	Sistemi di controllo e attenuazione
Rischio derivante da cartolarizzazioni	Valutazione qualitativa	Sistemi di controllo e attenuazione
Rischi ambientali, sociali e di governance (ESG)	Valutazione qualitativa/quantitativa	Sistemi di controllo e attenuazione

Si precisa che la formalizzazione delle politiche e delle modalità di gestione di alcune categorie di rischio è in fase di implementazione, in relazione sia alla mutevolezza dei mercati e del contesto di riferimento, sia alle novità normative in materia di regolamentazione prudenziale.

La Banca ha definito la ripartizione dei ruoli e delle attività connessi al sistema di gestione e controllo dei rischi e ai processi ICAAP/ILAAP nel "Progetto di governo societario" e nel "Modello di governo dei rischi, di adeguatezza del capitale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità", approvati dal Consiglio di amministrazione.

Al **Consiglio di amministrazione**, in qualità di **Organo di supervisione strategica**, competono la determinazione delle politiche aziendali in materia di gestione e di controllo dei rischi al fine di dotare la Banca di un sistema di controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile, atto ad evitare o limitare le perdite conseguenti a situazioni di crisi, attraverso il diretto coinvolgimento dei vertici aziendali. Spetta altresì al Consiglio la verifica dell'attuazione delle decisioni assunte.

Per questa ragione, il Consiglio di amministrazione ha adottato un complesso di strategie, politiche, processi e meccanismi riguardanti l'individuazione, l'assunzione, la gestione, il monitoraggio e l'attenuazione dei rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta, che costituiscono il processo di gestione dei rischi.

Parallelamente, attraverso la regolamentazione riferita al sistema dei controlli interni, sono stati definiti i controlli finalizzati a concorrere alla definizione di metodologie di rilevazione e misurazione dei rischi ai quali la Banca è esposta.

In tale ambito il Consiglio di amministrazione - ai sensi della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 - approva il Risk Appetite Framework (RAF), che definisce l'insieme di politiche, processi, controlli e sistemi e che consente di stabilire, comunicare e monitorare gli obiettivi di rischio che la Banca intende assumere in relazione ai rischi ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta in relazione alla propria operatività ed ai mercati di riferimento.

L'accurata identificazione dei rischi viene, infatti, sottoposta periodicamente all'approvazione del Consiglio di amministrazione dal Direttore generale, che si avvale per la sua elaborazione del Vicedirettore generale, della Funzione di Revisione interna, della Funzione di Risk management e delle Funzioni coinvolte nei processi operativi aziendali interessati. L'attività di mappatura è sottoposta alle verifiche della Funzione di Compliance e a periodici controlli di terzo livello.

Tale mappatura rappresenta il perimetro dei rischi rilevanti nell'ambito dei processi ICAAP/ILAAP, che costituisce l'elemento centrale del "Modello di governo dei rischi, di adeguatezza del capitale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità" approvato dal Consiglio di amministrazione. Tale modello ha la finalità di assicurare che lo sviluppo delle attività della Banca avvenga in modo stabile ed equilibrato, esercitando il pieno controllo dei rischi e disponendo di un livello di capitale adeguato a fronte dei rischi stessi.

Parallelamente il Consiglio di amministrazione, su proposta dell'Amministratore delegato – se nominato – o del Direttore generale, provvede all'approvazione del RAF in coerenza con il Piano Strategico, il massimo rischio assumibile, il modello di business e con le risultanze dei processi ICAAP/ILAAP.

La responsabilità dei processi ICAAP/ILAAP è rimessa agli Organi sociali, che ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative, ne curano l'attuazione e ne promuovono l'aggiornamento in funzione delle caratteristiche operative e del contesto strategico in cui la Banca opera.

Le caratteristiche dei processi ICAAP/ILAAP, le fasi rilevanti, il ruolo degli Organi, dei Comitati e delle Funzioni aziendali e i controlli interni riferiti ai processi stessi sono disciplinati dal "Modello di governo dei rischi, di adeguatezza del capitale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità".

Gli strumenti di misurazione e valutazione, i modelli, le misure di riferimento e le politiche di gestione dei rischi individuati sono dettagliati nel "Regolamento di gestione dei rischi", formato dalle policy di gestione riferite alle singole tipologie di rischio che il Consiglio di amministrazione approva, su proposta dell'Amministratore delegato – se nominato – o del Direttore generale che si avvale della collaborazione della Funzione di Risk management e delle Funzioni responsabili dei diversi processi operativi aziendali coinvolti.

Le caratteristiche fondamentali dei processi ICAAP/ILAAP, l'esposizione ai rischi e la determinazione del capitale ritenuto adeguato a fronteggiarli sono comunicate annualmente alla Banca d'Italia, ai sensi della normativa vigente, attraverso il Resoconto ICAAP / ILAAP.

Il Consiglio di amministrazione, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica, definisce e approva in particolare:

- il modello di business avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
- gli indirizzi strategici e provvede al loro riesame periodico, in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;

- gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi;
- le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della Funzione di controllo dei rischi.

Il Consiglio approva inoltre:

- la costituzione delle Funzioni aziendali di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali Funzioni e tra queste e gli Organi aziendali;
- il processo di gestione del rischio e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
- le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali, e, in particolare, degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza; stabilisce altresì i limiti massimi all'esposizione della Banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e ne valuta periodicamente il corretto funzionamento;
- il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- la politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- il Codice etico cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli Organi aziendali e i dipendenti, al fine di attenuare i rischi operativi e di reputazione della Banca e favorire la diffusione di una cultura dei controlli interni. Il Codice definisce i principi di condotta a cui deve essere improntata l'attività aziendale;
- le strategie di sviluppo del sistema informativo e il quadro di riferimento organizzativo e metodologico per l'analisi del rischio ICT e di sicurezza;
- il programma delle prove di stress, così come delineato dagli "Orientamenti relativi alle prove di stress degli enti" (EBA/GL/2018/04).

Il Consiglio di amministrazione infine assicura che:

- la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato, evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative;
- il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi previsti dalle norme di Vigilanza e che le Funzioni aziendali di controllo possiedano i requisiti e rispettino le previsioni fissate dalle norme di Vigilanza. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne valuta l'efficacia;
- l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati; valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- il piano strategico, il RAF, l'ICAAP/ILAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi.

Il Consiglio, con cadenza almeno annuale, approva il programma di attività, compreso il piano di audit predisposto dalla Funzione di Revisione interna ed esamina le relazioni annuali predisposte dalle Funzioni aziendali di controllo. Approva altresì il piano di audit pluriennale.

Con particolare riferimento a taluni profili specifici, il Consiglio:



- definisce e approva le linee generali dei processi ICAAP/ILAAP, ne assicura la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento; promuove il pieno utilizzo delle risultanze di processi ICAAP/ILAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di attenuazione del rischio utilizzati.

In materia di continuità operativa, il Consiglio:

- stabilisce gli obiettivi e le strategie di continuità operativa del servizio;
- assicura risorse umane, tecnologiche e finanziarie adeguate al conseguimento degli obiettivi fissati;
- approva il piano di continuità operativa e le successive modifiche a seguito di adeguamenti tecnologici ed organizzativi, accettando i rischi non gestiti dal piano di continuità operativa;
- è informato con frequenza, almeno annuale, sugli esiti dei controlli sull'adeguatezza del piano, nonché sulle verifiche delle misure di continuità operativa;
- nomina il responsabile del piano di continuità operativa;
- promuove lo sviluppo, il controllo periodico del piano di continuità operativa e l'aggiornamento dello stesso a fronte di rilevanti innovazioni organizzative, tecnologiche e infrastrutturali nonché nel caso di lacune o carenze riscontrate ovvero di nuovi rischi sopravvenuti;
- approva il piano annuale delle verifiche delle misure di continuità operativa ed esamina i risultati delle prove documentati in forma scritta.

Il Consiglio di amministrazione, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, assume la generale responsabilità di indirizzo e controllo del sistema informativo, nell'ottica di un ottimale impiego delle risorse tecnologiche a sostegno delle strategie aziendali (ICT governance), svolgendo, a riguardo, i compiti previsti dalla normativa di Vigilanza, che definisce altresì le funzioni di tale Organo con riferimento al rischio di liquidità nonché riguardo all'esercizio della responsabilità di supervisione della gestione del rischio ICT e di sicurezza.

Nell'ambito delle linee strategiche definite a livello pluriennale, il Consiglio di amministrazione approva il budget annuale, nel quale sono definiti gli obiettivi di dimensionamento dei volumi operativi, i livelli di esposizione alle diverse categorie di rischio, l'entità degli investimenti e dei costi operativi e gli obiettivi di redditività della Banca e della rete commerciale.

Su base trimestrale il Consiglio di amministrazione esamina con le medesime finalità, oltre ai dati gestionali, i dati consuntivi e le analisi sull'evoluzione dello scenario di riferimento e sul posizionamento della Banca.

Il Consiglio di amministrazione riceve le relazioni e le risultanze delle verifiche dalle Funzioni aziendali preposte ai controlli e, valutata l'adeguatezza e l'efficacia del sistema dei controlli interni adotta, se necessario, i relativi adeguamenti.

Ai fini di tale valutazione il Consiglio di amministrazione tiene conto, inoltre, dell'evoluzione dell'attività e delle dimensioni operative della Banca, delle variazioni del quadro normativo di riferimento e delle esigenze derivanti dal mutamento delle condizioni di mercato.

La valutazione ed i relativi approfondimenti vengono effettuati in stretto coordinamento con il Collegio sindacale che è tenuto ad accertare l'adeguatezza di tutte le Funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Il **Consiglio di amministrazione**, in qualità di Organo che svolge anche funzione di gestione, ha il compito di attuare gli indirizzi strategici, avendo piena comprensione di tutti i rischi aziendali inclusi i possibili rischi di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione e delle loro interrelazioni, anche alla luce dell'evoluzione

del contesto esterno e del rischio macroeconomico. In tale ambito deve individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

In particolare:

- stabilisce i limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerenti con la propensione al rischio, tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico. Inoltre, nell'ambito della gestione dei rischi, limita l'affidamento sui rating esterni, assicurando che, per ciascuna tipologia di rischio, siano condotte adeguate e autonome analisi interne;
- agevola lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la Banca. In particolare, sono sviluppati e attuati programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito alle responsabilità in materia di rischi in modo da non confinare il processo di gestione del rischio agli specialisti o alle Funzioni di controllo;
- stabilisce le responsabilità delle strutture e delle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti d'interessi; assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
- definisce e cura l'attuazione della politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali, nonché l'attuazione dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali, e, in particolare, degli strumenti finanziari; ne cura il loro costante aggiornamento;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi aziendali e alle Funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- nell'ambito del RAF autorizza il superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;
- pone in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni;
- predispone e attua i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie, o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti;
- assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca e una corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili, gestionali e di reporting;
- esamina le operazioni di maggior rilievo oggetto di parere negativo da parte della Funzione di Risk management e, se del caso, le autorizza. Di tali operazioni informa il Collegio sindacale.

Nell'ambito della gestione dei rischi aziendali, con particolare riferimento al rischio di liquidità, il Consiglio di amministrazione, quale Organo che svolge anche funzione di gestione, svolge le funzioni allo stesso attribuite dalle Disposizioni di Vigilanza.

Con riguardo a taluni profili specifici il Consiglio dà attuazione ai processi ICAAP/ILAAP curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che il RAF soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle Funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse competenti, sufficienti sotto il profilo quantitativo, collocate in posizione gerarchica adeguata a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale. Con specifico riferimento ai rischi di credito e di controparte, in linea con gli indirizzi strategici, il Consiglio approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche.

In materia di continuità operativa, il Consiglio, quale Organo che svolge anche funzione di gestione:

- promuove lo sviluppo, il controllo periodico del piano di continuità operativa e l'aggiornamento dello stesso a fronte di rilevanti innovazioni organizzative, tecnologiche infrastrutturali nonché nel caso di lacune o carenze riscontrate ovvero di rischi sopravvenuti;
- approva il piano annuale delle verifiche delle misure di continuità operativa ed esamina i risultati delle prove.

Inoltre, il Consiglio ha il compito di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema informativo, svolgendo al riguardo i compiti previsti dalle Disposizioni di Vigilanza.

Alla funzione di gestione spettante al Consiglio concorre l'Amministratore delegato, figura che – in caso di nomina – coincide, in forza del dettato statutario, con quella di Direttore generale.

Il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 12 aprile 2025 ha deliberato di provvedere alla nomina dell'Amministratore delegato, a cui sono stati attribuiti compiti propositivi e di supporto all'Organo amministrativo nel governo delle principali variabili aziendali, oltre che attuativi degli indirizzi assunti dal board. In quest'ottica, il Consiglio di amministrazione ha deliberato di assegnare all'Amministratore delegato – in aggiunta alle prerogative già previste dallo Statuto - il compito di: presidiare l'andamento complessivo della Banca; curare l'efficienza complessiva del sistema dei controlli interni e del processo di gestione dei rischi; supervisionare la corretta applicazione dei processi ICAAP, ILAAP; sovrintendere allo svolgimento del processo finalizzato alla ricerca, sviluppo e approvazione di nuovi prodotti o all'ingresso in nuovi mercati; presidiare l'attuazione della politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni essenziali o importanti; assicurare la corretta applicazione dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali, e, in particolare, degli strumenti finanziari, garantendo il loro costante aggiornamento; sovrintendere alla corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili, gestionali e di reporting, presidiando in particolare i flussi informativi interni volti a favorire l'adeguata verifica del rispetto del RAF da parte degli organi aziendali e delle funzioni aziendali di controllo; supportare il Consiglio di amministrazione nella definizione delle strategie ICT, presidiando nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema informativo aziendale.

Il Collegio sindacale è stato identificato quale Organo con funzione di controllo della Banca, in coerenza con le previsioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

Il **Collegio sindacale**, nell'esercizio dei propri compiti e per lo svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, si può avvalere della struttura e delle Funzioni aziendali di controllo della Banca - con le quali stabilisce costanti contatti di collaborazione - e riceve i flussi informativi da parte degli altri Organi aziendali e delle Funzioni aziendali di controllo.

Il Collegio sindacale, come espressamente previsto dall'art. 42 dello Statuto, vigila:

- sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie;
- sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento;
- sull'adeguatezza e funzionalità del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi;
- sugli altri atti e fatti precisati dalla legge.

Assolve, ai sensi del D.L.vo n. 39/2010, come modificato dal D.L.vo 17 luglio 2016, n. 135, le funzioni di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile" ed, in particolare, vigila sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio.

In particolare, il Comitato per il controllo interno e la revisione contabile è incaricato:

a) di informare il Consiglio di amministrazione dell'esito della revisione legale e trasmettere a tale organo la relazione aggiuntiva di cui all'art. 11 del Regolamento europeo, corredata da eventuali osservazioni;



b) di monitorare il processo di informativa finanziaria e presentare le raccomandazioni o le proposte volte a garantirne l'integrità;

c) di controllare l'efficacia dei sistemi di controllo interno della qualità e di gestione del rischio dell'impresa e, se applicabile, della revisione interna, per quanto attiene l'informativa finanziaria della Banca, senza violarne l'indipendenza;

d) di monitorare la revisione legale del bilancio d'esercizio, anche tenendo conto di eventuali risultati e conclusioni dei controlli di qualità svolti dalla CONSOB, ove disponibili;

e) di verificare e monitorare l'indipendenza dei revisori legali o delle società di revisione legale, in particolare per quanto concerne l'adeguatezza della prestazione di servizi diversi dalla revisione alla Banca;

f) di essere responsabile della procedura volta alla selezione dei revisori legali o delle società di revisione legale e raccomandare i revisori legali o le imprese di revisione legale da designare.

Il Collegio sindacale vigila inoltre sull'osservanza delle regole adottate dalla Banca per assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni in conflitto di interesse e di quelle con parti correlate e ne riferisce nella propria relazione annuale all'Assemblea.

Al Collegio sindacale sono attribuiti ulteriori specifici compiti, previsti dal TUF, in particolare in materia di controllo sulla prestazione dei servizi di investimento.

Il Collegio sindacale esprime il proprio parere in ordine alle decisioni concernenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, nonché sulla definizione degli elementi essenziali del sistema dei controlli interni.

Al Collegio spetta inoltre il compito di vigilare sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni.

Il Collegio sindacale esercita pertanto un ruolo attivo nella definizione del sistema dei controlli interni e svolge una funzione diretta di coordinamento del sistema stesso, al fine di promuoverne l'efficace funzionamento.

In tale ambito il Collegio sindacale verifica anche l'efficacia delle strutture e delle Funzioni coinvolte nel sistema dei controlli; il Collegio, in particolare, accerta periodicamente l'adeguato coordinamento di tutte le Funzioni e strutture coinvolte nel sistema dei controlli interni, ivi compresa la Società di revisione, promuovendo, se del caso, gli opportuni interventi correttivi.

A tal fine il Collegio sindacale, le Funzioni aziendali di controllo e la Società di revisione si scambiano i dati e le informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti.

Il Collegio sindacale, in linea con quanto richiesto dalla normativa vigente, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul RAF, sui processi ICAAP/ILAAP e sul Piano di continuità operativa.

La valutazione dei processi ICAAP/ILAAP attiene la natura, l'ampiezza e la complessità dell'attività svolta dalla Banca e l'idoneità del processo a garantire la copertura di tutti i rischi associati all'operatività attuale e prospettica della Banca, in funzione dell'evoluzione prevista dallo scenario competitivo e delle scelte strategiche e operative pianificate e sviluppate dalla Banca stessa.

Ai fini di tali accertamenti il Collegio sindacale acquisisce in primo luogo un'adeguata conoscenza del sistema di gestione dei rischi adottati dalla Banca, del suo concreto funzionamento e della relativa capacità di coprire ogni aspetto dell'operatività aziendale.

L'attività di verifica del Collegio sindacale è rivolta in modo particolare al sistema e alle modalità di gestione dei rischi caratteristici dell'attività della Banca previsti dalla regolamentazione prudenziale, con una specifica attenzione alle procedure di determinazione dei requisiti patrimoniali. Il Collegio, inoltre, tenuto conto della sempre maggiore rilevanza che vanno assumendo i rischi non espressamente disciplinati dalla

regolamentazione prudenziale (reputazionale, strategico, ecc.), vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di determinazione del capitale interno anche in merito alle tipologie di rischio non rientranti nei rischi principali del primo pilastro (mercato, credito, operativo).

In virtù della sempre maggiore attenzione richiamata dall'Autorità di Vigilanza riguardo ai rischi reputazionali, il Collegio sindacale valuta con attenzione la congruità delle scelte operate ai fini della prevenzione dei rischi di non conformità e di riciclaggio.

Nell'esercizio di tali compiti il Collegio sindacale mantiene costanti contatti di collaborazione con le Funzioni aziendali di controllo.

Nel processo di gestione dei rischi sono coinvolti alcuni comitati consultivi previsti dalla struttura organizzativa interna (Comitato di Direzione – riunione presidio dei rischi, Comitato di Direzione – riunione monitoraggio del credito) che svolgono, per quanto di rispettiva competenza, le funzioni previste nel “Progetto di governo societario”.

Il **Comitato di Direzione – riunione presidio dei rischi**, in particolare, ha il compito di identificare e monitorare i rischi maggiormente significativi ai quali è esposta la Banca, tali da minacciarne la solidità o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali, proponendo al Consiglio di amministrazione l'adozione delle misure ritenute più idonee al loro controllo.

Il Comitato svolge una funzione di raccordo tra la fase strategica e le fasi operative del processo di gestione dei rischi ed una funzione consultiva relativamente ai criteri da assumere per l'identificazione, misurazione, monitoraggio e controllo dei rischi aziendali.

In particolare, il Comitato ha il ruolo di:

- valutare i criteri e le metodologie di identificazione, misurazione, monitoraggio e controllo dei rischi di mercato, di liquidità, di credito ed operativi;
- partecipare alla definizione delle strategie e delle politiche di gestione dei rischi nell'ambito dei processi ICAAP e ILAAP;
- valutare le opportunità di sviluppare o abbandonare particolari aree di business, in termini di impatti sui profili di rischio complessivi della Banca;
- formulare pareri per il Consiglio di amministrazione in merito alla stipula di prodotti derivati non di copertura efficace sotto il profilo contabile da classificare nel comparto “attività finanziarie detenute per la negoziazione”;
- formulare pareri per il Consiglio di amministrazione in merito alla stipula di derivati collegati ad attività/passività finanziarie iscritte nel comparto nel comparto FVO con finalità di copertura sotto il profilo economico;
- partecipare al processo di definizione del Risk Appetite Framework (RAF) e alla verifica del rispetto della propensione al rischio della Banca;
- supportare il Direttore generale nella valutazione degli indirizzi strategici nel campo della gestione finanziaria, nell'ottica di ottimizzare la gestione dell'attivo e passivo.

Il Comitato ha inoltre l'obiettivo di ottimizzare stabilmente, in relazione al rendimento atteso e al rischio ritenuto ottimale, il valore ottenuto quale differenza tra l'attivo e il passivo. Le scelte gestionali tendenti a disegnare l'attivo ed il passivo si baseranno su informazioni disponibili e sugli scenari futuri ipotizzati nel rispetto del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi con particolare riferimento al monitoraggio di:

- rischio di mercato;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità.

Alla **Funzione di Risk management** è attribuito il compito di collaborare alla definizione del sistema di gestione del rischio e delle relative modalità di controllo e monitoraggio e di provvedere alle attività di identificazione, misurazione e monitoraggio dell'esposizione della Banca alle diverse tipologie di rischio, effettuando i relativi controlli di secondo livello e curando lo sviluppo dei modelli di misurazione e controllo secondo gli indirizzi stabiliti dal Consiglio di amministrazione e dalla Direzione generale. La Funzione partecipa al processo interno di determinazione del capitale adeguato secondo quanto previsto dal Regolamento "Modello di governo dei rischi, di adeguatezza del capitale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità" e supporta il Comitato di Direzione – Riunione Presidio dei rischi nello svolgimento delle relative attività.

La Funzione di Risk management relaziona periodicamente il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione generale e il Comitato di Direzione – riunione presidio dei rischi - sugli esiti dell'attività svolta e cura la predisposizione della relativa reportistica.

Specifici compiti, per le attività di gestione del rischio di rispettiva competenza, sono attribuiti inoltre a: Vicedirettore generale, Direzione Rete, Direzione Crediti, Direzione Controllo e recupero crediti, Direzione operativa, Direzione Finanza, Direzione Commerciale, Funzione di Compliance, Funzione Antiriciclaggio, Funzione di Revisione interna, Funzione di Protezione dei dati, Ufficio Contabilità e bilancio, Ufficio Pianificazione e controllo di gestione, Ufficio Anagrafe e segnalazioni di vigilanza, Organismo di Vigilanza ai sensi del D.L.vo n. 231/01 e Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione in materia di salute e sicurezza sul lavoro ai sensi del D.L.vo n. 81/08.

1.1.4 Tabella EU CRA – Informazioni qualitative generali sul rischio di credito

Nel corso del 2025 la Banca ha confermato la sua politica dando sostegno finanziario all'economia locale e prestando attenzione nei confronti delle piccole e medie imprese e delle famiglie, controparti che necessitano di un interlocutore in grado di comprenderne e soddisfarne le necessità con competenza, efficienza e velocità.

La Banca, nell'ottica di offrire alle aziende ed ai privati un pacchetto sempre più completo, ha proseguito nell'attività di attivazione di nuove tipologie di finanziamenti (mutui ipotecari e chirografari con agevolazioni economiche a supporto di investimenti sostenibili), nonché di nuove forme tecniche specifiche per determinati settori (anticipazione garantita da pegno su quote latte Parmigiano Reggiano).

La Banca, per sua scelta, ha voluto continuare a mantenere i rischi entro limiti tradizionalmente contenuti, favorendo, quindi, iniziative economico-produttive, limitando al contrario gli impieghi nei comparti di natura prettamente finanziaria o di elevata rischiosità.

La politica creditizia dell'Istituto segna linee guida chiare e consolidate, volte ad ottenere una composizione del portafoglio crediti di ampia diversificazione, al fine di contenerne i rischi.

Le partite creditorie più significative, anche se contenute nel numero, sono comunque oggetto di monitoraggio assiduo ed approfondito.

L'attività creditizia della Banca è regolamentata da un insieme di disposizioni interne.

Tali disposizioni sono soggette ad un costante aggiornamento, che tiene conto dell'evoluzione del quadro normativo, degli orientamenti maturati nelle sedi associative competenti in materia bancaria, oltre che dell'esperienza nei controlli.

Una parte delle disposizioni sviluppa in particolare le norme contenute nel Testo Unico Bancario e nelle Istruzioni di Vigilanza, rendendo operative le linee guida tracciate dalla normativa. Altre assolvono ad una funzione di tipo tecnico-operativo, rendendo noti i criteri cui la Banca deve attenersi nello svolgimento della specifica attività.

Aspetti dell'attività di credito sono altresì regolati, oltre che dalle disposizioni sopra descritte, da apposite circolari e da manuali tecnico-operativi.

Destinatari delle disposizioni sono le strutture deputate a svolgere le attività di erogazione, gestione e controllo del credito. Gli organi e le funzioni delegati all'erogazione del credito sono:

- Consiglio di amministrazione
- Amministratore delegato
- Comitato crediti in bonis
- Comitato crediti non performing
- Direttore generale
- Vice Direttore generale
- Responsabile Direzione Crediti
- Responsabile Ufficio Crediti
- Addetti Ufficio Crediti
- Responsabile Ufficio Coordinamento dipendenze
- Preposto alla Sede Centrale
- Sostituto del Preposto alla Sede Centrale
- Preposti alle Dipendenze
- Sostituti dei Preposti alle Dipendenze

Il Direttore generale porta a conoscenza del Consiglio di amministrazione, anche per importi globali, le operazioni di fido accordate dai diversi organi delegati all'erogazione del credito, secondo le competenze previste dal Regolamento.

Connessa con l'erogazione dei crediti è l'attività dell'Ufficio Crediti che, oltre alle delibere di propria competenza, svolge le seguenti mansioni:

- disamina delle richieste di affidamento e revisioni periodiche di competenza degli organi deliberanti di direzione e collegiali provenienti dalle filiali e dai gestori dell'ufficio Coordinamento imprese;
- gestione di posizioni creditorie "in bonis" di particolare complessità, di volta in volta individuate dalla Direzione generale, che richiedono una gestione più assidua e specialistica;
- indirizzo e verifica dell'espletamento da parte delle Dipendenze e dei Gestori imprese delle attività di revisione annuale degli affidamenti;
- attività di monitoraggio sulle connessioni giuridiche ed economiche tra clienti aventi esposizione di ammontare superiore al 2% dei Fondi Propri;
- studio e proposizione delle politiche del credito.

La Banca si avvale di procedure informatiche a supporto della valutazione creditizia, attraverso un'analisi basata sia sul patrimonio informativo di cui l'Istituto dispone in considerazione dell'andamento della relazione con il cliente, sia su ulteriori elementi esterni, rappresentati da informazioni, andamenti settoriali e dati provenienti dalle segnalazioni della Centrale Rischi.

Con riferimento alle linee guida emanate dall'EBA, a fronte della richiesta di sospensione dei finanziamenti e con particolare riferimento alla valutazione delle inadempienze probabili, la Banca effettua un'approfondita

analisi della posizione del cliente apportando, se del caso, modifiche alla classificazione della stessa ed approntando gli accantonamenti previsti.

La nuova finanza è stata erogata mitigando il potenziale impatto sul profilo di rischio della Banca attraverso l'acquisizione di garanzie pubbliche.

Il processo di gestione del credito prende avvio da una corretta ed approfondita identificazione della clientela richiedente il credito. La clientela affidata viene suddivisa nei segmenti "Corporate", "Small Business" e "Retail", a seconda dell'attività svolta, dei volumi di fatturato espressi o di linee di credito ottenute. Nel segmento "Corporate" vi sono le imprese con fatturato uguale o maggiore di € 7,5 milioni e con affidamenti operativi accordati per importi superiori ad € 500.000.

Nel corso della fase di istruttoria dei fidi la Banca si avvale anche del supporto di strumenti automatici di valutazione del rischio. Tali strumenti sono ricavati da modelli di "credit scoring" sviluppati a livello consortile. Ai fini dello svolgimento delle analisi preliminari previste nella fase istruttoria, la Banca utilizza, tra l'altro, un sistema di rating interno denominato "S.A.Ra.". Tale sistema è fornito, a livello consortile, dal centro servizi C.S.E. ed elabora un giudizio sulla probabilità di default della clientela affidata.

Le richieste di affidamento riguardanti clienti a maggior rischio di credito sono deliberate dall'Organo di livello superiore rispetto a quello ordinario.

Tale sistema è funzionale agli scopi gestionali, mentre la Banca utilizza, per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, la metodologia standardizzata prevista dalla normativa di Banca d'Italia. In tale ambito, a partire da gennaio 2023, la Banca si avvale di un rating esterno fornito da un External Credit Assessment Institution (ECAI) per le società di capitali che presentano un accordato Banca pari o superiore a euro 500 mila e con fatturati pari o superiori a 50 mln. Il ricorso al rating esterno nelle valutazioni creditizie è, a 31 dicembre 2025, pari a circa il 12% dei volumi del totale degli impieghi a clientela. La valutazione del merito creditizio svolta dalla Banca in base alle risultanze dell'attività di istruttoria e delle metodologie interne, può discostarsi da quelle effettuate dalle External Credit Assessment Institution (ECAI).

Le posizioni affidate sono soggette a riesame periodico volto ad accertare la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore e degli eventuali garanti, la qualità del credito, la validità e il grado di protezione delle relative garanzie.

Nel corso del 2025 la Banca ha proseguito l'attività di monitoraggio, controllo e gestione delle esposizioni debitorie che presentano sintomi di deterioramento o andamento anomalo, tramite la Direzione Controllo e recupero crediti, con competenze su Monitoraggio e Recupero Crediti per il rilevamento e il riequilibrio di anomalie segnalate dalla procedura "Monitoraggio Crediti" e per la gestione delle posizioni classificate tra i crediti deteriorati con esposizioni superiori alla soglia stabilita dal Regolamento.

Peraltro, l'attività di monitoraggio e controllo del credito coinvolge tutte le unità interessate all'erogazione e gestione del credito e, in particolare, la Direzione Crediti, il Coordinamento imprese, il Coordinamento dipendenze e le Dipendenze.

La Banca ha adottato una policy interna sul rischio di concentrazione, che definisce un insieme organico ed articolato di regole di misurazione dell'esposizione alla concentrazione dei rischi creditizi e di limiti operativi finalizzati a governare tale esposizione, evitando eccessive assunzioni di rischio. Il documento si ispira alla normativa di vigilanza sui "grandi rischi" e a quella di secondo pilastro sul rischio di concentrazione (verso singole controparti e geo-settoriale), integrate con ulteriori regole e limiti gestionali definiti autonomamente.

Nel corso del 2025, è stata effettuata una prova di stress basata su un'analisi di "scenario". Nel dettaglio, si è legato l'andamento del tasso di default della Banca a variabili macroeconomiche a cui vengono applicati shock a livello di mercato (ad esempio, un forte rallentamento dell'economia che influisce sulla qualità del portafoglio crediti). Gli shock applicati sono quelli considerati nello scenario avverso pubblicato dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) utilizzati nell'ambito dell'EU wide Stress Test 2025. Il tasso di default, così calcolato, va ad

incrementare il flusso di nuovo deteriorato di una percentuale pari alla differenza tra lo stesso ed il rispettivo dato di base. È stata inoltre condotta un'ulteriore prova di stress al fine di cogliere la variazione dei differenziali creditizi tramite un'analisi di sensitività sui titoli presenti nel banking book, che consiste in un aumento parallelo del differenziale tra la curva dei rendimenti specifica per ogni tipologia di emittente e quella risk free (c.d. credit spread). Qui di seguito è riportato il valore degli shock applicati, così come indicati negli EU wide Stress Test 2025 Stress Test 2025, differenziato per tipologia di emittente:

- titoli sovrani: +177 p.b.;
- titoli financial: +248 p.b.;
- titoli non financial: +233 p.b..

Anche l'esposizione ai rischi di concentrazione del credito è stata sottoposta a prove di stress (sia su valori attuali, sia prospettici). In particolare, con riferimento alla concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse, è stata effettuata una prova di stress mediante un'analisi di sensitività alla variazione di più fattori di rischio, quali un incremento particolarmente sensibile del tasso di decadimento e un utilizzo completo delle linee accordate dai primi clienti per entità dei margini disponibili. Per quanto riguarda l'analisi del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ha provveduto a svolgere un'analisi di sensitività alla variazione dell'indice specifico di concentrazione per settore di attività economica, relativo all'area geografica di appartenenza dell'Istituto.

I risultati delle prove di stress hanno confermato l'adeguatezza del capitale della Banca anche in caso di evoluzione verso scenari particolarmente sfavorevoli dei principali fattori di rischio.

Per quanto riguarda i metodi di misurazione delle perdite attese, le tecniche di mitigazione del rischio di credito, le esposizioni creditizie deteriorate e le attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali ed esposizioni oggetto di concessioni si rimanda alla Nota Integrativa al Bilancio 2025 – parte E – Sezione 1.

1.1.5 Tabella EU MRA – Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato

a) Descrizione delle strategie e dei processi dell'ente per la gestione del rischio di mercato e la descrizione delle politiche di copertura e di attenuazione del rischio e delle strategie e dei processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia (Articolo 435, paragrafo 1, lettere a) e d) del CRR

Il rischio di mercato consiste nella possibilità di subire perdite in relazione all'operatività sui mercati in strumenti finanziari, valute e merci, per effetto di variazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato. Il rischio di mercato è oggetto di una specifica policy aziendale.

La Banca determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato utilizzando la metodologia standardizzata prevista dalla normativa vigente, che identifica e disciplina il trattamento delle seguenti fattispecie di rischio:

a) con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza:

- rischio di posizione;

b) con riferimento all'intero bilancio:

- rischio di regolamento;
- rischio di cambio;
- rischio di posizione in merci.

La Banca recepisce le seguenti categorie regolamentari di rischio di mercato:

- rischio di posizione, che esprime il rischio che deriva dalle oscillazioni del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all’andamento del mercato e alla solvibilità della società emittente;
- rischio di cambio, che esprime il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere;
- rischio di posizione su merci derivante da oscillazioni dei prezzi delle merci;
- rischio di regolamento, che si determina qualora la controparte dopo la scadenza del contratto non abbia adempiuto alla propria obbligazione;
- rischio di concentrazione, che esprime il rischio derivante dal livello di concentrazione delle controparti;
- rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA).

Per quanto riguarda il rischio di posizione, le attività detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza vengono distinte in base alla natura dello strumento finanziario ed al corrispondente fattore di rischio rilevante.

Le tipologie di rischio identificate sono:

- rischio di tasso di interesse;
- rischio di eventi legati al singolo emittente, assimilabile al rischio di credito;
- rischio legato all’andamento dei mercati azionari nel loro complesso;
- rischio legato all’andamento dei singoli titoli azionari.

In particolare, i titoli di debito sono esposti al rischio di variazioni di tassi di interesse (rischio di posizione generico) e al rischio di insolvenza dell’emittente (rischio di posizione specifico); il rischio di variazioni di valore dei titoli di capitale dipende da un fattore generico, dato dall’andamento del mercato, e da fattori specifici, provocati dagli eventi che influiscono individualmente su ciascun titolo.

Il rischio di regolamento viene calcolato sulle posizioni non ancora regolate dopo lo scadere della data di consegna dei titoli di debito, dei titoli di capitale, dei contratti derivati, delle valute e delle merci, indipendentemente dal portafoglio di appartenenza.

Il rischio di concentrazione deriva in generale dalla concentrazione delle esposizioni nei confronti di singole controparti/emittenti o controparti/emittenti connesse, o appartenenti al medesimo settore di attività economica o alla medesima area geografica. Con riferimento ai rischi di mercato, la concentrazione è riferita agli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di cambio e il rischio di posizione su merci sono rappresentati dalle potenziali perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere e delle merci sulle posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Nel corso del 2025 il portafoglio di negoziazione di vigilanza della Banca è stato costituito, nella sostanza, da un portafoglio titoli gestionale di negoziazione (trading book), di dimensioni estremamente contenute e sottoposto a limiti di stop loss e di concentrazione, finalizzato ad aumentare la diversificazione e la redditività del portafoglio di proprietà.

La principale fonte di rischio di tasso di interesse nell’ambito del portafoglio di negoziazione di vigilanza della Banca risiede nei titoli di Stato e obbligazionari (presenti per un importo trascurabile alla data di fine esercizio) ivi contenuti; la principale fonte di rischio di prezzo risiede nei titoli di capitale e negli O.I.C.R. presenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza (assenti nel portafoglio a fine esercizio). Nel corso del 2025 la Banca non ha svolto attività di trading su questo portafoglio.

Le strategie inerenti all’attività di negoziazione sono coerenti con la natura delle posizioni assunte e con un’impostazione ispirata al contenimento dei rischi, confermata dalle dimensioni ridotte del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

L’attività operativa del Reparto Tesoreria e finanza è governata da un sistema di limiti e controlli previsti dal relativo regolamento, con riferimento al portafoglio di negoziazione di vigilanza e alla parte del portafoglio

bancario di sua competenza, che comprende anche la costituzione di depositi a vista e vincolati. Sono previsti limiti di concentrazione, limiti sulla massima perdita accettabile, sui rischi di credito in funzione del rating, sui rischi di controparte e sulla natura degli strumenti finanziari, oltre a limiti di duration. La misurazione e il controllo del rischio vengono effettuati quotidianamente dalla Funzione di Risk management.

Il Consiglio di amministrazione definisce le politiche d'investimento della Banca, tenendo conto sia delle previsioni macroeconomiche, sia delle scelte strategiche aziendali. In particolare, gli investimenti in strumenti finanziari con rilevante contenuto di rischio di tasso di interesse (strumenti a tasso fisso con duration non breve, destinati al portafoglio bancario), di importo non trascurabile, sono assoggettati a limiti di duration deliberati dal Consiglio di amministrazione stesso. Il Reparto Tesoreria e finanza informa con report giornalieri la Direzione generale per l'operatività in titoli che alimenta il portafoglio sia d'investimento sia strategico. Mensilmente, in modo sintetico, viene informato il Consiglio di amministrazione.

Al fine di rendere ancora più efficaci i controlli relativi alla gestione del portafoglio di proprietà, sono state demandate specifiche attività di verifica all'unità operativa denominata Back office – Reparto Amministrazione titoli, collocata al di fuori della Direzione finanziaria.

Accanto al sistema di limiti e controlli previsti dalle norme interne, la Banca avvale di strumenti di misurazione dei rischi di mercato e del rischio di tasso, con riferimento sia al portafoglio di negoziazione di vigilanza, sia al portafoglio bancario. La Banca, in particolare, dispone di procedure VaR (Value at Risk) e ALM (Asset and Liability Management) utilizzate a scopi gestionali, in quanto i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato sono calcolati con la metodologia standardizzata prevista dalla normativa prudenziale.

La Funzione di Risk management calcola giornalmente l'esposizione al rischio di mercato generico (rischio di tasso, cambio, corsi azionari) e l'esposizione al rischio di mercato specifico in termini di Valore a Rischio del portafoglio titoli di proprietà della Banca - costituito dal portafoglio gestionale "trading book", che comprende i titoli di proprietà classificati nel portafoglio di negoziazione "held to sell", e dal portafoglio gestionale "banking book", che comprende i titoli di proprietà classificati nel portafoglio "held to collect and sell" e "oci-fv".

Le stime di VaR sono sottoposte a test retrospettivo giornaliero. Il rispetto del limite operativo in termini di VaR sul portafoglio titoli di proprietà e dei limiti dimensionali dei portafogli titoli, deliberati dal Consiglio di amministrazione - che si affiancano al sistema di limiti definito nel "Regolamento Attività finanziarie e di tesoreria", finalizzato a rafforzare il governo del rischio specifico relativo ai titoli obbligazionari presenti nel portafoglio di proprietà - viene verificato giornalmente dalle Funzioni aziendali deputate e sottoposto alla Direzione. Il limite operativo in termini di Valore a Rischio del portafoglio titoli di proprietà della Banca tiene conto del perimetro di rischi oggetto di misurazione, della natura del portafoglio titoli della Banca, nonché dell'analisi delle serie storiche e dei risultati delle prove di stress effettuate. Adeguata informativa mensile sull'andamento del Valore a Rischio sul portafoglio titoli di proprietà e sul portafoglio titoli gestionale "trading book" viene fornita al Comitato di Direzione – Riunione Presidio dei rischi e successivamente al Consiglio di amministrazione.

In relazione ai sotto-portafogli titoli gestionali "trading book" e "banking book" non sono previsti limiti operativi specifici in termini di VaR. La procedura VaR utilizzata è di tipo parametrico (varianza/covarianza). Le stime sono calcolate con intervallo di confidenza del 99 per cento e periodo di detenzione pari a 10 giorni. I dati di mercato (matrici delle correlazioni, volatilità, tassi, indici, cambi) sono resi disponibili da un fornitore esterno con frequenza giornaliera. La Banca si avvale di una procedura per il calcolo del Valore a Rischio comprensiva di valutazione del rischio specifico. Le aggregazioni dei profili di rischio vengono effettuate tenendo conto delle correlazioni tra i fattori di rischio; il VaR complessivo di un aggregato è pertanto normalmente inferiore alla somma dei VaR parziali.

Tra le assunzioni del modello vi sono la distribuzione normale dei fattori di rischio e la relazione lineare fra il valore di ciascuna posizione e i relativi fattori di rischio. La rischiosità dei singoli titoli di natura obbligazionaria è quindi stimata sulla base della volatilità del fattore di rischio generico (curva dei tassi di interesse) e di quello

specifico (curva governativa del Paese di appartenenza per i titoli di Stato, curva specifica del settore di appartenenza in base al rating per le obbligazioni corporate e bancarie).

La rischiosità delle singole azioni o quote di O.I.C.R. è stimata considerando il rischio azionario, valutato mediante la volatilità dell'indice di riferimento, corretto per il coefficiente beta specifico.

Il test retrospettivo giornaliero viene effettuato sulla base di variazioni ipotetiche del valore del portafoglio (perdite teoriche). La procedura effettua la valutazione delle perdite teoriche per tutti gli strumenti in portafoglio con il "Mark to Market", cioè attraverso l'utilizzo dei prezzi di mercato riportati sui tracciati di alimentazione. La procedura VaR è inoltre utilizzata per condurre prove di stress sul valore a rischio relativo al portafoglio titoli di proprietà, effettuate applicando al portafoglio i dati di volatilità e correlazione di giornate con caratteristiche tali da consentire di simularne il comportamento in presenza di condizioni estreme di mercato (ad es. la combinazione più sfavorevole di condizioni di mercato - volatilità e correlazioni - storicamente sperimentata in relazione alla composizione del portafoglio). Tali prove vengono eseguite con frequenza mensile.

La procedura di Asset and Liability Management copre il complesso delle attività e delle passività e consente di effettuare analisi di margine d'interesse e analisi specifiche di rischio di tasso.

La principale fonte del rischio di cambio è riconducibile agli sbilanci per divisa gestiti nell'ambito del Reparto Tesoreria e finanza, disciplinati da un sistema di limiti previsti dal relativo regolamento. La posizione in cambi deriva prevalentemente dall'attività di intermediazione su operazioni a pronti nei confronti di clientela privata.

La Banca, stante la modesta rilevanza della posizione in cambi rispetto al totale delle attività e delle passività e, quindi, l'incidenza non particolarmente rilevante dei relativi effetti sulla situazione patrimoniale ed economica, non effettua prove di stress nell'ambito delle strategie di governo del rischio di cambio.

1.1.6 Tabella EU ORA – Informazioni qualitative sul rischio operativo

a) Informativa sugli obiettivi e le politiche di gestione del rischio (Articolo 446, paragrafo 1, lettera a) e Articolo 435, paragrafo 1, lettera a) del CRR

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione, che sono invece demandati alla disciplina del secondo pilastro.

Sulla base di quanto verificatosi nel corso degli anni, i rischi della specie si manifestano principalmente sotto forma di rapine, furti, alterazione di assegni e falsificazione di banconote, malversazioni nonché errori umani e delle procedure nei processi di lavoro.

La gestione e il controllo del rischio operativo sono affidati ai meccanismi di verifica – di linea e di secondo livello – presenti nelle procedure delle singole aree di attività, integrati dagli accertamenti effettuati dalla Funzione di Revisione interna; il presidio principale a fronte dei rischi operativi ha trovato pertanto collocazione nell'*Internal auditing*. La Banca – consapevole che la manifestazione di rischi di tipo operativo può causare perdite che possono gravare sui risultati economici ed incidere negativamente sulla propria reputazione – ha avviato negli anni una serie di attività finalizzate a pervenire ad una gestione più organica del rischio operativo. Tali attività sono sviluppate in connessione con l'implementazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP/ILAAP), che ha comportato l'ampliamento del novero dei rischi che ogni banca deve gestire con approccio integrato.

Alla luce delle rilevanti connessioni fra i rischi operativi ed alcuni rischi di secondo pilastro, in particolare il rischio di reputazione e il rischio informatico, la Banca anche nel 2025 ha svolto le attività finalizzate a fronteggiare i rischi operativi, nel rispetto del principio di proporzionalità.

La Banca ritiene inoltre che, in tale ambito, assuma rilievo una puntuale osservanza delle disposizioni in tema di conformità alle norme, per cui ha affidato alla Funzione di Compliance - nel quadro complessivo del sistema dei controlli interni - il monitoraggio e la gestione del rischio di non conformità, come previsto dalla normativa di vigilanza e dalla direttiva MiFID.

La Funzione di Compliance ha proseguito nel 2025 l'attività di rafforzamento dei presidi volti a orientare la cultura aziendale: al rigoroso rispetto delle regole, alla corretta gestione dei conflitti di interesse, alla conservazione del rapporto fiduciario con la clientela. Essa è chiamata a verificare la conformità dei comportamenti degli organi della Banca e delle procedure interne alle norme di auto ed etero regolamentazione, nell'ottica di mitigare i rischi di non conformità nonché reputazionali.

La Funzione di Compliance ha monitorato, nel corso dell'esercizio, le nuove norme di vario livello applicabili all'attività aziendale e la loro evoluzione analizzandone gli impatti sull'operatività aziendale e seguendo la predisposizione delle opportune modifiche alla regolamentazione interna e alle procedure operative.

Nel 2025 la Funzione di Compliance, unitamente alle altre funzioni e unità organizzative interessate, è stata impegnata nelle verifiche di conformità su processi e procedure operative, con riferimento al perimetro normativo ad essa attribuito.

Le attività della Funzione di Compliance hanno avuto ad oggetto principalmente la normativa di trasparenza nei rapporti con i consumatori, nell'offerta di conti correnti e servizi accessori e nella gestione dei crediti ai consumatori. Inoltre, la Funzione di Compliance ha proseguito nell'attività di verifica della corretta applicazione delle disposizioni normative in tema di investimento e distribuzione assicurativa, finalizzate a garantire sempre maggiore tutela agli investitori e trasparenza sui mercati finanziari.

Nel perseguimento dell'obiettivo di minimizzare il rischio di non conformità, la Banca presta attenzione soprattutto agli utenti dei servizi offerti, non solo attraverso la puntuale e coerente applicazione della disciplina posta a tutela del cliente, ma anche assicurando un'informazione chiara e completa che consenta una consapevole effettuazione delle scelte da parte del cliente.

In materia di prevenzione del rischio riciclaggio e finanziamento del terrorismo la Funzione Antiriciclaggio ha seguito l'evoluzione della normativa primaria e secondaria. Nel corso del 2025 sono state aggiornate le disposizioni interne e le procedure informatiche con particolare riferimento alle modalità di rinnovo dell'adeguata verifica della clientela ed al rafforzamento dei presidi nella valutazione e gestione dei rischi di riciclaggio connessi all'attività di concessione del credito.

È stata condotta costantemente l'attività di prevenzione e di controllo relativa ai rischi legati alle transazioni da e verso Paesi a rischio di riciclaggio, in considerazione altresì delle disposizioni internazionali di embargo.

La Direzione del personale, anche in collaborazione con la Funzione antiriciclaggio e la supervisione della Funzione di Revisione interna, ha organizzato corsi di aggiornamento e di formazione degli addetti della Rete commerciale affinché venga mantenuta e sviluppata la sensibilità della Banca su tematiche legate al riciclaggio ed al finanziamento del terrorismo.

Le attività di misurazione dei rischi operativi – basate su analisi di autovalutazione (*self assessment*) dei processi operativi e, soprattutto, sulla rilevazione e classificazione delle perdite operative subite (*loss data collection*) – sono finalizzate a scopi gestionali.

La Banca utilizza – a fini regolamentari – la metodologia standardizzata (SMA) prevista dal CRR3, in vigore dal primo gennaio 2025, per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

Le attività di autovalutazione, condotte dalla Funzione di Risk management, sono svolte a fronte della “mappatura” dei processi operativi effettuata dalle funzioni organizzative della Banca nell’ambito di un progetto sviluppato in collaborazione con il Centro servizi. Questo al fine di individuare, sulla base del rischio teorico – che scaturisce dalla valutazione della frequenza e della severità degli eventi collegati alle fonti di rischio – e del rischio residuo, a fronte dell’efficacia del sistema dei controlli, le fattispecie suscettibili di generare perdite significative.

Le attività di mappatura dei processi aziendali sono in continuo aggiornamento e quelle di autovalutazione dei rischi sono effettuate al fine di pervenire ad una gestione integrata dei rischi operativi della Banca.

La rilevazione delle perdite operative subite viene svolta periodicamente dalla Funzione di Risk management in collaborazione con le unità operative aziendali che rilevano e segnalano gli eventi di perdita corredati delle informazioni necessarie alla loro classificazione.

Le attività descritte coinvolgono i vertici aziendali e i vari livelli della struttura organizzativa nell’identificazione dei rischi rilevanti e delle misure di mitigazione più adeguate al conseguimento degli obiettivi aziendali.

A fronte di alcuni rischi (rapine, infedeltà, falsificazioni, responsabilità civile) ritenuti non adeguatamente mitigabili attraverso i controlli esistenti, possono essere stipulate polizze assicurative.

Per quanto riguarda eventuali pendenze legali, si rinvia a quanto già indicato nella Nota integrativa relativamente agli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri.

La Banca presta particolare attenzione a predisporre adeguati presidi e a vigilare sulla sicurezza informatica. Per quanto attiene alle frodi in questo ambito, a fronte dell’incremento dell’operatività con dispositivi informatici, la Banca ha acquisito un software sofisticato al fine di prevenire le truffe a danno della clientela. Inoltre, per migliorare il rilevamento, la risposta e la prevenzione delle minacce informatiche, il nostro Istituto si è dotato di un Security Operations Center (SOC) che consente l’identificazione di eventuali vulnerabilità degli asset tecnologici della Banca nel continuo.

Le iniziative in parola rientrano nel percorso di adeguamento della Banca al 40° aggiornamento della circolare 285/2013 di Banca d’Italia in materia di gestione dei rischi ICT e di sicurezza ed al Regolamento UE 2022/2554 sulla resilienza operativa digitale (c.d. DORA).

Gli interventi realizzati a tal fine non sono solo tecnologici, ma anche di natura organizzativa e normativa. In merito la Banca ha provveduto ad istituire una Funzione di controllo ICT assegnando tale ruolo alle Funzioni di Risk management e di Compliance secondo le rispettive responsabilità; ha previsto un nuovo ruolo per il monitoraggio degli accordi con i fornitori terzi di servizi ICT, assegnandone i compiti al Responsabile della Direzione operativa, ed ha aggiornato ed integrato le specifiche politiche interne.

Il nostro Istituto ha altresì presidiato l’adeguamento alla normativa in parola da parte del Centro Servizi che, in ambito di continuità operativa, ha effettuato i consueti test di “disaster recovery” e “business continuity”. In sinergia con l’outsourcer CSE è stato inoltre condotto il consueto processo di analisi della situazione del rischio informatico, nell’ambito di un’attività di “IT Risk Assessment”, con l’obiettivo di individuare e valutare compiutamente tutti i rischi informatici.

1.1.7 Tabella EU LIQA – Gestione del rischio di liquidità

a) Informativa sui requisiti in materia di liquidità (Articolo 451bis, paragrafo 4) del CRR

Il rischio di liquidità consiste nel rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l’incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*), sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*), a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

La normativa di vigilanza richiede alle banche di predisporre un adeguato sistema di governo e gestione della liquidità allo scopo di mantenere la stabilità della banca stessa e del mercato nel suo complesso, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono determinare ripercussioni sull'intero sistema, anche alla luce del verificarsi dello scenario pandemico a livello mondiale.

La Banca – nel corso del 2025 – ha dedicato al rischio di liquidità una particolare attenzione, sia nelle sedute del Consiglio di amministrazione, sia in occasione degli incontri periodici del Comitato di Direzione – Riunione presidio dei rischi, soprattutto con riferimento al contesto macroeconomico caratterizzato da forti instabilità geopolitiche e da un contesto di tassi di mercato in forte cambiamento.

La gestione della liquidità nella Banca viene effettuata nell'ambito del Reparto Tesoreria e finanza in modo accentrato. Il mantenimento di condizioni di liquidità viene controllato quotidianamente. Gli impegni vengono assolti con un attento controllo della posizione per mezzo di sistemi informatici che garantiscono il continuo monitoraggio del fabbisogno di liquidità. Quest'ultimo viene gestito attraverso lo smobilizzo e/o la scadenza di titoli di proprietà, oppure con il ricorso al mercato dei pronti contro termine (Repo), nel rispetto dei limiti previsti dal Regolamento interno, alle operazioni regolari di mercato aperto dell'Eurosistema - che consistono in operazioni di immissioni di liquidità con frequenza e scadenza settimanali (MRO, operazioni di rifinanziamento principale) e in operazioni di immissione di liquidità con durata di tre mesi (LTRO, operazioni di rifinanziamento a più lungo termine) -.

Sul piano gestionale è stata perseguita una strategia di mantenimento di un'adeguata riserva di liquidità, costituita da titoli facilmente liquidabili o stanziabili quale collaterale nelle operazioni di rifinanziamento principale e marginale presso la BCE.

Nel corso dell'anno, la Banca ha proseguito il monitoraggio settimanale della liquidità, inviato alla Banca d'Italia.

La Banca di Piacenza è stata autorizzata all'utilizzo di due pool di prestiti bancari ai fini della partecipazione alle aste per le operazioni di mercato aperto con la Banca Centrale Europea.

La Banca, operando principalmente sul mercato *retail*, dispone di una elevata granularità delle fonti di finanziamento e delle attività. Al fine di garantire la solvibilità della Banca anche in situazioni di *stress*, il Consiglio di amministrazione ha prudenzialmente stabilito di mantenere un cuscinetto di liquidità minimo rappresentato esclusivamente da cassa e da titoli di alta qualità ed estremamente liquidi, non impegnati o utilizzati come collaterale – che garantisca di far fronte ai fabbisogni di liquidità che potrebbero derivare da eventuali situazioni di *stress*.

Per quanto concerne il monitoraggio del rischio di liquidità, la Banca utilizza – in accordo con le linee guida dettate dalla normativa di vigilanza – una *maturity ladder* che consente di verificare l'equilibrio dei flussi e dei deflussi di cassa attesi nelle diverse fasce di scadenza in un contesto di normale corso degli affari, individuando così – attraverso la costruzione di sbilanci cumulati – il saldo netto del fabbisogno (o del *surplus*) finanziario nei diversi orizzonti temporali considerati.

Tale valutazione è condotta quindicinalmente considerando un orizzonte temporale a breve termine (fino a tre mesi). Per l'analisi della liquidità operativa non vengono effettuate "modellizzazioni" dei flussi di cassa delle poste fuori bilancio, ovvero caratterizzate da opzionalità e sono inoltre considerati alcuni flussi "previsionali" relativi a riversamenti fiscali, flussi di interessi e capitale relativi a titoli di terzi, pensioni, mutui *corporate* deliberati e impegni certi ad erogare, carte di credito, crediti fiscali, acquisto di crediti contro cessione del quinto e impegni verso banche. Le principali voci che influenzano la posizione netta di liquidità sono oggetto di monitoraggio giornaliero.

Per quanto riguarda invece la gestione della liquidità strutturale, che mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze a medio e lungo termine, le analisi – condotte quindicinalmente – considerano un orizzonte temporale superiore all'anno.

Vengono inoltre eseguite prove di *stress*, volte a verificare con modalità semplificata la capienza delle attività prontamente liquidabili a fronte di aumenti rilevanti ed improvvisi degli esborsi di cassa (con manifestazione immediata o progressiva); nel corso del 2025 sono stati utilizzati i seguenti scenari:

- diminuzione istantanea della raccolta a vista con conseguente deflusso di cassa aggiuntivo sull'indicatore regolamentare LCR e contemporanea riduzione delle passività che forniscono finanziamento stabile sull'indicatore NSFR;
- passaggio a deteriorato di uno stock di impieghi e relativo mancato rimborso di quote capitale sull'indicatore LCR; simultaneo incremento delle attività che richiedono finanziamento stabile sull'indicatore NSFR;
- incremento dei *credit spread* ai titoli bancari e *corporate*, con l'applicazione di uno specifico shock (+248 p.b. e +233 p.b. rispettivamente) desunto dagli EBA *Stress Test* 2025; *shock* parallelo di +177 punti base delle diverse curve governative relativamente ai titoli sovrani classificati nel portafoglio titoli di proprietà complessivo con conseguente perdita di valore delle attività che costituiscono la riserva di liquidità della Banca collateralizzate (LCR) e impatto sui Fondi propri (NSFR);
- tiraggio delle linee dei primi 25 clienti ordinati per accordato, con conseguente deflusso di cassa sull'indicatore LCR e contemporaneo incremento delle attività che richiedono finanziamento stabile (NSFR);
- prova di *stress* a fronte dei rischi climatici e ambientali, applicando un deflusso di cassa aggiuntivo - per il segmento imprese - che si genererebbe a fronte dell'applicazione di una prova di sensibilità differenziata in base allo Score ESG di Crif (rischio fisico e di transizione) e dei tre scenari indicati nell'NGFS Climate Scenarios for central banks and supervisors.

L'esposizione al rischio di liquidità è governata da soglie di sorveglianza e limiti operativi contemplati dalla *policy* interna della liquidità, finalizzata alla gestione del rischio di liquidità nelle ipotesi sia di normale corso degli affari, sia di *stress* di liquidità. Nella *policy* sono definiti i soggetti e le metriche coinvolti nel processo di monitoraggio e gestione del rischio di liquidità, distinguendo tra rischio a breve termine e rischio a medio lungo termine. Nella *policy* è contenuto anche il piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*) finalizzato a salvaguardare la solvibilità e il patrimonio della Banca durante le fasi iniziali di un eventuale stato di *stress* di liquidità e a garantire la continuità della Banca nel caso di eventuali gravi e/o prolungate crisi di liquidità.

La Banca calcola con frequenza giornaliera l'indicatore regolamentare di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR), che esprime, tramite rapporto percentuale, la proporzione tra attività liquidabili e saldo netto tra deflussi e afflussi di liquidità nei successivi 30 giorni, in situazione di *stress*.

Il valore del suddetto requisito per la Banca al 31 dicembre 2025, segnalato all'Autorità di Vigilanza, è pari al 317%, a fronte di una percentuale minima da osservare del 100%.

La Banca effettua rilevazioni anche relativamente all'indicatore regolamentare di liquidità strutturale (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR), al 31 dicembre 2025 il valore dell'indicatore si attesta al 174% a fronte di una percentuale minima da osservare del 100%.

La Banca calcola, inoltre, le cosiddette “ulteriori metriche di monitoraggio della liquidità (ALMM)”, che devono essere segnalate trimestralmente all'Autorità di Vigilanza. L'obiettivo di tali indicatori è quello di fornire una visione esaustiva del profilo di rischio di liquidità delle banche, tramite un dettaglio informativo ulteriore e relativo ad aspetti che non sono rappresentati (o lo sono solo parzialmente) dagli indicatori LCR e NSFR.

Il processo di monitoraggio e gestione dei rischi è integrato con la rilevazione della quota di attività vincolate (*encumbered assets*) prevista dalla normativa prudenziale.

La Banca utilizza un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi, corretto per tenere in considerazione gli effetti del rischio di liquidità, la cui metodologia è sottoposta a revisione annuale.

1.1.8 f) e g) Informazioni sulle strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna tipologia di rischio e copertura e attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia (art. 435, paragrafo 1, lettera a) del CRR)

Altri rischi di Secondo Pilastro

Il **rischio di concentrazione** è il rischio derivante da esposizione verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

La Banca presta particolare attenzione ad evitare eccessive concentrazioni di esposizione nei confronti di singole controparti o gruppi di controparti connesse. A tale scopo vengono elaborati specifici rapporti periodici relativi alle posizioni con maggior utilizzo. Adeguata informativa viene fornita al Consiglio di amministrazione, alla Direzione generale e al Comitato di Direzione – Riunione Presidio dei rischi.

Al fine di evitare in ogni caso particolari concentrazioni di rischio verso singoli gruppi economici, con riferimento sia alla clientela ordinaria, sia alle controparti istituzionali, la Banca ha adottato un sistema di massimali operativi.

Con frequenza trimestrale viene effettuata la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti e gruppi di controparti connesse, utilizzando la metodologia indicata dalla normativa di Vigilanza (Circ. n. 285/13, Allegato B), che consiste nella determinazione del Granularity Adjustment, basato sull'indice di Herfindahl. Contestualmente, viene effettuata la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, utilizzando la metodologia proposta dal "Laboratorio Rischio di concentrazione" ABI-PwC. I risultati delle rilevazioni sono comunicati al Consiglio di amministrazione, alla Direzione generale e al Comitato di Direzione – Riunione Presidio dei rischi.

La Banca ha adottato una policy interna sul rischio di concentrazione, che definisce un insieme organico ed articolato di regole di misurazione dell'esposizione alla concentrazione dei rischi creditizi e di limiti operativi finalizzati a governare tale esposizione, evitando eccessive assunzioni di rischio. Il documento si ispira alla normativa di Vigilanza sui "grandi rischi" e a quella di secondo pilastro sul rischio di concentrazione (verso singole controparti e geo-settoriale), integrate con ulteriori regole e limiti gestionali definiti autonomamente.

Il **rischio di tasso di interesse** consiste nella possibilità di variazioni negative dei flussi di cassa o del valore di mercato delle attività e delle passività della Banca dovute a movimenti avversi ed inattesi dei tassi di mercato. Il manifestarsi di questa tipologia di rischio può pertanto produrre riflessi sia sul margine di interesse, sia sul valore economico delle attività e delle passività.

Il rischio di prezzo consiste nella potenziale variazione della quotazione di strumenti finanziari (titoli di capitale, O.I.C.R., contratti derivati su titoli di capitale, O.I.C.R., metalli preziosi, merci ed altre attività) dipendente dalle fluttuazioni delle variabili di mercato o da fattori specifici degli emittenti o delle controparti.

La principale fonte di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio di negoziazione di vigilanza della Banca risiede nei titoli di Stato e obbligazionari (presenti per un importo trascurabile alla data di fine esercizio) ivi contenuti.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse da fair value sono riconducibili alle operazioni di raccolta (in particolare sotto forma di obbligazioni, certificati di deposito e conti vincolati) e di impiego (soprattutto mutui e titoli obbligazionari) a tasso fisso. Il rischio di tasso da flussi finanziari scaturisce invece dalle poste fruttifere attive e passive indicizzate. Il rischio di tasso si manifesta in presenza di disallineamenti fra posizioni lunghe e posizioni corte, in termini di scadenza e/o riprezzamento.

La fonte del rischio di prezzo risiede nei titoli di capitale e negli O.I.C.R. presenti nel portafoglio di proprietà della Banca.

Il processo di gestione del rischio di tasso di interesse relativo all'intero bilancio e, in particolare, al portafoglio bancario, e del rischio di prezzo relativo agli strumenti finanziari del portafoglio bancario coinvolge una pluralità di Funzioni interne.

La Funzione di Risk management utilizza una procedura di Asset and Liability Management (ALM), che è di ausilio alla stima degli effetti causati dalle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse, consentendo anche di effettuare simulazioni di variazioni di operatività, sempre in ottica statica, anche in condizioni di stress. La procedura è utilizzata inoltre per analisi specifiche di rischio di tasso.

Le metodologie utilizzate per le stime di impatto sul margine e sul valore sono, rispettivamente, maturity gap analysis e duration gap/sensitivity analysis.

Per quanto concerne la misurazione del rischio di tasso di interesse in termini di variazioni del valore economico (EVE), la Funzione di Risk management effettua tale attività trimestralmente utilizzando una metodologia di tipo full evaluation e modellizzazione delle poste a vista fornita da una terza parte.

Nel corso del 2025 la metodologia è stata oggetto di affinamento al fine di adeguarla alle indicazioni contenute nel 44° aggiornamento della circ. Banca d'Italia n. 285/2013, ulteriori rilasci verranno effettuati anche nel 2026.

La metodologia considera le seguenti impostazioni di base:

- la variazione dell'EVE viene calcolata ipotizzando che le posizioni esistenti maturano e non vengono rinnovate (ipotesi di bilancio statico);
- ai tassi negativi è applicato il floor previsto dall'EBA;
- per l'attualizzazione dei flussi di cassa si utilizza un tasso privo di rischio;
- i cash flow relativi agli interessi sono elaborati al "TIT Base";
- considerazione delle valute rilevanti.

Per quanto riguarda gli scenari di shock sono stati presi a riferimento quelli contenuti nel Regolamento Delegato (UE) 2024/856 (c.d. SOT), qui sotto riportati:

- shock al rialzo parallelo (parallel shock up), in cui si verifica uno spostamento verso l'alto parallelo della curva di rendimento, con lo stesso shock di tasso di interesse positivo per tutte le scadenze;
- shock al ribasso parallelo (parallel shock down), in cui si verifica uno spostamento verso il basso parallelo della curva di rendimento, con lo stesso shock di tasso di interesse negativo per tutte le scadenze;
- steeper shock, in cui si verifica uno spostamento con incremento della pendenza della curva di rendimento, con shock di tasso di interesse negativi per le scadenze più brevi e shock di tasso di interesse positivi per le scadenze più lunghe;
- flattener shock, in cui si verifica uno spostamento con appiattimento della curva di rendimento, con shock di tasso di interesse positivi per le scadenze più brevi e shock di tasso di interesse negativi per le scadenze più lunghe;
- shock al rialzo dei tassi a breve (short rates shock up), in cui si verifica la convergenza degli shock di tasso di interesse positivi più importanti per le scadenze più brevi verso i valori di riferimento per le scadenze più lunghe;
- shock al ribasso dei tassi a breve (short rates shock down), in cui si verifica la convergenza degli shock di tasso di interesse negativi più importanti per le scadenze più brevi verso i valori di riferimento per le scadenze più lunghe.

Relativamente alla modellizzazione delle poste a vista, la Banca - a partire dalla segnalazione al 30 settembre 2025 - ha apportato i seguenti affinamenti:



- 1) suddivisione dei depositi a vista nei diversi segmenti di clientela (retail transazionale, retail non transazionale, corporate non finanziario);
- 2) modello comportamentale NMD: scenario dependency “bank specific”.

La Banca, alla luce delle sopraccitate implementazioni, ha provveduto ad aggiornare la normativa interna. Nello specifico, a fronte dell’aggiornamento del “Regolamento gestione rischi: capitolo 4 - Regolamento per la misurazione e valutazione del rischio di tasso e differenziali creditizi del portafoglio bancario” è stata inserita un’apposita sezione relativa al processo di convalida del modello comportamentale fornito da terzi.

Inoltre, la Banca applica un modello di prepayment sui prestiti a tasso fisso con clientela al dettaglio. Viceversa, data l’esigua materialità del fenomeno, non si è proceduto ad applicare un modello di early redemption (riscatto anticipato) sui depositi a termine a tasso fisso. Infine, le opzioni automatiche (es. cap/floor su finanziamenti a tasso variabile) sono correttamente valorizzate nella misurazione. Ai fini di una trattazione più esaustiva, qui di seguito sono riportati nel dettaglio i vari argomenti sopra elencati.

- **Modello comportamentale e scenari dependency - poste a vista passive**

La Banca utilizza un modello comportamentale sulle poste a vista passive - fornito da terzi - che consente di suddividere i depositi a vista nei diversi segmenti di clientela. Nel dettaglio, la classificazione dei depositi non vincolati riflette le caratteristiche dei depositanti (dettaglio vs ingrosso) e del conto (transazionale vs non transazionale) così come previsto dal paragrafo 1 dell’art.8 del Regolamento Delegato (UE) 2024/857 e richiamate anche dal punto b) del paragrafo 112 delle linee guida EBA/GL/2022/14. I depositi non vincolati sono, infatti, suddivisi nel modello comportamentale in tre segmenti di clientela: i) transazionali al dettaglio (nel seguito RT); ii) non transazionali al dettaglio (nel seguito RNT); iii) all’ingrosso verso clienti non finanziari (nel seguito WNF); e iv) all’ingrosso verso clienti finanziari. In coerenza con il punto a) del paragrafo 2 del medesimo art.8 e del paragrafo 110 delle linee guida EBA/GL/2022/14 oggetto di modellizzazione sono solo i segmenti clientela i), ii) e iii); i parametri vengono rivisti periodicamente e si basano su dati di input forniti dalla Banca. Per quel che concerne i conti correnti attivi non vi è alcuna segmentazione della clientela e quindi si utilizza un unico segmento comprensivo dell’intera clientela non finanziaria.

L’individuazione delle componenti “Stabile” e “Non stabile” avviene attraverso l’applicazione del modello volumi (profilo di persistenza delle masse). Successivamente la modellizzazione è integrata con l’applicazione del modello tassi - che misura la reattività del tasso delle poste a vista a tassi di mercato - al fine di definire le componenti “Core fix” (parte considerata a tasso fisso, non sensibile ai parametri di mercato) e “Core float” (trattata a tasso variabile, sensibile ai parametri di mercato). Il driver principale del modello è il Beta (elasticità del tasso cliente alla variazione dei tassi).

- **Modello di prepayment sui prestiti a tasso fisso con clientela al dettaglio**

La Banca applica un modello di prepayment circoscritto ai soli prestiti a tasso fisso con clientela al dettaglio, in questo caso come tasso di rimborso anticipato specifico per ogni scenario (baseline, up e down) si è fatto riferimento a quello “standard” definito nella Circ. 285/All. C. Nello specifico: Baseline: 5%; Up: 6%; Down: 4%.

- **Opzioni automatiche su tassi di interesse**

All’interno della misurazione sono valorizzate, data la rilevanza, anche le opzioni implicite inserite nei finanziamenti a clientela a tasso variabile (cap, floor e collar). La valutazione dei suddetti strumenti è effettuata con il modello di Black&Scholes.

La “reportistica” viene esaminata mensilmente dal Comitato di Direzione – Riunione Presidio dei rischi e adeguata informativa viene fornita al Consiglio di amministrazione.

La Banca si avvale della procedura di ALM statica messa a disposizione dal Centro servizi e del modulo di analisi dinamica, funzionale alle attività di budget e di pianificazione strategica.

Per quanto concerne il portafoglio bancario, viene monitorato il rispetto delle soglie previste dalla normativa prudenziale e dei limiti operativi definiti dal Consiglio di amministrazione secondo le metodologie previste dalla regolamentazione interna in materia.

I risultati della valutazione dell'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario sono oggetto di una prova di stress, effettuata valutando scenari alternativi di evoluzione sfavorevole dei tassi, tenendo conto anche delle indicazioni contenute nelle specifiche Disposizioni di Vigilanza.

L'analisi condotta sull'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario al 31/12/2025 condotta con metodologia evoluta (c.d. full evaluation), a fronte di una variazione dei tassi di interesse pari a + 200 punti base, ha prodotto un indice pari al 1,2 per cento.

La stessa analisi a fronte di una variazione non parallela dei tassi di interesse secondo uno scenario rotativo, che prevede un irripidimento della curva dei tassi a breve termine, produce un assorbimento pari al 2,9 per cento dei fondi propri.

Il **rischio residuo** consiste nella possibilità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate si rivelino meno efficaci del previsto.

La Banca gestisce il rischio residuo derivante dall'applicazione di tecniche di attenuazione presidiando l'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie.

La Banca ha predisposto specifici presidi organizzativi orientati a limitare il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (CRM) si rivelino meno efficaci del previsto. Le tecniche di CRM utilizzate e considerate ammissibili ai fini prudenziali risiedono nelle garanzie reali (ipoteche su immobili, pegno su c/c o d/r nominativo, pegno su denaro, pegno su obbligazioni emesse dalla Banca, pegno su titoli di Stato) e personali (garanzie del Fondo di Garanzia Legge 662/96 gestito dal Medio Credito Centrale, dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare - ISMEA e fidejussioni specifiche dei Consorzi di garanzia iscritti nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del TUB).

La Banca valuta le garanzie offerte dal cliente per la copertura del rischio di credito quali elementi sussidiari rispetto all'affidamento, individuando le garanzie più idonee allo specifico credito, nel rispetto delle formalità necessarie per la loro valida costituzione e mantenimento nel tempo.

Le garanzie hanno forma sia di garanzie reali, sia di garanzie personali.

Nei casi di garanzie ipotecarie, queste vengono assunte per un valore maggiore rispetto all'obbligazione garantita sulla base di perizie estimative, utilizzando uno scarto che varia a seconda della tipologia di cliente, della tipologia di perizia e/o dell'immobile dato in garanzia.

Nei casi di garanzia rappresentata da valori mobiliari, sono previsti scarti variabili in funzione della tipologia di valore mobiliare dato in pegno.

La Banca si è dotata di procedure per attribuire periodicamente ai beni mobiliari oggetto di garanzia un valore in linea con quello di mercato, così come di procedure per garantire un'adeguata sorveglianza sul valore dei beni immobili oggetto di garanzia.

Le garanzie personali sono prevalentemente rilasciate da persone fisiche, e vengono raccolte previa valutazione della rispondenza patrimoniale del garante. Tale valutazione viene rivista periodicamente in occasione della revisione delle linee di credito.

La contrattualistica predisposta per l'acquisizione delle garanzie sia reali, sia personali, risulta essere coerente con la specifica normativa.

Le verifiche in ordine al valore legale della documentazione acquisita, all'impatto di eventuali modifiche del quadro normativo ed alle conseguenti iniziative da assumere sono curate dall'Ufficio Segreteria generale e legale.

Per il tempestivo realizzo delle garanzie la Banca si avvale dell'Ufficio Contenzioso, all'interno del quale sono gestite le posizioni per le quali si è dato corso al recupero giudiziale del credito.

Le procedure di acquisizione, valutazione e controllo delle garanzie, sono assegnate all'Ufficio Segreteria Crediti.

Per le garanzie ipotecarie è previsto il controllo formale da parte dell'Ufficio Crediti Speciali.

L'Ufficio Crediti speciali effettua il monitoraggio del valore degli immobili posti a garanzia sia per le posizioni in bonis sia per quelle deteriorate, avvalendosi anche di metodi statistici, ed individua quelli che necessitano di una verifica.

Il **rischio strategico** è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Nella comprensione della Banca, il rischio strategico è quindi il rischio che le scelte di posizionamento competitivo/strategico non producano i risultati attesi, penalizzando il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali anche di lungo periodo, o addirittura provocando indesiderate contrazioni dei livelli di redditività e delle condizioni di solidità patrimoniale.

La Banca ha predisposto opportuni presidi organizzativi per pervenire a decisioni ponderate, basate su sistematiche analisi e prudenti valutazioni del contesto di mercato e dei rischi. Il grado di attuazione delle scelte strategiche e di raggiungimento dei relativi risultati è oggetto di costante monitoraggio.

Le scelte strategiche aziendali sono effettuate a seguito di attente e prudenti valutazioni del contesto di riferimento, delle opportunità di crescita, delle variabili di mercato e dei rischi attuali e potenziali. Le decisioni strategiche sono adottate sulla base di approfondite analisi sull'andamento e l'evoluzione del quadro economico generale e del contesto di riferimento della Banca, supportate dalle stime effettuate dai maggiori istituti di ricerca e dalle associazioni di categoria (ABI, Prometeia, Associazione Nazionale Banche Popolari). Le scelte strategiche prevedono, in taluni casi, opzioni alternative.

L'evoluzione del mercato e il grado di raggiungimento degli obiettivi strategici stabiliti sono periodicamente esaminati dagli Organi aziendali sulla base della reportistica predisposta dall'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione. Le strategie e gli obiettivi definiti nel processo di pianificazione sono tradotti in progetti ed iniziative assegnate a singole Direzioni/Funzioni interne, il cui stato di avanzamento è monitorato nel continuo dalla Direzione generale e dal Comitato di Direzione.

L'operatività della Banca è basata principalmente su una piattaforma di prodotti e servizi collaudati e a rischio contenuto. L'Istituto, in quanto banca locale, ha una conoscenza approfondita del territorio di insediamento; anche l'evoluzione del contesto normativo è costantemente esaminata dalle Funzioni interne preposte (Funzione di Compliance, Ufficio Segreteria generale e legale e Direzione operativa, oltre all'Organismo di Vigilanza costituito ai sensi del D.L.vo n. 231/01 per le materie di competenza) e forma oggetto di uno specifico incontro mensile di esame e approfondimento coordinato dalla Funzione di Compliance.

La Banca, inoltre, ha adottato una struttura decisionale articolata su pochi livelli intermedi ed è quindi in grado di reagire con rapidità alle variazioni del contesto operativo, attivando eventuali azioni di mitigazione.

La Banca ha adottato una regolamentazione interna specifica per la gestione del rischio strategico. In particolare, sono stati identificati gli indicatori di primo livello e stabilite le soglie di attenzione oltre le quali è

effettuata, da parte dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione, un'analisi dei fenomeni che hanno causato tale scostamento. Tale attività di monitoraggio è oggetto di informativa trimestrale da parte dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione alla Funzione di Risk management, ai fini delle sue attività di monitoraggio di secondo livello.

Inoltre, sono previsti degli indicatori di "secondo livello" con cui la Banca monitora il rischio strategico anche nell'ambito del processo ICAAP/ILAAP. L'indicatore individuato è il ROE, già monitorato ai fini del rischio di non conseguimento di una redditività adeguata.

Il **rischio reputazionale** è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Per la Banca il rischio reputazionale è quindi il rischio derivante da eventi critici specifici afferenti, ad esempio, a determinate aree di operatività, prodotti, processi.

La Banca è consapevole che la reputazione costituisce elemento fondamentale per il positivo andamento aziendale e ha predisposto specifici presidi organizzativi orientati a limitare il rischio che si manifestino eventi pregiudizievoli e a circoscriverne gli impatti negativi in caso di manifestazione.

La Banca persegue la realizzazione dei risultati economici nel pieno rispetto dei valori etici e di condotta che la contraddistinguono, coniugando la trasparenza, la correttezza dei metodi e dei comportamenti, nonché il perseguimento di obiettivi di qualità e soddisfazione del cliente con le proprie strategie di crescita nel medio e lungo termine.

Per questi motivi la Banca ha aderito al "Codice di Comportamento del settore bancario e finanziario" - predisposto dall'Associazione Bancaria Italiana - e ha adottato un proprio "Codice etico". Tale documento si propone di rendere espliciti e diffondere i principi ai quali devono ispirarsi i dipendenti nei rapporti tra gli stessi e nei confronti di tutti i soggetti, persone fisiche o giuridiche, esterni alla Banca, nella consapevolezza che i comportamenti di ciascuno non possono essere disciplinati dalle sole leggi civili e penali. Il Codice etico e i regolamenti interni prevedono

esplicitamente che l'attività della Banca e dei singoli dipendenti e collaboratori debba costantemente ispirarsi al principio di conformità alle norme primarie e regolamentari in vigore.

Accanto al Codice etico, la Banca ha assegnato specifici compiti di presidio del rischio reputazionale alla Funzione di Compliance, alla quale è assegnato il compito di rafforzare l'orientamento della cultura aziendale al rigoroso rispetto delle regole, alla corretta gestione dei conflitti di interesse e alla conservazione del rapporto fiduciario con la clientela. Essa è chiamata a verificare la conformità dei comportamenti degli organi della Banca e delle procedure interne alle norme di auto ed etero regolamentazione, nell'ottica di mitigare i rischi di non conformità nonché reputazionali.

Ulteriori compiti in tal senso sono assegnati alle seguenti Funzioni:

- Ufficio Segreteria generale e legale: ricevere ed evadere i reclami presentati dalla clientela in materia di prestazione di servizi e intrattenere i rapporti con la CONSOB e con l'Arbitro Bancario Finanziario relativamente ai reclami della clientela, collaborando con la Funzione di Compliance alla tenuta del relativo registro. Provvedere alla consulenza ed all'assistenza in materia legale richiesta dalle Funzioni centrali e dalle Dipendenze e segnalare alla Direzione generale ed agli Uffici le disposizioni normative e le interpretazioni giurisprudenziali relative ai rapporti con la clientela;
- Ufficio Relazioni Soci: curare e sviluppare i rapporti con i Soci;
- Ufficio Relazioni esterne: gestire le relazioni esterne, curando i rapporti con la stampa nazionale, locale e gli altri organi di informazione, con le associazioni di categoria e le categorie produttive nel rispetto dell'identità e delle linee strategiche della Banca.

Specifici presidi organizzativi, inoltre, sono stati adottati anche in relazione alle disposizioni del D. L.vo n. 231/2001. In particolare, il Consiglio di amministrazione ha deliberato, nella riunione del 24 giugno 2008, l'adozione del "Modello di organizzazione e gestione – MOG" in virtù del quale è stato istituito l'Organismo di vigilanza; anche tali presidi contribuiscono alla mitigazione del rischio di reputazione.

Tra gli obiettivi della Banca vi è la minimizzazione del rischio reputazionale attraverso l'analisi dei diversi eventi potenziali generatori di rischio e la valutazione qualitativa degli stessi atti ad indirizzare le azioni gestionali a correttivo e/o mitigazione.

In tale ottica la Banca ha una propria Policy per la gestione ed il monitoraggio del rischio reputazionale, che prevede una valutazione congiunta da parte delle Funzioni di Risk management e di Compliance, sulla base delle evidenze di manifestazione del rischio in oggetto, rilevate mediante opportuni indicatori alimentati da segnalazioni fornite dalle competenti funzioni aziendali.

Per il **rischio di leva finanziaria** la Banca assume come definizione generale quanto riportato nella Circ. n. 285/13, Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato A: "rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività".

Nell'ambito della rilevazione del rischio di eccessiva leva finanziaria, la Banca ha sviluppato - nella specifica policy interna - il seguente impianto di controlli e presidi organizzativi:

- metodologie per l'individuazione, la gestione e il controllo del rischio di leva finanziaria eccessiva. In particolare, ha implementato un sistema di misurazione e monitoraggio periodico di specifici indicatori del rischio di leva finanziaria eccessiva (es. coefficiente di leva finanziaria, loan to deposit ratio, etc.) determinati conformemente agli artt. 429 - 430 del Regolamento UE n. 575/2013 e nel documento del Comitato di Basilea "Basel III leverage ratio framework and disclosure requirements" di gennaio 2014. L'indicatore di leva è determinato con periodicità trimestrale dall'Ufficio Anagrafe e segnalazioni di Vigilanza;
- eventuali analisi comparate o di stress del rischio di leva finanziaria eccessiva (Direttiva 2013/36/UE, art. 87), coerentemente con la propria dimensione e complessità operativa;
- processo di segnalazione alle autorità competenti di tutte le informazioni necessarie sul coefficiente di leva finanziaria e sulle sue componenti conformemente al Regolamento UE 575/2013, art. 430, nonché sua pubblicazione ai sensi del Regolamento di esecuzione UE n. 2021/451 del 19/3/2021.

La Banca gestisce il rischio di leva finanziaria attraverso la definizione di adeguati presidi organizzativi, previsti dalla predetta policy interna.

La Banca gestisce conservativamente il rischio di eccessiva leva finanziaria considerando i potenziali incrementi di tale rischio dovuti alle riduzioni dei Fondi propri causate da perdite attese o realizzate derivanti dalle regole contabili applicabili.

Inoltre, in tale ambito è previsto anche un indicatore gestionale utile a monitorare l'esposizione assunta dalla Banca sull'interbancario. L'indicatore è dato dal rapporto tra l'esposizione interbancaria netta (raccolta interbancaria O/N e PCT al netto del conto ROB e O/N attivi con BCE) e la raccolta complessiva netta (raccolta da clientela + esposizione interbancaria netta).

Il rischio connesso alle attività e ai conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati consiste nel rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Nell'ambito delle attività di rilevazione e gestione dei rischi connessi con attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, la Banca ha sviluppato il seguente impianto di controlli e presidi organizzativi e limiti (Circ. n. 285/13, Parte III, Capitolo 11):

- Regolamento in materia di operazioni con soggetti collegati, nel quale sono formalizzati i principi e le procedure adottate dalla Banca al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale di dette operazioni, anche allo scopo di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle determinazioni relative alla concessione di finanziamenti e altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti. Il Regolamento dà applicazione alla normativa specifica CONSOB e Banca d'Italia. Il Regolamento forma parte integrante del sistema di governo societario nonché della regolamentazione interna in materia di assetti organizzativi e sistema dei controlli interni della Banca;
- Policy dei controlli interni in materia di operazioni con soggetti collegati, che definisce le politiche della Banca di Piacenza in materia di controlli interni sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, in ottemperanza a quanto stabilito dalla disciplina emanata dalla Banca d'Italia.

In particolare, le politiche interne:

- individuano, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse;
- definiscono limiti di rischio coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative della Banca espressi in termini di misura massima delle attività di rischio verso soggetti collegati ritenuta accettabile in rapporto al capitale regolamentare, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati e per singolo soggetto collegato. La metrica in base alla quale è espresso il limite di rischio è data dal rapporto RWA/Fondi propri;
- istituiscono e disciplinano processi organizzativi atti a identificare e censire in modo completo i soggetti collegati e a individuare e quantificare le relative transazioni in ogni fase del rapporto;
- designano nella Funzione di Risk management, in collaborazione con le altre Funzioni aziendali interessate, la Funzione incaricata di garantire la corretta misurazione e gestione del rischio descritto al secondo punto.

Il rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni e immobili, tenendo conto di quanto riportato nella Circ. n. 285/13, Parte Terza, Capitolo 1, Sezione I, è il rischio di un eccessivo immobilizzo e di un possibile deterioramento del valore dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie. La Banca definisce rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni, tenendo conto di quanto riportato nella Circ. 285, Parte Terza, Capitolo 1, Sezione II, secondo cui l'ammontare complessivo degli investimenti in immobili (comprensivo delle quote di OICR immobiliari non negoziate in mercati regolamentati) e in partecipazioni deve essere contenuto entro il limite dell'ammontare complessivo dei fondi propri.

La gestione dei rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni è ispirata, in conformità al principio di sana e prudente gestione, ad orientare gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni all'obiettivo di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti d'interesse tra l'attività d'investimento in partecipazioni in imprese finanziarie e non finanziarie e la rimanente attività bancaria, creditizia in particolare.

La Banca monitora trimestralmente l'esposizione a questo rischio tramite un indicatore denominato "Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni e immobili" al fine di monitorare il limite generale, stabilito nella Circ. Banca d'Italia 285 Parte Terza, Capitolo 1, Sezione II.

Il rischio di trasferimento consiste nel rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione

(Circ. n. 285/13, Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato A). Per quanto riguarda l'identificazione delle valute a rischio di "mancata conversione", si fa riferimento alla lista dei Paesi da considerarsi a rischio definita in sede ABI o da parte di SACE SpA, OCSE, FMI etc.

Tenendo conto degli adempimenti richiesti in linea generale, e cioè in considerazione dell'esposizione al rischio di trasferimento nella determinazione di eventuali accantonamenti a fronte delle singole esposizioni deteriorate soggette ai rischi menzionati ed in considerazione delle posizioni in bonis esposte al rischio paese e di trasferimento nell'ambito del processo di determinazione del capitale complessivo (ICAAP), la Banca ha sviluppato un processo di monitoraggio e reporting dell'andamento delle posizioni esposte ai rischi in oggetto.

Tale processo prevede l'estrazione, da parte dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione, del campione di clientela di riferimento. Le singole posizioni vengono analizzate dal Centro Imprese e dalle Aree territoriali, che effettuano una prima filtratura delle posizioni da esaminare su basi oggettive (tipologia di attività economica, informazioni di bilancio), pervenendo alla compilazione di una scheda di valutazione. Successivamente, le posizioni residue sono contattate direttamente dai gestori al fine di verificare l'effettiva esposizione al rischio di trasferimento, sulla base di una tabella di paesi considerati a rischio in virtù di dati pubblici. I questionari compilati in questa seconda fase, corredati dai pareri degli analisti, sono inviati alla Funzione di Risk management.

Il rischio ICT e di sicurezza è il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata, come definito dalla Circ. 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4.

Il processo di gestione dei rischi informatici adottato dalla Banca valuta periodicamente i rischi a cui è esposta l'Azienda, definendo opportune risposte al fine di mitigarli.

In particolare, la Banca ha affidato la gestione del proprio sistema informativo aziendale all'outsourcer CSE – che gestisce la quasi totalità del perimetro applicativo aziendale – e incorpora nelle proprie valutazioni sul rischio informatico le analisi del rischio informatico fornite da CSE integrandone la metodologia nella propria normativa interna.

Il Consiglio di Amministrazione approva la "Metodologia di analisi e gestione del rischio ICT e di sicurezza". In esito al suddetto processo di analisi e gestione del rischio informatico, il "Rapporto sintetico sulla situazione del rischio ICT e di sicurezza" viene sottoposto all'approvazione del Consiglio di amministrazione della Banca, valutando la coerenza del livello di rischio con la relativa propensione.

Il processo di analisi della situazione del rischio informatico è aggiornato con frequenza annuale e le sue risultanze sottoposte ai competenti Organi aziendali.

La Banca presta particolare attenzione a predisporre adeguati presidi e a vigilare sulla sicurezza informatica. Per quanto attiene alle frodi in questo ambito, a fronte dell'incremento dell'operatività con dispositivi informatici, la Banca ha acquisito un software sofisticato al fine di prevenire le truffe a danno della clientela. Inoltre, per migliorare il rilevamento, la risposta e la prevenzione delle minacce informatiche, il nostro Istituto si è dotato di un Security Operations Center (SOC) che consente l'identificazione di eventuali vulnerabilità degli asset tecnologici della Banca nel continuo. Le iniziative in parola rientrano nel percorso di adeguamento della Banca al 40° aggiornamento della circolare 285/2013 di Banca d'Italia in materia di gestione dei rischi ICT e di sicurezza ed al Regolamento UE 2022/2554 sulla resilienza operativa digitale (c.d. DORA).

Gli interventi realizzati a tal fine non sono solo tecnologici, ma anche di natura organizzativa e normativa. In merito la Banca ha provveduto ad istituire una Funzione di controllo ICT assegnando tale ruolo alle Funzioni di Risk management e di Compliance secondo le rispettive responsabilità, ha previsto un nuovo ruolo per il

monitoraggio degli accordi con i fornitori terzi di servizi ICT ed ha aggiornato ed integrato le specifiche politiche interne.

Il nostro Istituto ha altresì presidiato l'adeguamento alla normativa in parola da parte del Centro Servizi che, in ambito di continuità operativa, ha effettuato i consueti test di "disaster recovery" e "business continuity".

In sinergia con l'outsourcer CSE è stato inoltre condotto il consueto processo di analisi della situazione del rischio informatico, nell'ambito di un'attività di "IT Risk Assessment", con l'obiettivo di individuare e valutare compiutamente tutti i rischi informatici.

Rischio connesso alla quota di attività vincolate (encumbered assets)

La Banca assume come definizione generale del rischio connesso alla quota di attività vincolate quanto riportato nella Circ. 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A.

In particolare, nel delineare le politiche di governo del rischio di asset encumbrance, le banche valutano i seguenti fattori:

- i. il modello di business della Banca;
- ii. gli Stati in cui la stessa opera;
- iii. le specificità dei mercati della provvista;
- iv. la situazione macroeconomica.

Le banche includono nei piani di emergenza strategie volte a gestire il potenziale aumento della quota di attività vincolate derivante da situazioni di tensione rilevanti, ossia da shock plausibili benché improbabili, avendo riguardo anche al declassamento del rating del credito della banca, alla svalutazione degli attivi costituiti in pegno e all'aumento dei requisiti di margine.

La Banca ha definito la propensione al rischio connesso alla quota di attività vincolate utilizzando l'indicatore costituito dal rapporto fra le attività vincolate e il totale delle attività di bilancio.

La Banca monitora periodicamente la rilevazione del rapporto tra le attività vincolate e le attività totali – indicatore oggetto di segnalazione di vigilanza trimestrale e utilizzato anche per definire il livello di propensione al rischio e la soglia di tolleranza, calibrate in funzione del modello di business della Banca, degli Stati in cui essa opera, delle specificità dei mercati della provvista, della situazione macroeconomica e degli obiettivi contenuti nel Budget, in relazione anche alle modalità di funding previste – e con informativa su evoluzione e natura delle attività vincolate e fonti costitutive del vincolo; ammontare, evoluzione e qualità creditizia delle attività non vincolate ma vincolabili; ammontare, evoluzione e natura delle attività vincolate risultante dal materializzarsi di scenari di stress (quota potenziale di attività vincolate).

La Banca prevede infine di includere nel proprio piano di emergenza strategie volte a gestire il potenziale aumento della quota di attività vincolate derivante da situazioni di tensione rilevanti, ossia da shock plausibili benché improbabili, alla svalutazione delle attività costituite in pegno e all'aumento dei requisiti di margine.

Rischio di non conseguimento di una redditività adeguata

La Banca monitora il rischio di non conseguire una redditività tale da remunerare adeguatamente il capitale investito dai soci e/o da supportare la propria adeguatezza patrimoniale.

La Banca monitora periodicamente tre indicatori di redditività:

- rapporto di incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione (c.d. "cost/income ratio"), escludendo dal calcolo dello stesso gli elementi non ricorrenti della gestione ordinaria;
- livello minimo di RORAC;
- livello minimo di ROE;

Rischio derivante da cartolarizzazioni

La Banca assume come definizione generale del rischio derivante da cartolarizzazioni quanto riportato nella Circ. 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1: “il rischio che la sostanza economica dell’operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio”.

La Banca si è dotata inoltre di una “Policy di valutazione del significativo trasferimento del rischio delle cartolarizzazioni” in cui vengono declinati gli aspetti legati al modello di governo dei rischi in materia di trasferimento significativo del rischio associato alle operazioni di cartolarizzazione tradizionale di crediti non performing. In essa vengono definiti i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali e delle Funzioni coinvolte nelle varie fasi del processo di valutazione e approvazione, nonché indicati i requisiti qualitativi e quantitativi che devono essere verificati a conferma della sussistenza dell’SRT. Vengono inoltre riportate le modalità ed i termini per la relativa comunicazione all’Autorità competente ed infine disciplinate le regole interne per il monitoraggio periodico relativo al permanere dei requisiti SRT.

La Banca a partire dall’anno 2015 ha effettuato operazioni di cartolarizzazione, aventi come obiettivo la riduzione dei crediti in sofferenza e dei costi amministrativi, legali e giudiziari connessi alla gestione degli stessi, strutturata e gestita dalla Direzione della Banca insieme alle Funzioni deputate alla gestione dei crediti in sofferenza.

La Banca nel corso del 2025 ha effettuato una operazione di cartolarizzazione, avente come obiettivo la riduzione dei crediti in sofferenza e dei costi amministrativi, legali e giudiziari connessi alla gestione degli stessi. In tale operazione la Banca ha svolto esclusivamente il ruolo di originator, attraverso la cessione “pro-soluto” di crediti in sofferenza (ipotecari e chirografari accessori) vantati nei confronti di imprese non finanziarie e altri soggetti privati, facenti riferimento prevalentemente all’area della provincia di Piacenza e zone limitrofe; le operazioni sono state strutturate e gestite dalla Direzione della Banca insieme alle funzioni deputate alla gestione dei crediti in sofferenza. Gli attivi ceduti risultano integralmente cancellati dal bilancio ai sensi dell’IFRS 9.

L’operazione è stata effettuata tramite la cessione alla società veicolo (SPV) appositamente costituita e denominata “Luzzatti Pop NPLs 2025 S.r.l.”, di un portafoglio di crediti di ammontare lordo e netto alla data di individuazione del portafoglio, fissata contrattualmente nel 31 marzo 2025, rispettivamente pari a 7,931 e 1,445 milioni di euro. Il corrispettivo della cessione, pari a 1,870 milioni di euro, è stato regolato tramite consegna alla Banca di titoli senior, mezzanine e junior per un controvalore pari a 1,851 milioni di euro e del ricavato della vendita a investitori istituzionali di circa il 95% delle notes mezzanine e junior, realizzando i presupposti previsti dall’IFRS 9 per l’eliminazione contabile dei crediti ceduti (derecognition contabile).

Rischio di compliance

La Banca assume come definizione generale del rischio di compliance il rischio di incorrere in sanzioni amministrative e giudiziarie, di riportare perdite finanziarie rilevanti, o danni di reputazione conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, ecc.). Risultano inoltre ricomprese le situazioni di non conformità che determinano perdite finanziarie rilevanti e danni di natura reputazionale.

Il presidio del rischio in esame è deputato alla Funzione di Compliance, che effettua l’attività di “risk assessment”, ossia la valutazione del grado di esposizione della Banca al rischio di non conformità, al fine di predisporre il piano di interventi correttivi necessari a rimuovere le non conformità rilevate. L’applicazione di tecniche di risk assessment da parte della Funzione di Compliance si basa sull’analisi dei processi operativi aziendali con l’obiettivo di valutarne il grado di rispondenza alle norme, o viceversa la possibilità che si verifichi l’effetto di un evento non conforme, a causa dalla violazione di norme imperative o di autoregolamentazione.

L’intervento di compliance risk assessment si articola nelle seguenti fasi:

1. Identificazione dei rischi – si tratta di eventi rischiosi il cui manifestarsi potrebbe provocare un danno diretto o indiretto di natura economico-finanziaria, patrimoniale, sanzionatoria o di immagine verso l’esterno, derivanti

da: variazione delle normative applicabili, emanazione di nuove normative, modifiche organizzative, revisioni di procedure operative esistenti, lancio di nuovi prodotti;

2. Valutazione del rischio inerente (o rischio lordo): è il rischio implicito nella natura stessa dell'attività ed è presente in ogni business, prodotto o processo, senza i controlli e le mitigazioni eventualmente esistenti. Esso è connesso ad una serie di variabili utilizzate per valutare la probabilità del verificarsi dell'evento di non conformità e, considerato che tale evento si sia verificato, per valutare la sua severità.

3. Determinazione del rischio residuo ex-ante: consiste nella valutazione dell'esistenza/adequazione delle azioni di mitigazione poste in essere per il contenimento del rischio di non conformità.

4. Determinazione del rischio residuo ex-post: consiste nella valutazione dell'efficacia delle azioni di mitigazione valutate ex-ante. La determinazione del rischio residuo ex-post comporta l'esecuzione dei "compliance-test" o controlli a distanza, che costituiscono il momento di verifica ex-post della Funzione di Compliance.

Per lo svolgimento dell'attività di risk assessment la Funzione di Compliance ha adottato lo strumento della "Compliance Risk Matrix" fornito dalla procedura "ABICS 3 Platform – Modulo Core".

Successivamente all'attività di risk assessment, la Funzione di Compliance svolge le seguenti attività, finalizzate a monitorare, ove necessario, il rischio residuo che la Banca è in grado di gestire/tollerare/accettare:

- le attività di gap analysis;
- la definizione di controlli a distanza;
- la predisposizione di un piano di interventi correttivi;
- la valutazione dell'efficacia dei nuovi presidi posti in essere;
- la rideterminazione del rischio residuo.

Il processo di valutazione del rischio svolto dalla Funzione di Compliance prevede una misurazione del rischio di non conformità secondo un approccio di tipo quantitativo-lineare.

Con l'occasione, la Compliance rivedrà la scala di giudizio della rischiosità, attualmente su 4 livelli, per ottenere una maggiore granularità nei giudizi, approdando a 6 livelli.

In relazione ai singoli rischi sopra esposti, la Funzione di Compliance informa il Consiglio di amministrazione per mezzo di un tableau de bord sintetico trimestrale.

La Funzione predispose e presenta con cadenza annuale al Consiglio le relazioni consuntiva e programmatica. La Funzione di Risk management provvede inoltre a dare adeguata informativa al Consiglio di amministrazione in occasione della definizione del Risk Appetite Framework, oltre che nel caso di analisi svolte su specifici profili di rischio.

Rischio di condotta

La Banca assume come definizione generale del rischio di condotta quanto riportato nella Circ. 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1: "nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, incluse casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente".

Il presidio del rischio in esame è deputato alla Funzione di Compliance, che ricomprende nel proprio perimetro dei rischi quelli che derivano dalla mancata, o non corretta, valutazione dell'adequazione/appropriatezza nell'ambito della prestazione alla clientela dei servizi di investimento.

Nel corso del 2025 la Funzione di Compliance ha verificato l'adequazione delle procedure adottate per la prestazione dei servizi d'investimento alla clientela, anche alla luce dei reclami pervenuti.

Le azioni di mitigazione poste dalla Banca a presidio del rischio, valutate dalla Funzione di Compliance, sono:

- regolamentazione interna per disciplinare: la distribuzione delle polizze di investimento, la valutazione costi e benefici in caso di cambiamenti negli investimenti (switch)
- presidi informatici volti a gestire:
 - il servizio di consulenza prestato alla clientela con le modalità della c.d. “consulenza multipla”, che esprime una valutazione complessiva di adeguatezza in ottica di portafoglio sulle operazioni di sottoscrizione, rimborsi e switch e piani di accumulo di O.I.C.R., vendita di strumenti finanziari in abbinamento a una delle operazioni di cui sopra e collocamento delle polizze di investimento, effettuando altresì l’analisi del rapporto costo-benefici degli switch
 - L’attivazione del meccanismo di “adeguatezza migliorativa” nel servizio di c.d. “consulenza multipla”, con la finalità di migliorare l’adeguatezza complessiva del patrimonio e ridurre il rischio di concentrazione dei portafogli della clientela
 - Il servizio di “consulenza avanzata” in materia di investimenti con lo scopo di offrire alla clientela portafogli d’investimento personalizzati, con monitoraggio degli obiettivi nell’arco temporale prefissato
- formazione alla rete in materia di Mifid II

Le attività di verifica, svolte dalla Funzione nel corso del 2025, hanno riguardato in particolare:

- rispetto degli obblighi di deposito e sub deposito beni della clientela
- gestione incentivi e conflitti di interesse nell’ambito dei servizi di investimento e della distribuzione assicurativa
- product governance dei prodotti assicurativi di investimento
- corretto adempimento degli obblighi di Best execution nei servizi di trasmissione ed esecuzione ordini
- rendicontazioni ai clienti in tema di servizi d’investimento
- verifica di conformità in materia di operazioni personali dei “soggetti rilevanti” e processo “Market Abuse”
- prestazione servizi e attività di investimento - Servizio di Gestione di portafogli
- requisiti di conoscenza e competenza del personale che presta servizi d’investimento

La Funzione di Compliance, per monitorare l’efficacia delle azioni di mitigazione del rischio valutate nelle attività di verifica, effettua “controlli a distanza”. Tali controlli consistono in rilevazioni periodiche di dati rivenienti da vari processi operativi svolti principalmente presso le Dipendenze, tramite la costruzione di Key Risk Indicators.

Gli indicatori monitorati nell’ambito del rischio di condotta, mantenuti anche per l’anno in corso, sono:

- clienti con profilo di rischio alto (Totale clienti con classe di rischio alta (5) rispetto al tot. clienti profilati Mifid)
- Profilatura ESG della clientela (distribuzione delle classi di profilatura ESG per filiale alla data dell'estrazione)
- Operazioni ESG “non adeguate” (clienti hanno scelto di adattare le proprie preferenze di sostenibilità, in caso di operazione ESG "non adeguata" sul totale delle consulenze multiple per trimestre)
- Operazioni eseguite in regime di appropriatezza (operazioni che si sono concluse come “non appropriate” fra quelle consentite in regime di appropriatezza)

- Ordini di iniziativa cliente sul totale ordini (nel trimestre di estrazione)
- profilatura dell'attitudine al rischio della clientela (distribuzione delle classi di profilatura per filiale alla data dell'estrazione)
- Incidenza questionari scaduti su totale clienti con questionario
- profilatura della clientela operante in trading on line (distribuzione delle classi di profilatura per filiale della clientela che opera in trading on line)
- % di clienti Soci con concentrazione di titoli banca superiore alle soglie (numero clienti con concentrazione di titoli Banca oltre la soglia fissata in base alla classe di rischio)
- incidenza di portafogli non adeguati (verifica, in corrispondenza del rendiconto di valutazione di adeguatezza annuale degli strumenti finanziari, dell'incidenza dei portafogli non adeguati)
- controllo costi e benefici
- controllo sulle percentuali di vendite di prodotti in target market grey

Il giudizio nella maggior parte dei casi è «favorevole». La Funzione ha effettuato interventi mirati sulle Dipendenze che sono risultate oggetto di criticità.

Per tutto il corso del 2025 è proseguita la campagna di rinnovo dei questionari Mifid, in particolare sono state svolte attività mirate di sollecito al rinnovo da parte della Direzione Commerciale. Le attività hanno portato ad un miglioramento del numero dei questionari aggiornati.

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (AML)

La Banca assume come definizione generale del rischio derivante da riciclaggio e finanziamento al terrorismo quanto riportato nella Circ. 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1: “nell’ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo”.

Alla Funzione antiriciclaggio è stato affidato l’incarico di assicurare l’adeguatezza, la funzionalità e l’affidabilità dei presidi delle norme antiriciclaggio allo scopo di prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie e/o amministrative. A tal fine la Banca ha adottato una specifica “Policy Antiriciclaggio” che stabilisce le scelte effettuate dalla Banca per contrastare il riciclaggio, il finanziamento del terrorismo ed il finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa (nel seguito i termini in corsivo antiriciclaggio e riciclaggio sono comprensivi anche delle altre finalità).

Esse integrano e sono applicate in modo unitario con le previsioni in materia di assetto di governo, organizzazione e controllo interno dettate da altre normative di settore.

In applicazione del principio di proporzionalità e dell’approccio basato sul rischio, la Banca si è dotata di un assetto organizzativo, di procedure operative e di controllo, nonché di sistemi informativi idonei a garantire l’osservanza delle norme di legge e dei regolamenti in materia di antiriciclaggio, tenendo conto della natura, della dimensione e della complessità dell’attività svolta, nonché della tipologia e della gamma dei servizi prestati.

A tal fine la Banca, attraverso la Policy, ha definito le scelte che, in concreto, intende compiere sui seguenti profili rilevanti:

1) In materia di assetti organizzativi antiriciclaggio allo scopo di mitigare il rischio di riciclaggio, sono stati fissati i compiti e le responsabilità degli Organi aziendali e di tutte le strutture operative. Fondamentale è inoltre il ruolo dei controlli di linea e dei sistemi informativi di supporto, nonché del Responsabile antiriciclaggio, la cui attività, da esercitarsi trasversalmente su tutta l’operatività svolta dalla Banca, riguarda sia la verifica della funzionalità

delle procedure, delle strutture e dei sistemi, sia il supporto e la consulenza sulle scelte gestionali in materia di antiriciclaggio.

La Policy, nel disciplinare gli assetti ed i presidi organizzativi necessari a prevenire e mitigare i rischi di coinvolgimento in fatti di riciclaggio, assegna al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, ciascuno secondo le proprie competenze e responsabilità, il compito di:

- definire politiche aziendali coerenti con i principi e le regole antiriciclaggio;
- adottare linee di policy idonee a preservare l'integrità aziendale;
- porre in atto misure organizzative e operative idonee a evitare il rischio di riciclaggio;
- svolgere controlli sul rispetto della normativa e sull'adeguato presidio dei rischi.

La Banca ha inoltre adottato i seguenti presidi organizzativi:

- la Funzione antiriciclaggio, alla quale è stata affidata la responsabilità di assicurare l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità dei presidi antiriciclaggio;
- la Funzione di revisione interna alla quale è stato affidato il compito di verificare in modo continuativo il grado di adeguatezza dell'assetto organizzativo antiriciclaggio, la sua conformità rispetto alla disciplina e di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Il ruolo di Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette è in capo al Legale Rappresentante della Banca, ovvero al Presidente del Consiglio di Amministrazione (in Sua assenza, il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione).

2) In materia di adeguata verifica della clientela sono state definite e formalizzate, con un sufficiente grado di dettaglio, le attività:

a) di adeguata verifica ordinaria da adottare nei rapporti coi clienti, le loro operazioni ed i loro rapporti continuativi, attraverso le attività di:

- identificazione del cliente e dell'eventuale esecutore;
- identificazione del titolare effettivo;
- verifica dell'identità del cliente, dell'esecutore e del titolare effettivo;
- acquisizione e valutazione di informazioni sullo scopo e sulla natura del rapporto continuativo;
- esercizio di un controllo costante nel corso del rapporto continuativo;
- operatività a distanza.

b) di adeguata verifica rafforzata attraverso una maggiore frequenza e quantità/qualità delle informazioni da acquisire, in relazione ai:

- fattori di rischio elevato relativi al cliente, all'esecutore ed al titolare effettivo;
- fattori di rischio elevato relativi a prodotti, servizi, operazioni o canali di distribuzione;
- fattori di rischio elevato geografici;

c) di adeguata verifica semplificata attraverso una minore frequenza e quantità/qualità delle informazioni da acquisire, in relazione ai:

- fattori di basso rischio relativi al cliente, all'esecutore ed al titolare effettivo;
- fattori di basso rischio relativi a prodotti, servizi, operazioni o canali di distribuzione;

- fattori di basso rischio geografici;

d) di adeguata verifica da parte di terzi, attraverso la definizione dei requisiti del modulo di attestazione di adeguata verifica e delle modalità di acquisizione o trasmissione dell'attestazione.

3) In materia di conservazione dei dati, sono state regolamentate le attività di conservazione dei documenti, dei dati e delle informazioni utili per consentire lo svolgimento di analisi da parte della Unità d'informazione finanziaria o altra Autorità competente, mantenendo l'utilizzo dell'Archivio Unico Informatico (AUI).

4) In materia di segnalazione delle operazioni sospette sono state regolamentate le attività di valutazione del sospetto e di trasmissione interna delle segnalazioni di operazioni sospette e di quelle all'Unità d'Informazione Finanziaria, nonché le responsabilità a tutela della riservatezza del segnalante.

5) In materia di limitazione all'uso del contante e dei titoli al portatore sono state definite le responsabilità e le regole di comunicazione delle infrazioni all'art. 49 del Decreto antiriciclaggio.

6) In materia di flussi informativi sono state formalizzate le responsabilità e le regole relative agli invii all'Unità d'Informazione Finanziaria delle "segnalazioni antiriciclaggio aggregate", delle "comunicazioni oggettive", dei flussi sui depositi in capo a cittadini russi/bielorussi e della trasmissione all'Agenzia delle Entrate del "monitoraggio fiscale". Rileva altresì il flusso periodico della Funzione Antiriciclaggio al Consiglio di amministrazione, denominato "Tableau de Bord".

7) In materia di sanzioni sono stati indicati i riferimenti normativi delle sanzioni penali ed amministrative a carico dei dipendenti e della stessa Banca.

8) In materia di valutazione del rischio di riciclaggio è stata definita la metodologia da utilizzare per la c.d. "autovalutazione" e per la relazione annuale antiriciclaggio, documenti che devono essere presentati al Consiglio di Amministrazione almeno una volta all'anno e comunque entro il 30 aprile.

Le attività e le modalità operativo-procedurali nella gestione del rischio di riciclaggio sono più analiticamente specificate dai seguenti strumenti:

- il "Manuale operativo antiriciclaggio", nel quale la Funzione antiriciclaggio, sentita la Revisione interna, definisce l'assetto operativo più adeguato per dare concreta attuazione alle linee definite dalla Policy;
- le "Circolari", i "Fogli notizia" e le "FAQ" (risposte a domande poste frequentemente) pubblicate sul portale intranet della Banca.

Ai Responsabili delle dipendenze è affidato il compito di provvedere alla costante diffusione delle necessarie informazioni e di verificare il rispetto, da parte del personale, delle disposizioni interne contenute nella Policy antiriciclaggio e negli altri strumenti, di cui ai punti precedenti.

Ogni dipendente deve attenersi, in prima persona, alle disposizioni contenute nella Policy antiriciclaggio nonché agli altri strumenti di cui ai punti precedenti. Nell'ipotesi di dubbi nella quotidiana corretta effettuazione degli adempimenti, il dipendente è tenuto a relazionarsi con il proprio Responsabile e, in caso di ulteriori dubbi, con la Funzione antiriciclaggio.

In materia di prevenzione del rischio riciclaggio e finanziamento del terrorismo la Funzione Antiriciclaggio ha seguito l'evoluzione della normativa primaria e secondaria. Nel corso del 2025 sono state aggiornate le disposizioni interne e le procedure informatiche in vari ambiti ed in particolare con riferimento alla gestione delle adeguate verifiche. La Banca ha adottato la "Policy per l'attuazione delle misure restrittive dell'Unione e nazionali".

La Direzione del personale, in collaborazione con la Funzione antiriciclaggio e la supervisione della Funzione di Revisione interna ha organizzato corsi di aggiornamento e di formazione degli addetti della Rete commerciale

affinché venga mantenuta e sviluppata la sensibilità della Banca su tematiche legate al riciclaggio ed al finanziamento del terrorismo.

Rischi ambientali, sociali e di governance (ESG)

In relazione ai rischi climatici e ambientali si fa, in particolare, riferimento al rischio fisico e al rischio di transizione.

Nel dettaglio:

1. il rischio fisico si riferisce all'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita "estrema" ovvero "cronica". I rischi fisici acuti dipendono dal verificarsi di fenomeni ambientali estremi (come alluvioni, ondate di calore e siccità) legati ai cambiamenti climatici che ne accrescono intensità e frequenza. I rischi fisici cronici, invece, sono determinati da eventi climatici che si manifestano progressivamente (ad es. il graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare, il deterioramento dei servizi ecosistemici e la perdita di biodiversità). Tutte queste tipologie di eventi influenzano il livello dell'attività produttiva e la possono compromettere anche in modo permanente;

2. il rischio di transizione si riferisce all'impatto economico derivante dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati.

La Banca ha proseguito l'attività di adeguamento alle aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali sulla base dei contenuti del "Piano di iniziative ESG 2023-2025". In particolare, nel corso del 2025, la Funzione di Risk management ha ulteriormente integrato la reportistica per monitorare trimestralmente l'esposizione della Banca ai rischi climatici e ambientali nell'ambito del rischio di credito, dei servizi di investimento e del portafoglio titoli di proprietà. In tali ambiti la Banca si è dotata di specifici indicatori di rischio (KRI), riferiti al rischio di credito, ai servizi di investimento e al portafoglio titoli di proprietà, da monitorare periodicamente all'interno del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk appetite framework – RAF). La Banca ha anche provveduto all'integrazione dei rischi climatici ed ambientali nel processo di *impairment* del credito e a considerare tali fattori nel processo di autovalutazione di adeguatezza del capitale e della liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP).

2. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435, par. 2 del CRR)

2.1 Tabella EU OVB – Informativa sui sistemi di governance

Il numero di cariche di amministrazione ricoperte dai componenti del Consiglio di amministrazione è descritto nella seguente tabella:

Nominativo	Cariche di amministrazione e/o gestione in altre società o enti
Dott. Giuseppe Nenna	2*
Avv. Domenico Capra	-
Rag. Angelo Antoniazzi	4***
Prof.ssa Francesca Arcelli Fontana	-
Dott.ssa Elisabetta Curti	11**
Prof. Valter Lazzari	-
Giovanni Antonio Locatelli	3
Rag. Antonio Rebecchi	-
Roberto Scotti	16****

Nel computo sono considerate, ai sensi del Regolamento (UE) n. 2024/3127 (Tabella EU OVB), le cariche ricoperte nell'ambito di un gruppo, quelle di Amministratore esecutivo e di Amministratore non esecutivo, indipendentemente dal fatto che l'entità nell'ambito della quale la carica è ricoperta persegua o meno un obiettivo commerciale. Nessun Amministratore riveste cariche in cui la Banca detiene una partecipazione qualificata o in enti all'interno dello stesso sistema di tutela istituzionale.

* si tratta di incarichi ricoperti in associazioni di categoria

** di cui 9 nell'ambito dello stesso gruppo societario

*** di cui due ricoperti nell'ambito di organismi di categoria

****tutti ricoperti nell'ambito dello stesso gruppo societario

Riguardo la politica di ingaggio per la selezione dei componenti dell'Organo di amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza, i componenti del Consiglio di amministrazione devono essere in possesso dei requisiti e soddisfare i criteri di idoneità previsti dalla normativa, anche regolamentare, vigente.

I Consiglieri di amministrazione esecutivi sono scelti fra persone che abbiano esercitato, per almeno tre anni, anche alternativamente:

- attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi nel settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo;
- attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi presso società quotate o aventi una dimensione e complessità maggiore o assimilabile (in termini di fatturato, natura e complessità dell'organizzazione o dell'attività svolta) a quella della banca presso la quale l'incarico deve essere ricoperto.

I Consiglieri di amministrazione non esecutivi sono scelti tra persone che soddisfano i requisiti di cui al periodo precedente o che abbiano esercitato, per almeno tre anni, anche alternativamente:

- attività professionali in materia attinente al settore creditizio, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionali all'attività della banca; l'attività professionale deve connotarsi per adeguati livelli di complessità anche con riferimento ai destinatari dei servizi prestati e deve essere svolta in via continuativa e rilevante nei settori sopra richiamati;

- attività d'insegnamento universitario, quali docente di prima o seconda fascia, in materie giuridiche o economiche o in altre materie comunque funzionali all'attività del settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo;

- funzioni direttive, dirigenziali o di vertice, comunque denominate, presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo e a condizione che l'ente presso cui l'esponente svolgeva tali funzioni abbia una dimensione e complessità comparabile con quella della banca presso la quale l'incarico deve essere ricoperto.

Il Presidente del Consiglio di amministrazione è un esponente non esecutivo che deve aver maturato un'esperienza complessiva di almeno due anni in più rispetto ai requisiti previsti nei due precedenti periodi.

Nel Consiglio devono essere presenti almeno due componenti non esecutivi.

Almeno un quarto dei componenti del Consiglio di amministrazione devono possedere i requisiti di indipendenza previsti dalle disposizioni legislative, regolamentari e di vigilanza vigenti.

Gli Amministratori - oltre a possedere i requisiti e soddisfare i criteri previsti dalla normativa, anche regolamentare, vigente e fermo restando il rispetto delle norme previste in materia di incompatibilità e ineleggibilità - devono assicurare un'adeguata conoscenza dell'economia dell'area di operatività nonché un'adeguata rappresentanza delle relative categorie economiche e produttive. Gli stessi devono avere una adeguata conoscenza - anche in funzione dell'esperienza acquisita in qualità di esponente aziendale nel settore bancario o finanziario o attraverso l'esercizio di rilevante attività imprenditoriale nonché con lo svolgimento di attività professionale nel settore o nel mondo accademico - dell'operatività bancaria (in termini di esperienza delle problematiche del settore bancario, conoscenza della normativa applicabile agli intermediari bancari, delle metodologie di gestione e controllo dei rischi connessi all'esercizio dell'attività della Banca).

Gli Amministratori devono, inoltre, essere pienamente consapevoli del proprio ruolo, nonché dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni svolte; gli stessi devono essere dotati di autorevolezza e professionalità adeguate al ruolo da ricoprire in funzione delle caratteristiche operative e dimensionali della Banca e dedicare tempo e risorse idonei allo svolgimento dell'incarico. Le specifiche competenze dei Consiglieri devono essere tali da contribuire all'assunzione di decisioni conformi all'interesse della Banca.

Il Consiglio di amministrazione stabilisce che la composizione degli Organi debba riflettere un adeguato grado di diversificazione in termini di competenze, esperienze, età, genere e durata di permanenza nell'incarico.

Con riferimento alle competenze dei Consiglieri, gli Orientamenti emanati dalla Banca d'Italia su composizione e funzionamento dei Consigli di amministrazione delle LSI, raccomandano che la fisionomia del Consiglio sia sempre più caratterizzata dall'apporto di professionalità fornito da esponenti in possesso di specifiche competenze negli ambiti tematici di maggior rilevanza strategica, alla luce degli attuali scenari evolutivi; tra queste materie, figurano tra l'altro le tematiche connesse all'innovazione tecnologica, alla gestione delle risorse umane, al risk management, alla sostenibilità. Al riguardo, almeno un Consigliere deve essere in possesso di adeguate competenze nelle già menzionate materie, anche da acquisire tramite interventi formativi dedicati.

La Banca non ha istituito un comitato di rischio distinto, non essendone tenuta alla costituzione in considerazione della classificazione quale "banca di minori dimensioni o complessità operativa" e non riscontrando esigenze concrete.

Si rappresentano di seguito i principali flussi informativi che vedono coinvolta la Funzione di Risk management.

La Funzione di Risk management presenta per l'approvazione al Consiglio di amministrazione, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica:

- il piano annuale delle attività della Funzione di Risk management;

- la relazione annuale dell'attività della Funzione di Risk management, riportante l'attività svolta ed i relativi risultati, tra cui la misurazione del livello e dell'andamento dell'esposizione a tutte le tipologie di rischio rilevanti e gli eventuali scostamenti rispetto alla propensione al rischio;
- l'aggiornamento della mappa dei rischi, normalmente nel RAF;
- l'aggiornamento della definizione della propensione al rischio, normalmente nel RAF;
- le modalità attraverso cui i rischi sono identificati, misurati/valutati ed eventualmente sottoposti a prove di stress;
- il resoconto ICAAP/ILAAP;
- la reportistica periodica sul livello e l'andamento dell'esposizione ai rischi rilevanti e gli eventuali scostamenti rispetto alla propensione al rischio e alle Policy di gestione dei rischi approvate;
- Relazione sulle risultanze dell'analisi dei rischi operativi e di sicurezza relativi ai servizi di pagamento.

La Funzione di Risk management informa tempestivamente il Consiglio di amministrazione su ogni scostamento, violazione o carenza rilevante riscontrata (ad esempio: significativi impatti sulla situazione finanziaria o patrimoniale, superamento di soglie di rilevanza ai fini RAF, ecc).

La Funzione di Risk management fornisce al Consiglio di amministrazione, in qualità di Organo con funzione anche di gestione:

- il piano annuale delle attività della Funzione di Risk management;
- la relazione annuale dell'attività della Funzione di Risk management, riportante l'attività svolta ed i relativi risultati, tra cui la misurazione del livello e dell'andamento dell'esposizione a tutte le tipologie di rischio rilevanti e gli eventuali scostamenti rispetto alla propensione al rischio;
- la reportistica periodica sul livello e l'andamento dell'esposizione ai rischi rilevanti e gli eventuali scostamenti rispetto alla propensione al rischio e alle Policy di gestione dei rischi approvate;
- il Rapporto sintetico sulla situazione del rischio ICT e di sicurezza.

L'Amministratore delegato – se nominato – o Il Direttore generale, partecipando alla funzione di gestione, sono destinatari dei medesimi flussi informativi.

La Funzione di Risk management fornisce al Collegio sindacale, in qualità di Organo con funzione di controllo:

- il piano annuale delle attività della Funzione di Risk management;
- la relazione annuale dell'attività svolta dalla Funzione di Risk management;
- la reportistica periodica sul livello e l'andamento dell'esposizione ai rischi e gli eventuali scostamenti rispetto alle Policy approvate.

La Funzione di Risk management fornisce alla Funzione Revisione interna:

- con periodicità annuale, copia della relazione sull'attività svolta inviata ai competenti Organi aziendali;
- tempestivamente, con riferimento al proprio perimetro di competenza, la segnalazione di criticità riscontrate ed i piani definiti per la loro risoluzione;
- segnalazioni di eventi di particolare rischiosità.

La Funzione di Risk management riceve dalla Funzione Revisione interna:

- i risultati delle verifiche svolte relative ai propri ambiti di competenza;
- informativa in merito alle eventuali inefficienze, punti di debolezza o irregolarità emerse nel corso delle attività di verifica di propria competenza e riguardanti specifiche aree o materie di competenza del Risk management;
- le parti del resoconto annuale ICAAP relative al processo di revisione interna.

La Funzione di Risk management riceve dalla Funzione di Compliance, e dalle funzioni aziendali maggiormente esposte, i dati necessari per la definizione e la valutazione del rischio reputazionale.

Le due Funzioni si scambiano flussi reciproci come previsto dal “Regolamento dei flussi informativi del sistema dei controlli interni”.

3. Informativa sulle metriche principali e sul quadro d’insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (art. 438 e art. 447 del CRR)

3.1 Tabella EU OVC – Informazioni ICAAP

L’adeguatezza del patrimonio, a fronte delle attività esercitate e dei rischi, attuali e prospettici, ai quali la Banca è esposta, è oggetto di costante attenzione da parte della Banca stessa. Il processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale, formalizzato e regolamentato nell’ambito del processo ICAAP e nel Risk Appetite Framework, muove dalla definizione della propensione al rischio, effettuata in coerenza con gli obiettivi di sviluppo a medio termine adottati nel Piano strategico pluriennale e con gli obiettivi contenuti nel budget annuale. Gli obiettivi di patrimonializzazione minima sono fissati tenendo conto della copertura delle perdite che potrebbero derivare dal complesso dei rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta e dell’esigenza di mantenere un margine adeguato per eventuali esigenze di capitale interno dovute a progetti di carattere strategico.

Il capitale interno a fronte dei rischi di primo pilastro (rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo) è misurato a consuntivo, con frequenza trimestrale, dai requisiti patrimoniali regolamentari. Il capitale interno a fronte dei rischi di secondo pilastro misurabili (rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione) è misurato a consuntivo con frequenza trimestrale.

Con frequenza annuale viene effettuata una valutazione prospettica - con orizzonte temporale coincidente con quello del budget annuale - del capitale complessivo e del capitale interno a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro misurabili. Viene inoltre condotta una serie di prove di stress - effettuata sia sulla situazione patrimoniale a consuntivo, sia su quella prospettica - idonea a valutare la sensibilità del capitale complessivo e del fabbisogno di capitale interno a fronte dei rischi di credito, di concentrazione e di tasso di interesse sul portafoglio bancario in circostanze avverse.

La Banca definisce quale capitale complessivo - ovvero l’insieme degli elementi patrimoniali che possono essere utilizzati a copertura dei rischi a cui la Banca è, o potrebbe essere, esposta - l’aggregato corrispondente ai Fondi propri determinato ai sensi della normativa vigente.

Gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale riflettono, da un punto di vista quantitativo, l’ammontare di capitale complessivo che la Banca intende mettere a disposizione a copertura dei principali rischi quantificabili di primo e secondo pilastro.

La Banca ha definito la propria risk capacity in termini di coefficienti patrimoniali regolamentari, tenendo conto dei requisiti aggiuntivi comunicati dall’Autorità di Vigilanza e cioè:

- Common equity tier 1 (CET1) ratio;
- Tier 1 capital ratio;
- Total Capital Ratio;

definiti a partire dai requisiti di Fondi propri previsti dal Regolamento UE 575/2013, incrementati dai requisiti aggiuntivi comunicati dall’Autorità di Vigilanza in esito al processo Supervisory Review and Evaluation Process - SREP (così da ottenere il livello vincolante Total Srep Capital Requirement - TSCR), dai requisiti derivanti dall’obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale (CCoB) e una riserva anticiclica (CCyB) previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (così da ottenere i requisiti di capitale globali Overall Capital Requirements - OCR), dai requisiti di capital guidance comunicati dall’Autorità di Vigilanza per raggiungere i livelli attesi di capitale necessari a rispettare i requisiti vincolanti anche a fronte di eventuali deterioramenti del contesto economico e finanziario.

Al fine di tenere conto prudenzialmente anche dei rischi di secondo pilastro, la Banca ha definito il proprio risk appetite sulla base degli stessi indicatori sopra esposti, considerando al denominatore anche il peso dei rischi di tasso di interesse sul portafoglio bancario e di concentrazione (single name e geo-settoriale).

Nella fase di monitoraggio, il Common equity sarà calcolato secondo le metodologie indicate dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Due, Titolo 1, Capo 1.

I Risk Weighted Asset (RWA) a consuntivo sono calcolati, per quanto concerne il primo pilastro, secondo le metodologie indicate dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte tre:

- Titolo II, Capo 2 metodo standardizzato relativamente al rischio di credito;
- Titolo III, Capo 2 metodo base relativamente al rischio operativo;
- Titoli IV, V e VI relativamente ai rischi di mercato.

L'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione alle strategie adottate e ai rischi assunti, viene valutata confrontando i Fondi propri con la somma degli assorbimenti patrimoniali regolamentari e del fabbisogno interno di capitale volto a fronteggiare gli altri rischi interni misurabili, senza tener conto di eventuali correlazioni tra i rischi stessi.

La Banca persegue un livello di patrimonializzazione tale da garantire, oltre alla copertura dei rischi di cui sopra, anche un ulteriore margine per eventuali esigenze dovute a iniziative strategiche.

Negli ultimi tempi i coefficienti di Vigilanza sono venuti assumendo una sempre maggior importanza presso il pubblico per la loro capacità di rappresentare un indicatore sintetico e semplice della solidità patrimoniale. Consente infatti un immediato apprezzamento del grado di rischio associato ad un intermediario attraverso il confronto sia con gli analoghi coefficienti degli altri istituti, sia con i livelli minimi imposti dalle Autorità di Vigilanza.

I coefficienti rilevati per la nostra Banca si collocano ben al di sopra dei minimi regolamentari, aggiornati per tener conto dei requisiti patrimoniali aggiuntivi determinati da Banca d'Italia a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP):

CET1 ratio: 8,67% di cui

- 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari (vincolanti)
- 0,80% a fronte dei requisiti aggiuntivi individuali (vincolanti)
- 0,87% a titolo di riserva a fronte del rischio sistemico
- 2,50% a titolo di riserva di conservazione del capitale, il cui mancato rispetto porterebbe alla sola limitazione nella distribuzione del dividendo.

Tier1 ratio: 10,47% di cui

- 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari
- 1,10% a fronte dei requisiti aggiuntivi individuali
- 0,87% a titolo di riserva a fronte del rischio sistemico
- 2,50% a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Total capital ratio: 12,77% di cui

- 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari
- 1,40% a fronte dei requisiti aggiuntivi individuali
- 0,87% a titolo di riserva a fronte del rischio sistemico
- 2,50% a titolo di riserva di conservazione del capitale.

3.2 Tabella EU KM1 – Metriche principali (Art. 447 del CRR)

La Banca di Piacenza pubblica le metriche principali nella seguente tabella:

		a	e
		31.12.2025	31.12.2024
Fondi propri disponibili (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	355.870.178	343.630.177
2	Capitale di classe 1	355.870.178	343.630.177
3	Capitale totale	355.870.178	343.630.177
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.777.070.501	1.751.480.458
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	1.777.070.501	1.751.480.458
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	20,026%	19,619%
5a	Non applicabile		
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	20,026%	19,619%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	20,026%	19,619%
6a	Non applicabile		
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	20,026%	19,619%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	20,026%	19,619%
7a	Non applicabile		
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	20,026%	19,619%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,400%	1,400%
EU 7e	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,800%	0,800%
EU 7f	di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,100%	1,100%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,400%	9,400%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,500%	2,500%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,000%	0,000%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,000%	0,000%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,865%	0,424%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,000%	0,000%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,000%	0,000%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,365%	2,924%

EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,765%	12,325%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,626%	10,219%
Coefficiente di leva finanziaria			
13	Misura dell'esposizione complessiva	4.323.070.036	4.116.058.838
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	8,232%	8,349%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,000%	0,000%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,000%	0,000%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,000%	3,000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,000%
Coefficiente di copertura della liquidità			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	1.175.375.143	1.079.753.754
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	515.680.454	496.340.315
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	146.272.018	131.995.415
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	369.408.436	364.344.900
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	318,178%	296,534%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	3.385.871.675	3.232.998.649
19	Finanziamento stabile richiesto totale	1.947.580.813	1.947.112.687
20	Coefficiente NSFR (%)	173,85%	166,041%

4. Informativa sul coefficiente di leva finanziaria (Art. 451 del CRR)

Tabella EU LRA - Comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria (Art. 451, par. 1, lettere d) e e)

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (leverage ratio), ai sensi dell'art. 451 del CRR (nonché delle pertinenti disposizioni transitorie). La forma e il contenuto dell'informativa menzionata sono stati successivamente disciplinati dalle norme tecniche di attuazione adottate dalla Commissione europea.

Come noto, a far data dal 28 giugno 2021 è stata prevista l'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito prudenziale vincolante), come disposto dal Regolamento (UE) 2019/876 (c.d. "CRR2"), che ha introdotto un coefficiente minimo obbligatorio pari al 3% e ha rivisto la metodologia di misurazione delle esposizioni ai fini del calcolo del predetto coefficiente.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca gestisce il rischio di leva finanziaria attraverso la definizione di adeguati presidi organizzativi, previsti da specifica policy interna.

La Banca gestisce conservativamente il rischio di eccessiva leva finanziaria considerando i potenziali incrementi di tale rischio dovuti alle riduzioni dei fondi propri causate da perdite attese o realizzate derivanti dalle regole contabili applicabili.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo di riferimento

Il coefficiente di leva finanziaria della Banca di Piacenza alla data del 31 dicembre 2025 risulta pari a 8,23%. La variazione rispetto al valore dell'indicatore assunto alla data del 31 dicembre 2024 (8,35%) è da ricondurre principalmente all'incremento del valore dell'esposizione complessiva (da 4.116 mila euro a 4.323 mila euro), che ha più che compensato l'incremento del capitale di classe 1 della Banca (da 344 mila euro a 356 mila euro).

Descrizione dei processi utilizzati per la gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva

Il coefficiente/indice di leva finanziaria (leverage ratio) è calcolato come rapporto tra la misura del capitale di classe 1 dell'intermediario (numeratore) e la misura dell'esposizione complessiva della banca (denominatore), ed è espresso in percentuale.

$$\text{Leverage Ratio} = \frac{\text{Capitale di classe 1}}{\text{Misura dell'esposizione complessiva}}$$

La Banca di Piacenza adotta la definizione di leva finanziaria in conformità alla regolamentazione in vigore, come disciplinato all'interno del Regolamento sul processo della propensione al rischio (RAF): il coefficiente di leva finanziaria rappresenta infatti uno degli indicatori di Risk appetite su cui è strutturato il RAF; più in generale, il processo di determinazione del RAF si attiva contestualmente al processo per la determinazione del budget

della Banca (ovvero del suo Piano Strategico). Lo sviluppo dei due processi (Piano Strategico/Budget e RAF) è pertanto strettamente integrato al fine di favorire la lettura delle dinamiche di rischio implicite nella formulazione degli obiettivi economici.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Banca effettua prove di stress test, provvedendo alla rideterminazione del Leverage Ratio previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo dell'indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito.

6. Informativa sull'uso delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (Art. 453 del CRR)

Tabella EU CRC - Obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM (Art. 453, lettere da a) ad e)

La Banca valuta le garanzie offerte dal cliente per la copertura del rischio di credito quali elementi sussidiari rispetto all'affidamento, individuando le garanzie più idonee allo specifico credito, nel rispetto delle formalità necessarie per la loro valida costituzione e mantenimento nel tempo.

Le garanzie hanno forma sia di garanzie reali, sia di garanzie personali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca di Piacenza ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

L'insieme della regolamentazione interna e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito e che siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difformi dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Nei casi di garanzie ipotecarie, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. Dette garanzie vengono assunte per un valore maggiore rispetto all'obbligazione garantita sulla base di perizie estimative, utilizzando uno scarto che varia a seconda della tipologia di cliente, della tipologia di perizia e/o dell'immobile dato in garanzia.

La valutazione di una garanzia reale immobiliare può essere effettuata in vari momenti della vita del credito; pertanto, le finalità della valutazione possono essere molto diverse. Cionondimeno, la Banca di Piacenza assicura che la prima valutazione dei beni immobiliari in garanzia sia effettuata in piena aderenza alle disposizioni di cui al D. Lgs. 385/1993 (TUB), alla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, Paragrafi 2.2 e ss., nonché alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili.

Le principali finalità per cui può essere effettuata la valutazione della garanzia sono:

- a. Erogazione del credito: in questo caso la valutazione dell'immobile a garanzia ha lo scopo di cautelare la Banca nella concessione del credito e nel rispetto delle policy interne di Loan to Value;
- b. Monitoraggio del valore della garanzia nel tempo: come prescritto dal CRR, la garanzia va monitorata con periodicità definita. Nel caso in cui le valutazioni statistiche mostrino una perdita rilevante, in termini percentuali, del valore del bene posto a garanzia, sarà necessario riperezziare il bene;
- c. Deterioramento del credito sottostante con eventuale necessità di realizzo della garanzia: in presenza di crediti che stiano manifestando anomalie e insoluti continuativi e si renda necessario ottenere un valore aggiornato del bene posto a garanzia per valutare quali azioni (giudiziali e stragiudiziali) intraprendere.

In relazione a quanto riportato, tutti gli immobili oggetto di ipoteca immobiliare sono oggetto di valutazione da parte di Tecnici, dotati di adeguata professionalità e indipendenza rispetto al processo di commercializzazione del credito e ai soggetti destinatari dell'affidamento garantito, incaricati sulla base di uno specifico contratto quadro avente i contenuti minimi previsti dalla normativa vigente. La valutazione è quindi redatta secondo standard affidabili elaborati e riconosciuti a livello internazionale, o anche a livello nazionale, purché i principi, i criteri e le metodologie di valutazione in essi contenuti siano coerenti con i suddetti standard internazionali.

La sorveglianza delle garanzie immobiliari viene effettuata in conformità con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, differenziando gli immobili residenziali dagli immobili non residenziali ed in considerazione delle condizioni di mercato, in quanto costituisce una informazione determinante per la verifica di eleggibilità. A questo preciso scopo, sono adottate modalità operative e strumenti di valutazione in linea con quanto richiesto dalla normativa per la sorveglianza del valore degli immobili che costituiscono garanzie ipotecarie, incluso l'utilizzo di metodi di valutazione statistici preposti anche all'individuazione dei beni che necessitano di valutazione periodica.

Nei casi di garanzia rappresentata da valori mobiliari, sono previsti scarti variabili in funzione della tipologia di valore mobiliare dato in pegno.

La Banca si è dotata di procedure per attribuire periodicamente ai beni mobiliari oggetto di garanzia un valore in linea con quello di mercato, così come di procedure per garantire un'adeguata sorveglianza sul valore dei beni immobili oggetto di garanzia.

Le garanzie personali sono prevalentemente rilasciate da persone fisiche, e vengono raccolte previa valutazione della rispondenza patrimoniale del garante. Tale valutazione viene rivista periodicamente in occasione della revisione delle linee di credito.

La contrattualistica predisposta per l'acquisizione delle garanzie sia reali, sia personali risulta essere coerente con la specifica normativa.

Le verifiche in ordine al valore legale della documentazione acquisita, all'impatto di eventuali modifiche del quadro normativo ed alle conseguenti iniziative da assumere sono curate dall'Ufficio Segreteria generale e legale.

Per il tempestivo realizzo delle garanzie la Banca si avvale dell'Ufficio Gestione posizioni, che si occupa delle posizioni "non performing" e dell'eventuale revoca degli affidamenti, nonché dell'Ufficio Contenzioso,

all'interno del quale sono gestite le posizioni per le quali si è dato corso al recupero giudiziale del credito. Le procedure di acquisizione, valutazione e controllo delle garanzie, sono assegnate all'Ufficio Segreteria Crediti.

Per le garanzie ipotecarie è previsto il controllo formale da parte dell'Ufficio Crediti Speciali.

Ai sensi di quanto previsto dal principio contabile IFRS 7, si specifica che:

- le variazioni del valore delle garanzie reali intervenute nel corso del 2025, in particolare su immobili e titoli mobiliari, non sono state tali da modificare in modo significativo la qualità delle garanzie reali stesse;
- le uniche attività finanziarie per le quali non è stato rilevato un fondo a copertura delle perdite attese in ragione della garanzia reale, salvo attualizzazione, sono rappresentate da crediti deteriorati di importo complessivo pari a 0,4 milioni di euro, il cui valore della garanzia reale è ampiamente superiore all'esposizione.

non risultano essere presenti accordi di netting per i quali si sia proceduto alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale in accordo con quanto previsto dallo IAS 32.

7. Informativa sull'uso del metodo standardizzato (Art. 444 del CRR)

Tabella EU CRD - Obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato (Art. 444, lettere da a) a d)

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, la Banca ha scelto di avvalersi di un ECAI sui seguenti portafogli regolamentari:

- esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali (Art. 114 CRR) - Moody's
- esposizioni verso enti (Artt. 119-120-121 CRR) - Moody's
- esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali (Art. 115 CRR) - Moody's
- esposizioni verso organismi del settore pubblico (Art. 116 CRR) - Moody's
- esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo (Art. 117 CRR) - Moody's
- esposizioni sotto forma di quote o di azioni di OIC (Art. 132 CRR) - Moody's
- esposizioni verso imprese (Art. 122 CRR) - Moody's/modeFinance.

8. Informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione nell'esercizio 2025

Premessa

Il documento Politiche Retributive, che viene sottoposto annualmente all'approvazione dell'Assemblea dei Soci, illustra le finalità della politica retributiva, come questa si armonizzi nello specifico settore con le Disposizioni emesse dell'Autorità di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario, l'articolazione e modalità di applicazione in Banca di Piacenza.

La Politica Retributiva mira a remunerare le persone e il loro contributo secondo criteri di competitività, di equità e di meritocrazia chiaramente percepiti e tali da motivare e trattenere in azienda le persone migliori e più contributive agli affari e ai risultati aziendali. Banca di Piacenza con la propria politica retributiva intende:

- assicurare la continuità e sostenibilità dei risultati;
- assicurare l'applicazione delle linee guida retributive ai dettati enunciati dall'Organo di Vigilanza;
- attrarre, mantenere e motivare i migliori e le risorse chiave;
- allineare i comportamenti dei Dirigenti e dei dipendenti alle linee di indirizzo strategico ed ai valori aziendali;
- tutelare gli interessi degli azionisti e degli stakeholder;
- salvaguardare e migliorare la qualità dei servizi per i clienti;
- evitare un'assunzione eccessiva di rischi per la Banca ed il sistema nel suo complesso.

La normativa di riferimento e le definizioni dei principali termini citati sono trattati nel capitolo successivo.

Compensi complessivi per il Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 10/03/2025, non ha ritenuto di proporre all'Assemblea di deliberare ai sensi dell'articolo 20 dello Statuto:

- i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, conformemente alle indicazioni dell'Associazione di categoria delle banche popolari
- l'eventuale fissazione di un rapporto più elevato di quello di 1:1 fra la componente variabile e quella fissa della retribuzione individuale del personale con ruoli di natura rilevante
- l'eventuale deroga al limite previsto dalla normativa regolamentare vigente per la remunerazione del Presidente del Consiglio di amministrazione.

I compensi lordi dei singoli Consiglieri di amministrazione per l'anno 2025, determinati dalle previsioni statutarie vigenti sono stati costituiti da:

- una quota fissa determinata dall'Assemblea dei Soci
- un'indennità ai sensi dell'art. 41 dello Statuto a titolo di gettone di presenza, pari ad euro 150,00
- il rimborso delle spese vive incontrate per l'espletamento del mandato
- nell'ambito della quota fissa stabilita dall'Assemblea, sono compresi compensi riconosciuti – a norma dell'art 2389 Cod. civ. – con delibera del Consiglio di amministrazione e sentito il Collegio sindacale, a Consiglieri che rivestono particolari cariche ai sensi del dettato statutario

L'importo lordo complessivamente deliberato per l'anno 2025 a favore dei componenti del Consiglio di amministrazione è stato pari a 570.000 euro: in ragione dell'effettiva permanenza in carica, sono stati determinati 369.000 euro a titolo di remunerazione fissa che verrà corrisposta dopo l'Assemblea e 201.000 euro per compensi stabiliti dal Consiglio di amministrazione per particolari cariche, come meglio dettagliati nella tabella infra riportata.

Nel 2025, inoltre, sono stati corrisposti 30.300 euro a titolo di gettoni di presenza.

E' stato altresì riconosciuto il rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del mandato.

Di seguito si riportano i compensi lordi di competenza dell'anno 2025 (al netto degli oneri contributivi) che tengono conto degli avvicendamenti avvenuti in corso d'anno:

Nome e cognome	Carica	Periodo in cui è stata ricoperta la carica	Competenze fisse (ancora da erogare)	Compensi per particolari cariche	Gettoni presenza
Giuseppe Maria Nenna	Presidente del Consiglio di amministrazione	01/01/2025 31/12/2025	41.000	141.000	3.150
Domenico Capra	Consigliere Vicepresidente	01/01/2025 31/12/2025	41.000	50.000	5.400
Angelo Antoniazzi	Amministratore delegato	12/04/2025 31/12/2025	29.652		2.250
Domenico Ferrari Cesena	Consigliere Segretario fino al 12/04/2025	01/01/2025 12/04/2025	11.348		900
Francesca Arcelli Fontana	Consigliere	01/01/2025 31/12/2025	41.000		3.000
Elisabetta Curti	Consigliere	01/01/2025 31/12/2025	41.000	10.000	5.250
Valter Lazzari	Consigliere	01/01/2025 31/12/2025	41.000		2.850
Giovanni Antonio Locatelli	Consigliere	01/01/2025 31/12/2025	41.000		1.500
Antonio Rebecchi	Consigliere	01/01/2025 31/12/2025	41.000		3.150
Roberto Scotti	Consigliere	01/01/2025 31/12/2025	41.000		2.850
Totale			369.000	201.000	30.300

Compensi complessivi per il Collegio sindacale

Nel 2025 i compensi lordi riconosciuti ai componenti del Collegio sindacale sono quelli stabiliti dall'Assemblea ordinaria dei Soci all'atto della nomina e per tutto il periodo del loro mandato.

Detti compensi sono stati determinati nella misura di 80.000 euro per il Presidente del Collegio, e di 60.000 euro per ciascuno dei Sindaci effettivi, per complessivi 200.000 euro.

Non sono previsti meccanismi di incentivazione e componenti variabili della remunerazione, né compensi o premi di fine mandato.

Compensi complessivi per la Direzione generale e gli altri Dirigenti

I compensi lordi di competenza dell'anno 2025 (al netto degli oneri contributivi) in favore della Direzione generale e del restante personale Dirigente (non facenti parte delle Funzioni di controllo) sono stati così determinati:

Qualifica	Numero	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	% Variabile
Direttore generale	1	406.394	80.000	19,69%
Vicedirettore generale	1	190.000	40.000	21,05%
Altri Dirigenti	6	589.321	70.000	11,88%

Al 31 dicembre 2025 i Dirigenti in servizio erano complessivamente n. 9, di cui n. 1 facente parte di una Funzione di controllo e i cui dati sono riepilogati nella sezione riportata in seguito.

La remunerazione variabile assegnata alla Direzione generale, così come al restante personale appartenente alla Dirigenza, viene quantificata e stanziata secondo i principi di autofinanziamento e sostenibilità, vincolata ad indicatori di redditività, opportunamente corretti per il rischio, oltre che a cancelli di capitale e liquidità. La verifica dei dati consuntivi dell'esercizio 2025 ha evidenziato il soddisfacimento dei predetti cancelli. L'effettiva assegnazione e la relativa entità del premio è stata quindi definita mediante un processo di valutazione delle prestazioni individuali che ha previsto l'analisi di indicatori quantitativi e specifici della funzione, attribuendo determinati pesi sia alla componente legata agli obiettivi economico-finanziari basilari, sia alla componente relativa agli obiettivi individuali. I parametri individuali hanno assunto ponderazioni differenti e coerenti con le attività ricoperte, con le responsabilità assegnate e con le leve operative gestite. Tra gli obiettivi individuali erano presenti obiettivi legati ai fattori ESG. Nel caso di comportamenti non conformi alle norme e/o ai regolamenti aziendali, la parte di remunerazione variabile non viene riconosciuta.

Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo

Per quanto riguarda i Responsabili delle Funzioni di controllo, sono state a questi riconosciute le somme (al netto degli oneri contributivi) riportate nella seguente tabella:

Qualifica	Numero	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	% Variabile
Funzioni di controllo	4	317.522	27.319	8,60%

Al 31.12.2025 i Responsabili delle Funzioni di controllo erano complessivamente n. 4. La componente variabile rappresenta una stima valutata in continuità con quanto corrisposto nell'esercizio precedente.

Altro personale

In considerazione dei risultati conseguiti, per l'anno 2025 sono stati stanziati a favore di tutto il personale - diverso dalla Direzione generale e dai Dirigenti - che abbia replicato con continuità risultati positivi, un premio di produttività aziendale annuale denominato VAP (costo per la Banca comprensivo di contributi pari a 1.200.000 euro) e un bonus da sistema incentivante/premiante (costo comprensivo di contributi pari a 700.000 euro). Tali premi verranno corrisposti in denaro e non in azioni o altri strumenti collegati.

Nel 2025 sono stati inoltre corrisposti importi a tutela delle professionalità ad elevato rischio di mercato per 140.079 euro relativi a nr. 22 patti di non concorrenza e nr. 1 patto di stabilità.

Neutralità delle politiche rispetto al genere

Nel rispetto di quanto previsto dalla Circolare n. 285, le politiche di remunerazione devono essere neutrali rispetto al genere e devono contribuire a perseguire la completa parità tra il personale; già dal 2022 la Banca ha approvato il documento "Politica per la promozione della diversità e della inclusività". Secondo le proprie tradizioni di banca popolare strettamente legata alla realtà economica, culturale e sociale del territorio di insediamento, la Banca riconosce nel valore della diversità una risorsa chiave per la propria crescita e per lo sviluppo economico ed il benessere della comunità in cui opera. La Banca è convinta che le proprie strategie di crescita nel medio-lungo termine non possano essere disgiunte dalla trasparenza e correttezza dei metodi adottati e dei principii perseguiti volti a promuovere inclusione e pari opportunità. Tale documento descrive la Politica volta a indirizzare e controllare preventivamente i comportamenti nel luogo di lavoro delle varie categorie di stakeholders (i componenti degli organi aziendali, i dirigenti, i dipendenti, i collaboratori, tutte le persone fisiche coinvolte in accordi di esternalizzazione aventi per oggetto la prestazione dei servizi e attività di investimento da parte della Banca, i soggetti che rappresentano la Banca presso società, enti, organismi).

I principii contenuti nella succitata Politica integrano le regole di comportamento che il personale è tenuto ad osservare in virtù delle normative vigenti, dei contratti di lavoro, nonché delle procedure, dei regolamenti e delle disposizioni interne, in allineamento a quanto affermato nel Codice Etico di comportamento.

Da una prima analisi numerica, si evidenzia che l'organico complessivo della Banca al 31.12.2025, composto da 480 unità, presenta una perfetta equità numerica tra la presenza femminile (240 unità) e quella maschile (240 unità), in continuità con le risultanze dello scorso esercizio

Nell'ambito del riesame periodico occorre, inoltre, procedere alla verifica del divario retributivo di genere verificando lo scostamento fra la remunerazione media del personale del genere più rappresentato e quella del genere meno rappresentato, distinguendo tra personale più rilevante (con esclusione dal calcolo dei componenti del Consiglio di amministrazione, per i quali il rapporto è calcolato separatamente) e restante personale, allineando la metodologia di calcolo alla normativa vigente.

Per quanto riguarda il personale più rilevante il rapporto tra la remunerazione lorda media (calcolata considerando la componente fissa e quella variabile stimata pari a quella erogata durante il 2025) degli uomini rispetto a quella delle donne era pari a 1,55 (1,49 lo scorso anno). Tale rapporto, calcolato escludendo la Direzione generale, si attesta ad un valore ancora più contenuto pari a 1,11 (1,01 lo scorso anno).

Per il restante personale, tale indicatore è pari a 1,07 (1,06 lo scorso anno). Il personale Dirigente è passato nel 2025 da 7 componenti a 9 con l'ingresso di una donna e di un uomo.

Per quanto riguarda il Consiglio di amministrazione, composto al 31.12.2025 da 9 Consiglieri - compreso l'Amministratore delegato - di cui 2 donne, si ricorda che a ciascun Amministratore, indistintamente, è riconosciuto un compenso fisso pari a 41.000. Ulteriori somme sono previste per i soli Consiglieri che ricoprono particolari cariche.

Il Collegio sindacale conta nr. 3 componenti, di cui due donne; una di esse ricopre altresì l'incarico di Presidente.

Tabella EU REMA – Politica di remunerazione (Art. 450 del CRR)

a) Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni. Le informazioni comprendono:

- nome, composizione e mandato dell'organo principale (organo di amministrazione e comitato per le remunerazioni, se del caso) che vigila sulla politica di remunerazione e numero di riunioni tenute da tale organo nel corso dell'esercizio

La predisposizione ed attuazione delle politiche di remunerazione è demandata al Consiglio di amministrazione. La Banca, infatti, si è avvalsa della facoltà di non istituire il "Comitato Remunerazione" all'interno del Consiglio di amministrazione. Il documento sulle politiche di remunerazione viene redatto con l'ausilio dei componenti indipendenti del Consiglio, il coordinamento della Direzione generale e il coinvolgimento della Direzione Personale, dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione, della Funzione di Risk management nonché della Funzione di Compliance, che più specificatamente verifica ex-ante la conformità di dette politiche con la normativa di riferimento.

Una seduta del Consiglio nel 2025 è stata dedicata all'identificazione e aggiornamento del personale più rilevante, alla definizione delle politiche per l'anno in corso, oltre che all'informativa sull'attuazione delle politiche per l'esercizio chiuso.

- consulenti esterni dei cui servizi ci si è avvalsi, l'organo che li ha incaricati e in quale settore del quadro in materia di remunerazione

La Banca non si è avvalsa di consulenti esterni.

- una descrizione dell'ambito di applicazione della politica di remunerazione dell'ente (ad esempio per regione, per linea di business), con indicazione della misura in cui è applicabile a filiazioni e succursali situate in paesi terzi

Le politiche sono rivolte a tutto il personale della Banca; il termine "personale" include tutti i componenti del Consiglio di amministrazione, i componenti del Collegio sindacale, i dipendenti ed i collaboratori della Banca.

- una descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente

Il personale più rilevante, identificato al 31.12.2025 nel rispetto degli standard regolamentari previsti dal Regolamento Delegato (UE) 2021/923 della Commissione Europea del 25 marzo 2021, include:

- i componenti del Consiglio di amministrazione

- i componenti della Direzione generale: Direttore generale, e Vicedirettore generale

- gli altri/e Dirigenti

- i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo interno: Revisione interna, Compliance, Risk management, Antiriciclaggio

- i Responsabili di Direzioni non Dirigenti che rispondono direttamente all'alta dirigenza, i Responsabili degli Uffici Segreteria generale e legale, Contabilità e bilancio, e del Coordinamento organizzativo (incaricato altresì della gestione degli accordi di esternalizzazione)

- non è presente personale dipendente la cui remunerazione totale lorda ecceda la soglia di 500.000 euro annui e la cui attività professionale è svolta all'interno di un'unità operativa/aziendale rilevante e ha un impatto significativo sul profilo di rischio dell'unità operativa/aziendale.

b) Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante. Le informazioni comprendono:

- un riepilogo delle caratteristiche e degli obiettivi principali della politica di remunerazione e informazioni sul processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione e sul ruolo delle parti interessate

Le caratteristiche, gli obiettivi principali della politica di remunerazione e le informazioni sul processo decisionale, con evidenza del ruolo delle parti interessate sono riportate nelle sezioni “introduzione” e “processo di formazione e approvazione delle politiche di remunerazione”.

- informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per i rischi ex ante ed ex post

La retribuzione variabile connessa ai due sistemi di incentivazione/premianti viene quantificata e stanziata secondo i principi di autofinanziamento e sostenibilità, vincolata ad indicatori di redditività, opportunamente corretti per il rischio, oltre che a cancelli di capitale e liquidità. Tali cancelli per l'accesso alla componente variabile a fine 2025 erano: il CET1 (phase in), la liquidità strutturale a 3 anni, il COST/INCOME gestionale, il RORAC. Il valore dei parametri viene determinato annualmente nel Risk Appetite Framework - approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca entro il 30 aprile di ogni anno – che formalizza gli obiettivi di rischio coerenti con il modello di business e gli indirizzi strategici presenti nel Piano industriale, nonché il massimo rischio assumibile. Gli obiettivi economico-finanziari basilari individuati rispecchiano la politica di governo dei rischi della Banca, nonché il fabbisogno di capitale misurato in base a requisiti patrimoniali regolamentari e gestionali, il fabbisogno di liquidità e le aspettative reddituali. L'accesso alla remunerazione variabile connessa ai due sistemi di incentivazione/premianti è condizionato al soddisfacimento dei cancelli sopra riportati e al raggiungimento della soglia minima pari al 95% del target.

- se l'organo di amministrazione o il comitato per le remunerazioni, ove istituito, ha riesaminato la politica di remunerazione dell'ente nel corso dell'ultimo anno e, in tal caso, un riepilogo delle eventuali modifiche apportate, dei motivi di tali modifiche e del relativo impatto sulla remunerazione

Si segnala che l'Assemblea, dal 10 aprile 2021, ha approvato l'introduzione, del sistema incentivante rivolto a tutto il personale diverso dalla Direzione generale e dai Dirigenti, di cui si è fatto cenno poc'anzi.

- informazioni sul modo in cui l'ente garantisce che il personale che ricopre funzioni di controllo interno sia remunerato indipendentemente dalle attività che controlla

La componente variabile, per tutto il personale appartenente alle Funzioni aziendali di controllo e alla Direzione Personale, è definita coerentemente con i compiti assegnati ed è indipendente dai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo, evitando bonus collegati a risultati puramente economici. Per il restante personale i parametri utilizzati sono prevalentemente quantitativi e misurabili e prevedono ambiti qualitativi legati alle responsabilità assegnate ad ogni unità organizzativa.

- politiche e criteri applicati per il riconoscimento della remunerazione variabile garantita e dei trattamenti di fine rapporto

Nelle proprie Politiche, la Banca non prevede pagamenti speciali, quali remunerazioni variabili garantite e pagamenti relativi alla risoluzione anticipata del contratto.

c) Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione

La retribuzione variabile connessa ai sistemi di incentivazione/premianti (rivolti alla Direzione generale e ai Dirigenti e al resto del personale diverso dalla Direzione generale e dai Dirigenti) viene quantificata e stanziata

secondo i principi di autofinanziamento e sostenibilità, vincolata ad indicatori di redditività, opportunamente corretti per il rischio, oltre che a cancelli di capitale e liquidità.

Il valore dei parametri viene determinato annualmente nel Risk Appetite Framework - approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca entro il 30 aprile di ogni anno – che formalizza gli obiettivi di rischio coerenti con il modello di business e gli indirizzi strategici presenti nel Piano industriale, nonché il massimo rischio assumibile.

Anche l'importo del VAP varia in funzione della redditività conseguita.

La valutazione della sostenibilità economico-patrimoniale dell'ammontare complessivo della remunerazione variabile rispetto ai risultati attesi viene effettuata con il supporto dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione.

In presenza di significative ed impreviste modificazioni delle condizioni generali di mercato, il Consiglio di Amministrazione può dar luogo ad una revisione del budget annuale, con conseguente revisione degli importi stanziati.

La determinazione della remunerazione variabile e la correlazione tra rischi e performance è conseguita attraverso un processo che ha l'obiettivo di remunerare il personale in funzione delle performance risk adjusted della Banca, nel rispetto del profilo di rischio definito dal Risk Appetite Framework e in un'ottica di continuità di business e sostenibilità dei risultati nel lungo periodo.

L'erogazione della remunerazione variabile è prevista solo qualora vengano rispettati indicatori ("cancelli") legati sia a requisiti di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (CET 1 ratio, indicatore di liquidità strutturale a 3 anni) sia ad indicatori economici strutturali (cost/income ratio) ed indicatori di redditività corretti per il rischio (RORAC). Le soglie di questi indicatori sono stabilite in funzione della propensione al rischio stabilita nel Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione.

La remunerazione variabile rivolta a tutto il personale (diverso dalla Direzione generale e dai Dirigenti) è determinata in funzione della redditività conseguita e vincolata al raggiungimento di una percentuale minima dell'obiettivo di budget. L'ammontare della remunerazione variabile individuale rivolta alla Direzione generale e ai Dirigenti è definita mediante un processo di valutazione delle prestazioni basato sia su indicatori economico-finanziari di base sia ad indicatori specifici delle singole funzioni o mansioni.

d) I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD

Per il Presidente, per i Consiglieri e per il Collegio sindacale, non sono previsti meccanismi di incentivazione.

Per il personale che ricopre ruoli di natura più rilevante la componente variabile è contenuta nell'entità massima del 30%.

Per i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione non può superare il limite del 15%.

Per il restante personale che non ricopre ruoli rilevanti ai sensi della normativa, l'ammontare della componente variabile non può superare il 50% della remunerazione fissa, con eccezione del personale con un ruolo esclusivamente commerciale tra cui, ad esempio, gestori "Private" e gestori "Affluent" per il quale il rapporto è elevato al 100%, fatta salva l'eventuale definizione di patti di non concorrenza e di stabilità.

e) Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione. Le informazioni comprendono:

- un riepilogo dei principali criteri e metriche di performance dell'ente, delle linee di business e delle singole persone

La Banca di Piacenza subordina l'erogazione della remunerazione variabile al rispetto di indicatori ("cancelli") legati ai requisiti di adeguatezza patrimoniale, di liquidità e reddituali superiori agli obiettivi di "Appetite" indicati nel Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di amministrazione.

- un riepilogo di come gli importi della remunerazione variabile individuale sono collegati alle performance individuali e dell'ente

La remunerazione variabile rivolta a tutto il personale (diverso dalla Direzione generale e dai Dirigenti) è determinata in funzione della redditività conseguita e vincolata al raggiungimento di una percentuale minima dell'obiettivo di budget. L'ammontare della remunerazione variabile individuale rivolta alla Direzione generale e ai Dirigenti è definita mediante un processo di valutazione delle prestazioni basato sia su indicatori economico-finanziari di base, sia su indicatori specifici delle singole funzioni. La sostenibilità dell'ammontare complessivo massimo di remunerazione variabile viene valutata in relazione ai risultati aziendali e tenuto conto del livello di patrimonializzazione necessario a far fronte ai rischi assunti. L'effettiva assegnazione e la relativa entità viene definita in esito ad un processo gestito dalla Direzione Personale con il supporto dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione.

La remunerazione variabile individuale è basata principalmente sulla performance complessiva della Banca al fine di determinarne l'entità. In presenza di significative ed impreviste modificazioni delle condizioni generali di mercato, il Consiglio di amministrazione può dar luogo ad una revisione del budget annuale, con conseguente revisione degli importi stanziati.

- informazioni sui criteri utilizzati per determinare l'equilibrio tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, tra cui azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, opzioni e altri strumenti

La Banca non è soggetta, né intende avvalersi, delle disposizioni del 37° aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, neppure con riferimento al personale che ricopre ruoli di natura più rilevante, in tema di utilizzo di strumenti finanziari per la remunerazione variabile (sia con riferimento alla parte differita, sia a quella non differita).

- informazioni sulle misure che l'ente attuerà per adeguare la componente variabile della remunerazione nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli, compresi i criteri dell'ente per stabilire che tali metriche sono "deboli"

Il VAP è rivolto a tutto il personale - diverso dalla Direzione generale e dai Dirigenti - che abbia replicato con continuità risultati positivi. L'importo, definito all'interno della contrattazione con le organizzazioni sindacali, varia in funzione della redditività conseguita e non è erogato nel caso in cui l'utile lordo (ante imputazione degli importi corrispondenti ai due sistemi incentivanti e al VAP) è inferiore a 12 milioni di euro.

Per il sistema incentivante/premiante, rivolto a tutto il personale che abbia replicato con continuità risultati positivi - diverso dalla Direzione generale e dai Dirigenti - è previsto lo stanziamento un importo di 700.000 euro, che varia in funzione della redditività conseguita e non viene erogato nel caso in cui l'utile lordo (ante imputazione degli importi corrispondenti ai due sistemi incentivanti e al VAP) sia inferiore all'80% rispetto a quello di budget.

La valutazione della sostenibilità economico-patrimoniale dell'ammontare complessivo della remunerazione variabile rispetto ai risultati attesi viene effettuata con il supporto dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione.

In presenza di significative ed impreviste modificazioni delle condizioni generali di mercato, il Consiglio di amministrazione può dar luogo ad una revisione del budget annuale, con conseguente revisione degli importi stanziati.

f) Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine. Le informazioni comprendono:

- un riepilogo della politica dell'ente in materia di differimento, pagamento in strumenti, periodi di mantenimento e maturazione della remunerazione variabile, anche laddove differisce tra il personale o le categorie di personale

Un elemento centrale del quadro regolamentare in materia di remunerazioni è rappresentato dall'applicazione del principio di proporzionalità, sulla base di caratteristiche, dimensioni e complessità dell'attività svolta. Con riferimento alle diverse fasce dimensionali individuate dall'Organo di Vigilanza, la Banca di Piacenza, tenuto conto di quanto sopra riportato, rientra nella classe dimensionale delle "banche di minori dimensioni o complessità operativa". In linea con quanto espressamente previsto per le "banche di minori dimensioni o complessità operativa", la Banca, nell'esercizio 2025:

- si è avvalsa, nel recepire i principii ed i criteri previsti dalle Disposizioni di Vigilanza in discorso, della facoltà di non istituire il "Comitato Remunerazione" all'interno del Consiglio di amministrazione.
- non era soggetta, né ha inteso avvalersi, neppure con riferimento al personale che ricopriva ruoli di natura più rilevante, delle disposizioni previste dal 25° aggiornamento alla Circolare n. 285/2013 in tema di: utilizzo di strumenti finanziari per la remunerazione variabile (sia con riferimento alla parte differita, sia a quella non differita) e di un periodo di mantenimento o retention (Sezione III, par. 2.1, punto 3); non ha inteso avvalersi nemmeno di benefici pensionistici discrezionali sotto forma di strumenti finanziari in caso di cessazione del rapporto di lavoro (Sezione III, par. 2.2.1)
- ha applicato i principii di differimento della remunerazione variabile.

- informazioni sui criteri dell'ente per le rettifiche ex post (malus durante il periodo di differimento e restituzione dopo la maturazione, se consentiti dal diritto nazionale)

Il personale è informato in merito ai criteri adottati nel 2025 per determinare l'ammontare della retribuzione variabile, nonché in merito ai meccanismi di "malus" e "claw back":

Parte variabile superiore a 50.000 euro: clausola di Malus (80% erogato al raggiungimento degli obiettivi, 20% dopo 1 anno) e Claw back (entro 5 anni dall'erogazione per il personale più rilevante ed entro 36 mesi dall'erogazione per il restante personale).

Parte variabile superiore a 1.000 euro e sino a 49.999 euro: clausola di Claw back (entro 5 anni dall'erogazione per il personale più rilevante ed entro 36 mesi dall'erogazione per il restante personale).

La sostenibilità dell'ammontare complessivo massimo di remunerazione variabile viene valutata in relazione ai risultati aziendali e tenuto conto del livello di patrimonializzazione necessario a far fronte ai rischi assunti.

L'effettiva assegnazione e la relativa entità nell'ambito dei limiti massimi viene definita in esito ad un processo gestito dalla Direzione Personale con il supporto dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione che ne verifica la coerenza con gli obiettivi economici e patrimoniali contenuti nel budget dell'anno in corso e nel piano strategico. In presenza di significative ed impreviste modificazioni delle condizioni generali di mercato, il Consiglio di amministrazione può dar luogo ad una revisione del budget annuale, con conseguente revisione degli importi stanziati.

- se del caso, requisiti di partecipazione azionaria che possono essere imposti al personale più rilevante

Non applicata.

g) La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR. Le informazioni comprendono:

- informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione e i criteri utilizzati per determinare il bilanciamento tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, comprese azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, strumenti collegati alle azioni, strumenti non monetari equivalenti, opzioni e altri strumenti

La remunerazione variabile è corrisposta in denaro e non in azioni o altri strumenti collegati.

h) A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza

Si rinvia alle tabelle riportate nella sezione "Compensi complessivi per il Consiglio di amministrazione".

i) Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR

La Banca non applica alcuna deroga.

j) I grandi enti pubblicano informazioni quantitative sulla remunerazione dell'organo di amministrazione collettiva, distinguendo tra i membri esecutivi e non esecutivi, conformemente all'articolo 450, paragrafo 2, del CRR.

Il requisito informativo non trova applicazione in quanto la Banca di Piacenza non appartiene al novero dei grandi enti.

9. Politiche di remunerazione della Banca di Piacenza per l'esercizio 2026 (ART. 450 CRR)

1) INTRODUZIONE

La normativa in materia di politiche di remunerazione e incentivazione è finalizzata a favorire la competitività e il buon governo delle imprese bancarie. I sistemi di remunerazione devono essere in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. Tali politiche sono finalizzate anche ad attrarre e mantenere in Azienda personale qualificato ed identificato nei valori propri della Banca, nonché orientandone l'operato agli obiettivi, riconoscendo le performance raggiunte ed il merito, salvaguardando i principi di stabilità dell'azienda. I sistemi retributivi sono altresì coerenti con gli obiettivi di finanza sostenibile e tengono conto, tra l'altro, dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG).

Nel corso del 2025 la Banca ha proseguito le attività previste dal Piano di iniziative ESG predisposto nel 2023 con riferimento al triennio 2023-2025, nel quale sono formalizzate le scelte adottate con la finalità di assicurare il progressivo allineamento alle "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali" emanate dalla Banca d'Italia in data 8 aprile 2022 anche al fine di adeguarlo agli aggiornamenti normativi intervenuti successivamente all'adozione. Il Piano prevede anche la definizione di obiettivi quantitativi di performance (KPI) e rischio (KRI), da affiancare a quelli qualitativi già presenti nelle politiche di remunerazione. Alla luce del vigente quadro normativo, il Consiglio di amministrazione ha rivisto il documento in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione – redatto dalla Direzione Personale, col coinvolgimento dell'Ufficio Pianificazione e Controllo di gestione e delle Funzioni di Risk management e Compliance, con il coordinamento della Direzione generale - il cui aggiornamento, improntato a trasparenza e meritocrazia, ora si sottopone all'approvazione dell'Assemblea.

Il presente documento:

1. individua il perimetro della normativa applicabile alla Banca di Piacenza in virtù della propria classificazione quale "banca di minori dimensioni o complessità operativa"
2. aggiorna il perimetro del "personale con ruoli di natura più rilevante" alla luce dell'evoluzione del contesto normativo e della revisione organizzativa intervenuta
3. considera adeguati i livelli di remunerazione fissa, graduati in modo tale da riflettere l'esperienza professionale e le responsabilità organizzative dei propri dipendenti, nonché la capacità di replicare con continuità i risultati nel tempo e il possesso di competenze distintive
4. fissa al 50% il rapporto massimo tra la componente variabile e quella fissa della retribuzione del personale con ruoli di natura più rilevante, mentre per il personale che ricopre ruoli più rilevanti all'interno delle Funzioni aziendali di controllo, l'incidenza della componente variabile può assumere un valore massimo non superiore al 25% della componente fissa, inferiore al limite normativo di un terzo. Fissa altresì il rapporto massimo tra la componente variabile e quella fissa della retribuzione del personale dipendente che non ricopre ruoli rilevanti ai sensi della normativa pari al 50%, con eccezione del personale con un ruolo esclusivamente commerciale tra cui, ad esempio, gestori "Private" e gestori "Affluent" per il quale il rapporto è elevato al 100%
5. per tutto il personale, con esclusione del personale Dirigente, individua la componente variabile in:
 - premio aziendale, da riconoscere in base all'inquadramento contrattuale come definito dalla contrattazione collettiva di primo e di secondo livello
 - bonus da sistema incentivante, basato su risultati effettivi e duraturi, che tiene conto di obiettivi qualitativi e quantitativi, finanziari e non finanziari

- patti di non concorrenza e patti di stabilità, ivi compresi i patti di prolungamento del preavviso, che tutelano le professionalità ad elevato rischio di mercato.

6. prevede benefici pensionistici in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro del personale in caso di eventuali Piani di ricambio generazionale.

7. esclude compensi discrezionali relativi alla conclusione anticipata del rapporto di lavoro o alla cessazione anticipata dalla carica qualora rientrino nella fattispecie cosiddetta “golden parachute”.

Definisce meccanismi di differimento o di correzione ex-post della remunerazione variabile.

Il Consiglio di amministrazione, anche per l'anno 2026, non ritiene di proporre all'Assemblea di deliberare ai sensi dell'articolo 20 dello Statuto:

- i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, conformemente alle indicazioni dell'Associazione di categoria delle banche popolari

- l'eventuale fissazione di un rapporto più elevato di quello di 1:1 fra la componente variabile e quella fissa della retribuzione individuale del personale con ruoli di natura più rilevante

- l'eventuale deroga al limite previsto dalla normativa regolamentare vigente per la remunerazione del Presidente del Consiglio di amministrazione.

Il Consiglio di amministrazione, in linea con i principi dettati dallo Statuto, ritiene che le politiche di remunerazione proposte rispettino i criteri di sana e meritocratica gestione, salvaguardando la creazione di valore per gli azionisti e il territorio di riferimento e rendendo i sistemi di remunerazione e incentivazione coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di obiettivi di rischio, strategie ed altri obiettivi di lungo periodo.

Con riferimento alle ragioni ed alle finalità delle politiche di remunerazione, la Banca ispira le proprie scelte ai seguenti principi: motivazione e fidelizzazione di risorse professionalmente qualificate; riconoscimento del merito al fine di valorizzare il contributo personale dei dipendenti; equità retributiva interna per assegnare il giusto riconoscimento al contributo fornito da ciascuno e alle responsabilità attribuite; parità salariale di genere; gestione del personale che offra le stesse opportunità di crescita a ciascun genere all'interno dell'Azienda; sostenibilità economica dei sistemi di remunerazione; rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari.

Nella predisposizione ed attuazione delle politiche di remunerazione, il Consiglio di amministrazione si è avvalso della facoltà di non istituire il “Comitato Remunerazione” ed ha elaborato il nuovo documento sulle politiche di remunerazione con l'ausilio dei componenti del Consiglio indipendenti, elaborazione in cui sono stati coinvolti - con il coordinamento della Direzione generale - in primis la Direzione Personale, poi l'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione, la Funzione di Risk management nonché la Funzione di Compliance, che ha più specificatamente verificato ex-ante la conformità di dette politiche con la normativa di riferimento.

2) DEFINIZIONI

Ai fini del presente documento si definisce:

Personale

I componenti del Consiglio di amministrazione, i componenti del Collegio sindacale, i dipendenti ed i collaboratori della Banca.

Personale più rilevante

È rappresentato da quelle categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca.

Criteria, procedure per l'individuazione del personale più rilevante, modalità di valutazione e criteri di esclusione

Il personale più rilevante è individuato sulla base di criteri di carattere qualitativo e quantitativo in conformità alla normativa vigente. Tali criteri tengono conto dell'impatto anche solo potenziale che l'attività dei soggetti rientranti nel perimetro può avere sull'insieme dei rischi a cui la Banca può essere esposta.

Il processo di identificazione del personale più rilevante è svolto dalla Banca annualmente; a tale riguardo viene effettuata una valutazione del personale sulla base dei criteri di natura qualitativa e quantitativa nonché della struttura organizzativa in essere al momento della valutazione stessa.

La Banca non prevede esclusioni dal perimetro del personale più rilevante.

Ruolo svolto dagli Organi societari e dalle Funzioni competenti per l'elaborazione, il monitoraggio e il riesame del processo di identificazione

Di seguito si riportano i soggetti coinvolti nel processo di identificazione del personale più rilevante:

Organi societari:

- Consiglio di amministrazione: esamina gli esiti del processo di identificazione del personale più rilevante, individuandone il perimetro
- Direzione generale: sottopone al Consiglio di amministrazione il prospetto riepilogativo elaborato dalla Direzione Personale che riporta il numero dei soggetti identificati come più rilevanti, i nominativi, i ruoli e le responsabilità di tale personale

Funzioni/Direzioni/Uffici:

- Direzione Personale: è responsabile dell'elaborazione annuale, del monitoraggio e del riesame del processo di identificazione del personale più rilevante.

In tale ottica, la Direzione Personale verifica la normativa di riferimento e i criteri quali-quantitativi applicabili ai fini dell'individuazione del personale più rilevante.

Al termine di tale fase istruttoria, la Direzione Personale elabora un prospetto riepilogativo nel quale sono riportati il numero dei soggetti identificati come personale più rilevante, i nominativi, i ruoli e le responsabilità di tale personale. Nel prospetto vengono altresì evidenziati i soggetti eventualmente aggiunti o venuti meno rispetto alla precedente attività di identificazione. A tale fine il perimetro del personale più rilevante è oggetto di attento monitoraggio da parte della suddetta Direzione.

Il prospetto sopra citato viene sottoposto alla Direzione generale per la successiva presentazione al Consiglio di amministrazione.

La Direzione Personale provvede al riesame del processo di identificazione del personale più rilevante qualora dovessero intervenire modifiche alla normativa di riferimento tali da impattare sul processo stesso.

- Funzione di Compliance: valuta la coerenza con la normativa vigente del processo di identificazione del personale più rilevante, che forma parte integrante della politica di remunerazione e incentivazione, evidenziando eventuali adeguamenti.

La Banca di Piacenza ha identificato quale "personale più rilevante" in relazione al ruolo - oltre ai componenti del Consiglio di amministrazione - le seguenti categorie di soggetti, la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca:

- componenti della Direzione generale
- altri/e Dirigenti



- Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo interno: Revisione interna, Compliance, Antiriciclaggio, Risk management.
- Responsabili di Direzioni non Dirigenti che rispondono direttamente all'alta dirigenza, i Responsabili degli Uffici Segreteria generale e legale, Contabilità e bilancio e il Responsabile del Coordinamento organizzativo (incaricato altresì della gestione degli accordi di esternalizzazione)
- Personale dipendente la cui remunerazione totale lorda ecceda la soglia di 500.000 euro annui (non presente) e la cui attività professionale è svolta all'interno di un'unità operativa/aziendale rilevante e ha un impatto significativo sul profilo di rischio dell'unità operativa/aziendale.

Remunerazione

Consiste in ogni forma di pagamento o beneficio - incluse eventuali componenti accessorie (c.d. allowances) - corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari, servizi o beni in natura (fringe benefits), in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale alla Banca. Possono non rilevare i pagamenti o i benefici marginali, accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale della Banca e che non producono effetti sul piano degli incentivi all'assunzione o al controllo dei rischi.

Rischio di sostenibilità

Si deve intendere un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verifica, potrebbe provocare un significativo impatto negativo sul valore dell'investimento, come specificato nella legislazione settoriale.

3) LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LE POLITICHE REMUNERATIVE E SUA APPLICAZIONE IN BANCA DI PIACENZA

Il principale riferimento normativo delle presenti politiche di remunerazione è rappresentato dal 37° aggiornamento del 24 novembre 2021 della Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, pubblicato il 4 dicembre 2021.

Molteplici norme intervengono per regolamentare in modo approfondito la materia interessandone diversi aspetti:

- art. 53 commi 1 lett. d) e d-bis), comma 4, comma 4-quinquies e sexies e art. 67, comma 1 lett. d) ed e), art 67 comma 3 ter del Testo Unico Bancario (TUB)
- Ministero dell'Economia e delle Finanze in qualità di Presidente del CICR, Decreto n. 676 del 27 luglio 2011
- Regolamenti delegati (UE) n. 923 del 25 marzo 2021, n. 527 del 12 marzo 2014 e n. 637 del 15 marzo 2021.
- Regolamento di esecuzione (UE) n.637/2021 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le norme tecniche di attuazione relative alla pubblicazione da parte degli enti delle informazioni
- Direttiva 2013/36 (CRD IV) sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento e modifiche apportate in tema di remunerazione dalla Direttiva 2019/878 (CRD V)
- Regolamento 575/2013 (CRR) relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e modifiche apportate dal Regolamento 876/2019 (CRR II)
- Orientamenti dell'EBA sugli esercizi di benchmarking in materia di prassi di remunerazione, divario retributivo di genere e rapporti più elevati approvati ai sensi della Direttiva 2013/36/UE (EBA/GL/2022/06)

- Orientamenti sull'esercizio di raccolta di informazioni riguardanti i c.d. high earners a norma della Direttiva 2013/36/UE e della Direttiva UE 2019/2034 (EBA/GL/2022/08)
- Orientamenti dell'EBA su politiche di remunerazione sane e neutrali rispetto al genere ai sensi dell'articolo 74, paragrafo 3, e dell'articolo 75, paragrafo 2, della CRD (EBA/GL/2021/04)
- Orientamenti dell'EBA sul raffronto delle pratiche relative alla diversità, tra cui le politiche in materia di diversità e il divario retributivo di genere, ai sensi della direttiva 2013/36/UE e della direttiva (UE) 2019/2034 (ABE/GL/2023/08) Orientamenti concernenti le politiche e le prassi di remunerazione relative alla vendita e alla fornitura di prodotti e servizi bancari al dettaglio (ABE/GL/2016/06), emanati dall' EBA il 13 dicembre 2016
- Orientamenti emanati dall'ESMA il 3 aprile 2023 relativi a taluni aspetti dei requisiti della MiFID II in materia di remunerazione con linee guida operative volte a orientare le politiche di remunerazione secondo criteri in grado di assicurare il perseguimento del miglior interesse dei clienti
- Decisione della Banca Centrale Europea sulla procedura per l'esclusione del personale dalla presunzione di avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca vigilata
- Disposizioni di Banca d'Italia "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari; correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti" del 29 luglio 2009 e successive modifiche
- Reg. UE 2019/2088 "SFDR relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari".

L'obiettivo delle norme a cui si riferiscono le presenti politiche di remunerazione è quello di pervenire a sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

Il presente documento, sottoposto all'approvazione dell'Assemblea da parte del Consiglio di amministrazione con il parere favorevole del Collegio sindacale, è parte integrante della regolamentazione aziendale in tema di governo societario e deve essere letto in organicità con le altre fonti regolamentari interne alla Banca.

Aggiornamenti e modifiche

Il presente documento ed i suoi aggiornamenti sono adeguatamente accessibili all'interno della struttura aziendale nonché portati a conoscenza di tutti i componenti degli Organi aziendali: Consiglio di amministrazione, Collegio sindacale, Direttore generale e, per quanto di rispettiva competenza, Responsabili delle Funzioni aziendali e dipendenti e collaboratori della Banca, che sono tenuti alla rigorosa osservanza del documento stesso. Uno stralcio della presente disciplina è pubblicato sul sito web della Banca, nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza in tema di obblighi di informativa al pubblico.

Criteri per la determinazione delle retribuzioni e coerenza con il sistema degli obiettivi di rischio

Le politiche di remunerazione devono essere coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF") e con le politiche di governo e di gestione dei rischi; esse devono tenere inoltre conto del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese ed essere strutturate in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della società in un'ottica di lungo periodo. I sistemi di remunerazione e incentivazione del personale non possono basarsi solo su obiettivi commerciali, ma devono essere ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, neutralità rispetto al genere (ovvero parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari entità) tutela e fidelizzazione della clientela.

Classe dimensionale di appartenenza

Un elemento centrale del quadro regolamentare in materia di remunerazioni è rappresentato dall'applicazione del principio di proporzionalità, sulla base di caratteristiche, dimensioni e complessità dell'attività svolta.

Con riferimento alle fasce dimensionali individuate dall'Organo di Vigilanza, la Banca di Piacenza, tenuto conto di quanto sopra riportato, rientra nella classe dimensionale delle "banche di minori dimensioni o complessità operativa".

In linea con quanto espressamente previsto per le "banche di minori dimensioni o complessità operativa", la Banca:

- si è avvalsa, nel recepire i principi ed i criteri previsti dalle Disposizioni di Vigilanza in discorso, della facoltà di non istituire il "Comitato Remunerazione" all'interno del Consiglio di amministrazione.
- non è soggetta, né intende avvalersi, delle disposizioni del 37° aggiornamento alla Circolare n. 285/2013 - neppure con riferimento al personale che ricopre ruoli di natura più rilevante - in tema di utilizzo di strumenti finanziari per la remunerazione variabile (sia con riferimento alla parte differita, sia a quella non differita) e di un periodo di mantenimento o retention (Sezione III, par. 2.1, punto 3); non intende avvalersi nemmeno di benefici pensionistici discrezionali in caso di cessazione del rapporto di lavoro (Sezione III, par. 2.2.1). Tali disposizioni, dette di maggior dettaglio, non si applicano in ogni caso al personale più rilevante delle banche di minori dimensioni o complessità operativa, né al personale più rilevante la cui remunerazione variabile annua non superi i 50.000 euro e non rappresenti più di un terzo della remunerazione complessiva
- applica i principi di differimento della remunerazione variabile nei termini oltre descritti.

4)PROCESSO DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Funzioni aziendali coinvolte nel processo di formazione delle politiche

Il processo di formazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione prevede il coinvolgimento di più Funzioni, con modalità tali da assicurare un contributo efficace e preservare l'autonomia di giudizio delle Funzioni stesse tenute a svolgere controlli anche ex post.

Nel processo sono coinvolti:

- Direttore generale – coordina il processo di formazione delle politiche retributive, le sottopone al Consiglio di amministrazione che le presenta all'Assemblea dei soci per l'approvazione.
- Direzione Personale - provvede ad elaborare le proposte in materia di politiche di remunerazione ed incentivazione eque, che escludano pregiudizi di genere e volte a rendere l'ambiente di lavoro inclusivo.
- Risk management – contribuisce ad assicurare la coerenza dei principi generali delle politiche di remunerazione ed incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (RAF) anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione (ex ante ed ex post) e si esprime sulla corretta attivazione di questi ultimi.
- Pianificazione e controllo di gestione - verifica la coerenza delle politiche di remunerazione ed incentivazione con gli obiettivi strategici della Banca.
- Compliance - esprime una valutazione preventiva in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione al quadro normativo, ai regolamenti ed al codice etico della Banca
- Revisione interna - individua, attraverso l'attività annuale di verifica della rispondenza alla normativa in materia delle politiche di remunerazione ed incentivazione approvate, eventuali carenze e – nel caso - richiede misure correttive nell'ambito del processo.

Le Funzioni aziendali di controllo formalizzano alle competenti Funzioni le anomalie riscontrate, anche al fine di effettuare eventuali segnalazioni alle Autorità di Vigilanza. Gli esiti delle verifiche svolte dalle predette Funzioni sono resi noti all'Assemblea con frequenza annuale.

Il ruolo del Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione verifica e sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione e incentivazione ed è responsabile della sua corretta attuazione.

Il Consiglio di amministrazione assicura che:

- i sistemi di remunerazione e incentivazione sono coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di medio-lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.
- la politica di remunerazione è adeguatamente documentata, accessibile alla struttura aziendale e che siano note al personale le conseguenze di eventuali violazioni normative o di codici etici o di condotta.
- i sistemi di remunerazione ed incentivazione sono idonei a garantire il rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie, promuovendo l'adozione di comportamenti ad essi conformi.

Il Consiglio di amministrazione sottopone all'Assemblea un'informativa chiara e completa sulle politiche e sulle prassi di remunerazione e incentivazione da adottare, finalizzata a far comprendere: le ragioni, le finalità e le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione, il controllo svolto sulle medesime, le caratteristiche relative alla struttura dei compensi, la loro coerenza rispetto agli indirizzi e agli obiettivi definiti, la conformità alla normativa applicabile, le eventuali modificazioni rispetto ai sistemi già approvati, l'evoluzione delle dinamiche retributive, anche rispetto al trend del settore. In tale ambito, il Consiglio di amministrazione fornisce all'Assemblea le stesse informazioni riguardanti i sistemi e le prassi di remunerazione e incentivazione fornite al pubblico.

L'Assemblea dei Soci

L'Assemblea ordinaria, in base allo Statuto, approva:

- le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti del Consiglio di amministrazione e del restante personale.
- la misura dei compensi spettanti agli Amministratori e al Collegio sindacale per la durata dell'incarico

5) SISTEMI E STRUMENTI DI REMUNERAZIONE

Rapporto tra la componente variabile e fissa

Le Disposizioni di Vigilanza prescrivono l'obbligo dell'introduzione di un limite massimo per il rapporto tra la componente variabile e la componente fissa della remunerazione, allo scopo sia di contrastare compensi totali eccessivi, sia di evitare uno sbilanciamento della componente variabile rispetto alla componente fissa (al fine di evitare un incentivo a un'eccessiva assunzione di rischi).

Remunerazione fissa

La componente fissa della remunerazione ha natura stabile ed è determinata e corrisposta sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali quali, in particolare, i livelli di esperienza professionale e di responsabilità – che non creano incentivi all'assunzione di rischi e non dipendono dalle performance della Banca, rispecchiando le esperienze, le capacità ed il livello di qualità complessiva del contributo ai risultati aziendali richieste per ciascuna posizione.

La rilevanza del peso della componente fissa all'interno dell'intero pacchetto retributivo ha la finalità di ridurre la possibilità di porre in essere comportamenti eccessivamente orientati al rischio e scoraggiare iniziative focalizzate su risultati di breve periodo, che potrebbero mettere a repentaglio la sostenibilità e la creazione di valore nel medio-lungo periodo.

La componente fissa si conforma, nella propria struttura, alle previsioni contrattuali vigenti e nella sua dinamica di sviluppo viene influenzata dalle politiche aziendali in tema di gestione del personale tenendo sempre in considerazione che per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari entità deve essere garantita parità di retribuzione tra uomini e donne: progressione nei livelli di inquadramento o assegnazione di incrementi di retribuzione ad personam, ove sia intervenuta una crescita del livello di responsabilità o si siano consolidate nel tempo in modo continuativo prestazioni eccellenti.

La retribuzione fissa è completata da benefit che rappresentano una componente aggiuntiva che mira a riflettere equità interna ed assume anche caratteristica di valenza sociale e sussidiarietà.

In tale contesto l'attenzione ai temi della previdenza complementare e dell'assistenza sanitaria costituiscono un importante canale di intervento da parte della Banca di Piacenza verso la ricerca di istituti, condivisi anche con le Organizzazioni Sindacali, atti a garantire trasparenza, efficacia e valore alle prestazioni erogate.

Al personale dipendente, in aggiunta a quanto sopra, sono offerte condizioni di favore attraverso l'accesso agevolato ai diversi prodotti bancari.

Le linee guida per la definizione delle caratteristiche dei benefit sono in linea con le prassi e le normative del mercato.

In particolare i benefit identificati sono:

- fringe benefit, erogazioni, anche liberali, in natura di carattere accessorio la cui concessione rimane subordinata alle strategie di welfare e/o agli obiettivi di retention definiti dalla Direzione, indipendentemente dal ruolo ricoperto o dalla linea gerarchica di riferimento;
- integrazione pensionistica per tutto il personale dipendente
- assicurazione sanitaria per tutto il personale dipendente
- assicurazione per infortuni professionali ed extraprofessionali per tutto il personale dipendente
- accesso ai prestiti in forma agevolata per tutto il personale dipendente
- riconoscimento di provvidenze di studio a favore del personale dipendente e dei loro figli.

Retribuzione variabile

La componente variabile della retribuzione, il cui riconoscimento o la cui erogazione possono modificarsi in relazione alla prestazione, comunque misurata (obiettivi reddituali, volumi, etc.) o di altri parametri (es. periodo di permanenza) è utilizzata per lo più come parte del sistema premiante; in particolare la componente variabile in Banca di Piacenza si suddivide nei seguenti istituti retributivi, fra loro significativamente differenti:

- Premio aziendale: prevede un'erogazione disciplinata dal CCNL "in stretta correlazione ai risultati conseguiti nella realizzazione di programmi aventi come obiettivo incrementi della produttività del lavoro [...] tenendo anche conto degli apporti professionali.." (art. 52 CCNL). Il metodo di calcolo e le specifiche dei parametri e delle condizioni che determinano l'erogazione del premio aziendale sono oggetto di specifici accordi stipulati con le Parti sindacali. Il Premio aziendale non è soggetto a segnalazione a CONSOB poiché non è strettamente legato all'attività commerciale dei promotori finanziari e viene erogato a tutti i dipendenti (esclusi i Dirigenti) secondo quanto previsto dal CCNL.
- Sistema di incentivazione/premiante riservato alla Direzione generale e al personale Dirigente: gli obiettivi individuati rispondono sia alla necessità di valutare l'effettivo andamento gestionale e il livello di rischio correlato, sia all'esigenza che l'attività dei singoli componenti della Direzione sia conforme ai progetti aziendali di natura strategica e al sistema di valori della Banca di Piacenza. Tali obiettivi individuati devono risultare altresì coerenti con l'integrazione dei rischi di sostenibilità fissati negli obiettivi aziendali ESG.

Per il personale Dirigente gli obiettivi identificati e adattati a seconda del ruolo ricoperto sono coerenti con il perseguimento del miglioramento dei processi aziendali a supporto dei risultati previsti nel piano industriale e con i comportamenti adottati, correlati al sistema di valori di Banca di Piacenza nel rispetto delle normative vigenti. In particolare, per quanto riguarda i valori, si pone l'accento sulla cultura aziendale improntata al carattere di banca popolare legata al territorio.

Al superamento della percentuale complessiva del raggiungimento degli obiettivi, pari almeno all'80%, il Consiglio di amministrazione, valuterà la redistribuzione dell'eventuale premio residuo.

Questa tipologia retributiva mira a riconoscere i risultati, stabilendo un collegamento diretto tra i compensi erogati e i risultati conseguiti a fronte di obiettivi predefiniti a inizio anno.

- Sistema di incentivazione/premiante riservato a tutto il personale, escluso il personale Dirigente: tale sistema ha lo scopo di mantenere una forte relazione tra remunerazione, rischio e ritorni sostenibili, focalizzando il lavoro del personale al raggiungimento di target predefiniti

In ottemperanza a quanto previsto dalla Circ. 285, la presente componente variabile, per tutto il personale appartenente alle Funzioni aziendali di controllo e alla Direzione Personale, sarà definita coerentemente con i compiti assegnati e sarà indipendente dai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo, evitando bonus collegati a risultati puramente economici. Per il restante personale i parametri utilizzati sono prevalentemente quantitativi e misurabili e prevedono ambiti qualitativi legati alle responsabilità assegnate ad ogni unità organizzativa.

- Potranno essere previsti altri strumenti di retention riservati al personale con un ruolo commerciale, stabiliti al fine di ridurre il rischio di dispersione del patrimonio professionale, relazionale e di portafogli di clientela quali patti di non concorrenza e patti di stabilità, ivi compresi i patti di prolungamento del preavviso. In caso di patti di non concorrenza il corrispettivo non assoggettato alle regole per la retribuzione variabile corrisponde alla quota che non eccede l'ultima annualità di remunerazione in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza (Circ. n. 285 di Banca d'Italia).

La retribuzione variabile connessa ai due sistemi di incentivazione/premianti viene quantificata e stanziata secondo i principi di autofinanziamento e sostenibilità, vincolata ad indicatori di redditività, opportunamente corretti per il rischio, oltre che a cancelli di capitale e liquidità.

Tali cancelli per l'accesso alla componente variabile sono:

	Target/obiettivo
CET1 (phase in)	> Appetite RAF
Liquidità strutturale a 3 anni	> Appetite RAF
COST/INCOME gestionale	< Appetite RAF
RORAC	> Appetite RAF

Il valore dei parametri viene determinato annualmente nel Risk Appetite Framework - approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca entro il 30 aprile di ogni anno – che formalizza gli obiettivi di rischio in coerenza con il modello di business e con gli indirizzi strategici individuati nel Piano industriale e nel budget 2026 con le proiezioni economico patrimoniali 2027-2028.

Gli obiettivi economico-finanziari basilari individuati rispecchiano la politica di governo dei rischi della Banca, nonché il fabbisogno di capitale misurato in base a requisiti patrimoniali regolamentari e gestionali, il fabbisogno di liquidità e le aspettative reddituali.

L'accesso alla remunerazione variabile connessa ai due sistemi di incentivazione/premianti è condizionato al soddisfacimento dei cancelli sopra riportati e al raggiungimento della soglia minima pari al 95% del target.

L'importo erogato varierà in funzione della redditività così conseguita:

-se l'utile lordo (ante imputazione degli importi corrispondenti ai due sistemi incentivanti e al VAP) è pari o superiore all'80% rispetto a quello di budget, l'importo erogabile potrà raggiungere il 100% di quanto stanziato;

-se l'utile lordo (ante imputazione degli importi corrispondenti ai due sistemi incentivanti e al VAP) è superiore o uguale al 65% ma inferiore all'80% rispetto a quello di budget, l'importo erogabile potrà raggiungere il 50% di quanto stanziato;

-se l'utile lordo (ante imputazione degli importi corrispondenti ai due sistemi incentivanti e al VAP) è inferiore al 65% rispetto a quello di budget, la retribuzione variabile connessa ai due sistemi di incentivazione/premianti non sarà erogata.

Inoltre, i comportamenti non conformi alle norme o ai regolamenti aziendali, intesi anche come lesivi degli interessi dei clienti, costituiscono un cancello individuale imprescindibile che, in base alla gravità, non consente l'accesso alla remunerazione variabile.

Per l'anno 2026 si prevede di allocare per la Direzione generale e il personale Dirigente che rientra tra il personale più rilevante premi fino a un importo di 250.000 euro oltre relativi contributi. L'effettiva assegnazione e la relativa entità del premio, nell'ambito dell'importo di cui sopra, è definita mediante un processo di valutazione delle prestazioni individuali che prevede l'analisi di indicatori quantitativi e specifici della funzione, attribuendo determinati pesi sia alla componente legata agli obiettivi economico-finanziari basilari, sia alla componente relativa agli obiettivi individuali. I parametri individuali assumono ponderazioni differenti e coerenti con le attività che il soggetto che ricopre un ruolo rilevante svolge, con le responsabilità che gli sono state assegnate e con le leve operative che gestisce.

Per il sistema incentivante/premiante, rivolto a tutto il personale che abbia replicato con continuità risultati positivi - diverso dalla Direzione generale e dal personale Dirigente - verrà stanziato un importo massimo di 560.000 euro oltre relativi contributi.

Il VAP è rivolto a tutto il personale - diverso dalla Direzione generale e dal personale Dirigente - che abbia replicato con continuità risultati positivi. L'importo, definito all'interno della contrattazione con le organizzazioni sindacali, varierà in funzione della redditività conseguita e non sarà erogato nel caso in cui l'utile lordo (ante imputazione degli importi corrispondenti ai due sistemi incentivanti e al VAP) sia inferiore a 18 milioni di euro.

La valutazione della sostenibilità economico- patrimoniale dell'ammontare complessivo della remunerazione variabile rispetto ai risultati attesi, viene effettuata con il supporto dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione.

In presenza di significative ed impreviste modifiche delle condizioni generali di mercato, il Consiglio di amministrazione può dar luogo ad una revisione del budget annuale, con conseguente revisione degli importi stanziati.

La remunerazione variabile garantita non è ammessa poiché non risponde agli obiettivi di collegamento tra la prestazione e i rischi.

Il personale è informato in merito ai criteri adottati per determinare l'ammontare della retribuzione variabile, nonché in merito ai meccanismi di "malus" e "claw back", individuati come oltre.

La sostenibilità dell'ammontare complessivo massimo di remunerazione variabile viene valutata in relazione ai risultati aziendali e tenuto conto del livello di patrimonializzazione necessario a far fronte ai rischi assunti.

L'effettiva assegnazione e la relativa entità nell'ambito dei limiti massimi viene definita in esito ad un processo gestito dalla Direzione Personale con il supporto dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione.

Le modalità di erogazione sono differenziate per categorie di destinatari e possono prevedere il differimento di una quota della componente variabile ed eventualmente la restituzione.

Deroghe

Ad esclusione del rapporto massimo del 100% tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale, le regole previste per la remunerazione variabile non si applicano ai seguenti casi:

- compensi definiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica pattuiti nell'ambito di operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale;
- incentivi all'esodo, connessi anche ad operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale e riconosciuti al personale che non ricopre ruoli rilevanti ai sensi della normativa;
- importi riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza, per la quota che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa.

Sistemi di tutela aziendale e principi di differimento della parte variabile

In ottemperanza a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza di cui alla Circ. n. 285 del 17 dicembre del 2013, la Banca di Piacenza prevede di applicare per tutti coloro che percepiscono compensi variabili, esclusa la parte variabile prevista contrattualmente (VAP) e gli importi riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza per la quota che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa, i meccanismi di differimento e di correzione ex-post (malus e/o claw back), come da schema:

Parte variabile	Clausole di differimento	Criteri temporali
Superiore a euro 50.000	Clausola di malus e di claw back	Malus: 80% erogato al raggiungimento degli obiettivi 20% dopo 1 anno Claw back: entro 5 anni per il personale più rilevante ed entro 36 mesi dall'erogazione per il restante personale
Superiore a euro 1.000 sino a euro 50.000	Clausola di claw back	Claw back: entro 5 anni per il personale più rilevante ed entro 36 mesi dall'erogazione per il restante personale

Clausola malus: si intende la clausola contrattuale che prevede la possibilità di non erogare in tutto o in parte la retribuzione variabile differita eventualmente maturata, qualora si sia verificato un significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria dell'impresa; tale clausola è strettamente interconnessa con il differimento della retribuzione variabile che consiste nella posticipazione, in un arco temporale prestabilito, della sua corresponsione rispetto all'esercizio di competenza.

Clausola claw back: è la clausola contrattuale che prevede la possibilità di chiedere la restituzione, in tutto o in parte, dei compensi erogati sulla base di risultati che si siano rivelati non effettivi o duraturi o di accadimenti successivi conseguenti a condotte dolose o colpose di qualsiasi natura - direttamente ascrivibili allo stesso soggetto percipiente o ad altri dipendenti della società - da intendersi, quindi, anche lesive degli interessi dei clienti ivi compreso l'ambito della prestazione dei servizi di investimento. Con questo strumento l'azienda può quindi rientrare in possesso di somme già erogate, a fronte di valutazioni negative - ex post - delle performances aziendali o individuali, coprendo anche i casi di comportamenti fraudolenti o colposi del personale.

Per il personale più rilevante le clausole di claw back hanno una durata pari a 5 anni, mentre per il restante personale 3 anni.

6)ARTICOLAZIONE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE PER SOGGETTO

Il Consiglio di amministrazione

Nel rispetto dell'art. 41 dello Statuto, ai componenti il Consiglio di amministrazione è dovuto un compenso annualmente stabilito dall'Assemblea. L'importo complessivo di detto compenso annuale è determinato dall'Assemblea stessa, tenuto conto delle dimensioni della Banca, del numero dei Consiglieri, delle responsabilità e dell'impegno che l'incarico richiede, allo scopo di assicurare un adeguato grado di professionalità dei componenti il Consiglio di amministrazione. Nell'ambito di detto compenso, il Consiglio di amministrazione, sentito il Collegio sindacale, determina i compensi complessivi da erogare al singolo Consigliere, tenendo conto delle particolari cariche dallo stesso eventualmente ricoperte e dell'effettivo impegno di tempo che le stesse richiedono e, in caso di cariche concorrenti, attuando il cumulo dei relativi compensi.

L'Assemblea determina anche l'importo dei gettoni di presenza per la partecipazione alle riunioni degli organi statutari e di Commissioni o Comitati costituiti a termini di Statuto. Infine, ai Consiglieri è dovuto il rimborso delle spese vive incontrate per l'espletamento del mandato.

Per il Presidente, per i Consiglieri esecutivi e non esecutivi, sono esclusi meccanismi di incentivazione.

In caso di nomina dell'Amministratore delegato che, ai sensi dell'art 39 c.9 dello Statuto, svolge anche le funzioni di Direttore generale, allo stesso, oltre ai compensi fissi determinati in conformità ai paragrafi precedenti, spetta una remunerazione fissa e variabile collegata al ruolo dirigenziale dal medesimo ricoperto, secondo i criteri dettagliati nel paragrafo "Personale che ricopre ruoli di natura più rilevante".

Il Presidente del Consiglio di amministrazione

L'ammontare della remunerazione del Presidente del Consiglio di amministrazione tiene conto della responsabilità e dell'impegno che la carica comporta, anche a livello istituzionale, e del particolare profilo professionale richiesto per svolgere l'incarico in misura, comunque, non superiore alla remunerazione fissa percepita dal Direttore generale.

Il Consiglio di amministrazione non ha ritenuto di proporre all'Assemblea di fissare un limite più elevato.

Il Collegio sindacale



I compensi riconosciuti ai componenti del Collegio sindacale sono stabiliti dall'Assemblea ordinaria dei Soci per tutto il periodo del loro mandato.

Non sono previsti meccanismi di incentivazione e componenti variabili della remunerazione, né compensi o premi di fine mandato.

Personale che ricopre ruoli di natura più rilevante

La remunerazione del personale che ricopre ruoli di natura più rilevante è composta da una componente fissa e da una componente variabile; stante la classe dimensionale della Banca - non trovano applicazione, le regole di maggiore dettaglio previste dalle Disposizioni di Vigilanza.

La retribuzione fissa dei componenti della Direzione generale e del restante personale Dirigente è fissata dal Consiglio di amministrazione. La componente variabile del personale che ricopre i ruoli più rilevanti, è contenuta nell'entità massima del 50% della componente fissa rispetto al limite pari al 100% stabilito dalla normativa.

La retribuzione variabile è costituita dal bonus previsto dal sistema incentivante/premiante e, per il personale che ricopre ruoli più rilevanti non appartenente alla Direzione generale o diverso dal personale Dirigente, anche dal VAP.

Personale più rilevante facente parte delle Funzioni aziendali di controllo

Per i/le Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo i compensi fissi sono di livello adeguato alle responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto eventualmente integrati da una specifica indennità di funzione.

Il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione non può superare il limite del 25%, inferiore al limite normativo di un terzo.

La retribuzione variabile è costituita dal VAP e dal bonus previsto dal sistema incentivante/premiante.

Personale dipendente

La retribuzione del personale dipendente, che non ricopre ruoli rilevanti ai sensi della normativa, è articolata sulle due seguenti componenti: retribuzione fissa, retribuzione variabile.

La retribuzione fissa è determinata sulla base del CCNL e del Contratto di secondo livello tempo per tempo vigenti, oltre che su altri fattori chiaramente identificabili quali il livello di inquadramento, l'anzianità lavorativa, la funzione ricoperta, le responsabilità assunte e le mansioni svolte. La remunerazione fissa è comprensiva di eventuali indennità di funzione e/o assegni ad personam deliberati dal Consiglio di amministrazione, anche in considerazione dei livelli remunerativi offerti dal mercato.

A tutto il personale dipendente sono riconosciuti i benefit previsti da accordi sindacali quali assistenza sanitaria, polizza infortuni professionali ed extraprofessionali, fondo pensioni e provvidenze per motivi di studio per i dipendenti e i loro figli.

Altri benefit di minore entità possono essere riconosciuti da accordi contrattuali individuali.

La retribuzione variabile è costituita dal VAP, dal bonus previsto dal sistema incentivante/premiante e dagli strumenti di retention.

L'ammontare della componente variabile destinata al personale dipendente che non ricopre ruoli rilevanti, non può superare il 50% della remunerazione fissa. Per il personale con un ruolo commerciale destinatario di strumenti di retention, l'ammontare della remunerazione variabile non può superare il 100% della remunerazione fissa.

Neutralità delle politiche rispetto al genere



La Banca, nell'offrire pari opportunità di impiego tra uomo e donna, definisce politiche di remunerazione neutrali rispetto al genere. Esse assicurano, a parità di attività svolta, un pari livello di remunerazione. La componente fissa ha, infatti, natura stabile ed è determinata e corrisposta sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali quali, in particolare, i livelli di esperienza professionale e di responsabilità. La contrattazione di secondo livello definisce, per il personale diverso da quello Dirigente, inquadramenti minimi particolarmente dettagliati sia per le figure di responsabilità previste all'interno di ciascun ufficio, sia per quelle presenti nelle dipendenze, distinte in base alle dimensioni della filiale e alla mansione svolta.

La Banca – sulla base anche dell'analisi condotta sul 2025 – ritiene che l'attuale impostazione retributiva sia neutrale rispetto al genere e non ritiene necessario, per il 2026, adottare azioni correttive.

Soggetti rilevanti ai sensi delle disposizioni di Banca d'Italia in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari

Con riferimento ai soggetti rilevanti assegnati alla rete commerciale, la Banca di Piacenza non adotta una differente politica di remunerazione rispetto a quella applicata agli altri soggetti rilevanti presenti nel proprio organico. Non trova applicazione, pertanto, una prassi di remunerazione che tenga conto solo dei risultati commerciali di natura quali-quantitativa o ancorata alla vendita di specifici prodotti o categorie o combinazioni di prodotti che possano determinare un pregiudizio per il cliente.

Parimenti, la Banca non prevede politiche di remunerazione specifiche per il personale preposto alla valutazione del merito creditizio e al personale preposto alla trattazione dei reclami.

Collaboratori non legati alla Banca da rapporto di lavoro subordinato

La retribuzione dei collaboratori esterni non legati alla Banca da rapporti di lavoro subordinato, rientranti comunque nella nozione di personale ai sensi della presente disciplina, come indicato in premessa, viene determinata in modo proporzionato alla quantità e qualità del lavoro e tiene conto dei compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo o libero-professionali. Per tale categoria non è prevista la componente di remunerazione variabile.

10. Informazioni sull'introduzione dell'IFRS 9 e sull'applicazione delle disposizioni transitorie

Modello IFRS 9-FL – Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti.

		a	e
		31.12.2025	31.12.2024
	Capitale disponibile		
1	Capitale primario di classe 1 (CET 1)	355.870.178	343.630.177
2	Capitale primario di classe 1 (CET 1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	n.a.	341.538.146
2a	Capitale primario di classe 1 (CET 1) come se non fosse stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	356.513.203	343.369.619
3	Capitale di classe 1	355.870.178	343.630.177
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	n.a.	341.538.146
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	356.513.203	343.369.619
5	Capitale totale	355.870.178	343.630.177
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	n.a.	341.538.146
6a	Capitale totale come se non fosse stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	356.513.203	343.369.619
	Attività ponderate per il rischio (importi)		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.777.070.501	1.751.480.458
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	n.a.	1.753.829.439
	Coefficienti di capitale		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,03%	19,62%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	n.a.	19,47%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	20,06%	19,58%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,03%	19,62%

12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	n.a.	19,47%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	20,06%	19,58%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,03%	19,62%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	n.a.	19,47%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	20,06%	19,58%
Coefficiente di leva finanziaria			
15	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	4.323.070.036	4.116.058.838
16	Coefficiente di leva finanziaria	8,23%	8,35%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	n.a.	8,30%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	8,25%	8,34%

11. Dichiarazione di conformità agli obblighi di informativa ai sensi della parte Otto del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) e successive modifiche e integrazioni

Il dott. Giuseppe Nenna, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di amministrazione della Banca di Piacenza soc. coop. per azioni

ATTESTA

che, in conformità a quanto previsto sugli obblighi di informativa ai sensi della parte Otto del Regolamento UE 575/2013 CRR, le informazioni contenute nella presente Informativa sono rese ai sensi della citata parte Otto e sono state redatte conformemente ai processi di controllo interno concordati a livello di Organo di amministrazione.

Piacenza, 05 maggio 2026

Il Presidente del Consiglio di amministrazione

Dott. Giuseppe Nenna

